



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.177

30 OTTOBRE 2020



I FATTI DI ANDRIA

CORONAVIRUS

LA LOTTA ALLA PANDEMIA

LA VALUTAZIONE

«Il trend è purtroppo costantemente in aumento. L'ordinanza regionale di chiusura di alcune scuole è un segnale eloquente»

VIE E PIAZZE

«In corso la valutazione della chiusura nelle prossime ore dei luoghi che presentano maggiori criticità»

E ieri altri 48 contagiati nella Bat

La sindaca di Andria Bruno: «Resta il problema degli assembramenti giovanili»

● **ANDRIA.** Bollettino Covid nella Bat: ieri registrati 48 nuovi contagi nella provincia di Barletta, Andria, Trani (complessivamente 1.780 dall'inizio della pandemia).

«I dati ufficiali della Prefettura indicano che Andria è passata dai 310 casi positivi di martedì 27 ottobre ai 335 di mercoledì 28 e dunque il trend - sottolinea la sindaca Giovanna Bruno - è purtroppo costantemente in aumento. La stessa ordinanza regionale di chiusura di alcune scuole, che ha spiazzato un po' tutti, è l'evidente segnale di una situazione che peggiora e a cui bisogna tentare di porre un freno. Proprio su questo tema ho interloquito stamane con il presidente Emiliano rappresentandogli il malcontento del mondo scuola-famiglia, e ci siamo aggiornati a brevissimo perché la questione è in

continua evoluzione».

IL RISPETTO DELLE REGOLE - E poi: «In città registro maggiore rispetto delle regole - prosegue - ma permane il problema degli assembramenti giovanili di alcune zone in particolare di Travina, Officina San Domenico, piazza Cattedrale, Monumento ai Caduti, zona interna della Villa Comunale. Per questo valuteremo la chiusura di questi luoghi più critici nelle prossime ore. Nel frattempo abbiamo ricostituito il Comitato Operativo Comunale ed emesso l'ordinanza per stabilire la chiusura dei distributori h24 dalle 18 alle 5 del mattino. A mia volta sto intervenendo in prima persona per verificare - insieme ai volontari delle associazioni di Protezione Civile e alle Forze di

Polizia - il rispetto delle prescrizioni anti Covid, soprattutto nelle aree del centro storico ma, purtroppo, registro che, dopo ogni nostro intervento, i giovani si disperdono, ma poi ritornano negli stessi luoghi o si spostano altrove».

Conclusione: «Segnalo in questa direzione come particolarmente positiva la disponibilità, manifestatami, di altre associazioni cittadine a partecipare alle attività di sensibilizzazione della popolazione, specie giovanile, al rispetto delle prescrizioni Covid».

Intanto, prosegue l'attività degli operatori della Croce Rossa al cui numero verde stanno arrivando richieste per il ritiro dei farmaci, sia da farmacie private che da quella territoriale, e della spesa alimentare.

ANDRIA

IL CENTRO DELLA BAT

L'INIZIATIVA

L'istituzione ha aderito alla 11ª edizione della Festa della Scienza di Andrano

Istruzione per gli adulti il Covid non ferma le attività didattiche

MARILEMA PASTORE

● **ANDRIA.** «Il Covid non ferma l'azione didattica ed in tempo di pandemia è quanto mai rimarcare l'importanza della ricerca scientifica».

Con questa motivazione il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti della Bat, guidato dal suo dirigente Paolo Farina, aderisce alla undicesima edizione della Festa della Scienza di Andrano, che gode del patrocinio, tra gli altri, dell'Istituto Pasteur Italia, con sede a Roma, della Regione Puglia, dell'Università Sapienza di Roma, della Fondazione AIRC e di diversi centri di ricerca. Come dichiara il direttore scientifico dell'evento, il prof. Antonio Musarò, la Festa della Scienza ha l'obiettivo di favorire una serie di incontri di alto spessore culturale e civico tra le giovani generazioni, eminenti scienziati e comunità civile.

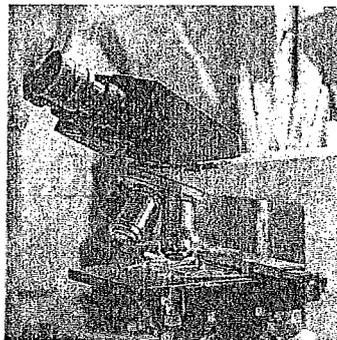
Un evento che negli anni è divenuto sempre più un'occasione di confronto non soltanto sulle tematiche strettamente scientifiche, ma di divulgazione, scambio di buone pratiche, valorizzazione della cultura scientifica verso target con background sociali, educativi e pro-

fessionali differenti. Questo evento ha l'obiettivo:

di educare ad una cittadinanza attiva, cooperativa, responsabile e solidale; offrire occasioni di apprendimento dei saperi e dei linguaggi culturali di base; far acquisire gli strumenti di pensiero necessari per apprendere e selezionare le informazioni.

L'edizione 2020, a causa della pandemia e dell'emergenza sanitaria in corso, non sarà in presenza ma online ed "itinerante". Il tema scelto per quest'anno è "Effetto Comunità" con l'intento di favorire e stimolare dei ragionamenti sui significati di comunità sia in senso strettamente biologico sia politico, sociale, istituzionale.

L'appuntamento della Festa della Scienza è fissato al 12 e 13 novembre 2020, con una serie di laboratori didattici virtuali e giochi scientifici, rivolti ai ragazzi delle Scuole Secondarie di primo e di secondo grado, a cura di AIRC e Istituto Pasteur-Italia e con la partecipazione di illustri ospiti quali: Pier Paolo Di Fiore (Direttore Unità di Carcinogenesi Molecolare IEO-Milano); Mario Castellana (Docente di Filosofia della Scienza, UniSalento); Vincenzo Barnaba (Presidente Ac-



A LEZIONE DI SCIENZA La Festa della Scienza ha l'obiettivo di favorire una serie di incontri di alto spessore culturale e civico

cademia Medica di Roma); Angela Santoni (Direttore Scientifico Istituto Pasteur-Italia); Davide Giacalone (Giornalista e scrittore); Genaro Ciliberto (Presidente FISV). Al Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti della Bat, che ha aderito l'evento sono già stati assegnati dei premi che arricchiranno l'of-

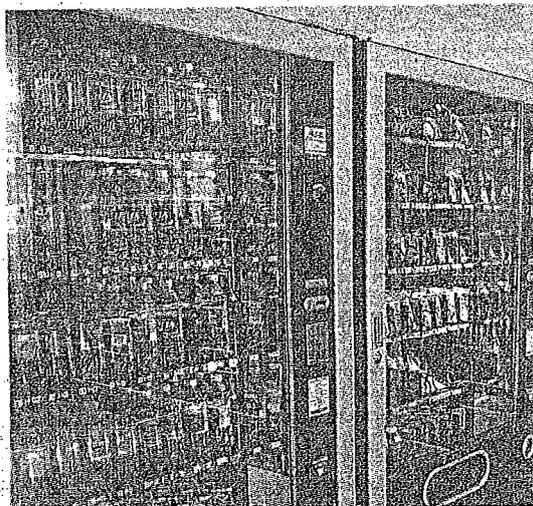
ferta didattica dell'Istituto: un kit/strumento per il laboratorio scientifico, un abbonamento annuale ad una rivista scientifica e/o libri per la biblioteca scolastica, la collana scientifica "I ragazzi di Pasteur" (Carocci Editore).

«Le scuole che aderiranno alla manifestazione - aggiunge Paolo

Farina - avranno la possibilità di chiedere ed essere selezionate per ospitare un ricercatore, durante l'anno scolastico 2020-2021, presso la propria scuola; per una giornata di dialogo con gli studenti sui temi più attuali delle biotecnologie. Un'occasione che, Covid permettendo, faremo di tutto per non perdere».

Distributori automatici Anche ad Andria scatta la chiusura alle 18

● **ANDRIA.** Con ordinanza, il sindaco Giovanna Bruno ha disposto l'obbligo di chiusura dalle ore 18.00 fino alle ore 05.00, per tutti i giorni della settimana, dei cosiddetti distributori automatici H24, liberamente accessibili a tutti e senza alcuna forma di controllo attesa l'assenza di un gestore o di personale delegato al controllo. Le eventuali sono punite con la sanzione amministrativa che varia da 400 a 3.000 euro. «Tale misura - fa sapere in una nota Palazzo di Città - potrà essere interrotta, integrata o prorogata in base alle necessità che potranno sorgere nel corso dell'esecuzione dell'ordinanza, nonché in base a nuove indicazioni governative o regionali».



CIBO E BEVANDE Un distributore automatico

ANDRIA I VOLONTARI DEL NUCLEO DI FARE AMBIENTE. MISCIOSCIA: ANCORA PIÙ ATTENZIONE

Tutela ambientale, impegno rinnovato delle guardie zoofile

● **ANDRIA.** Le Guardie zoofile di Fareambiente dichiarano il proprio impegno per l'attività di vigilanza e controllo per la tutela degli animali e per le attività preventive sul fronte del randagismo, alla luce delle norme contenute nella legge regionale n. 2 del 07 febbraio 2020 contenente "Norme sul Controllo del Randagismo, Anagrafe canina e Protezione degli animali da affezione".

«In tempi di Covid, anche l'attenzione alla corretta conduzione degli animali di affezione merita considerazione - dichiara il presidente del nucleo Fareambiente Andria, Benedetto Miscioscia - E' necessario non abbassare la guardia restando ligi alle regole fissate per evitare la diffusione dei contagi con maggiore controlli preventivi e di sensibilizzazione soprattutto nei luoghi di svago come la villa comunale, altre aree a verde e luoghi attrezzati presenti nelle nostre città. Le Guardie Giurate Particolari Zoofile di Fareambiente, forti della loro professionalità acquisita con la frequentazione di qualificati corsi nel campo della Protezione Civile, zoofilo e ambientale, mettono a disposizione della comunità la loro competenza, per promuovere ed informare i cittadini circa il rispetto della legislazione vigente in difesa degli animali oltre che dell'ambiente,



ANDRIA Le guardie zoofile

con particolare attenzione al mondo dei giovani e della scuola, con l'obiettivo di sensibilizzarli ad un corretto comportamento nel campo non solo della tutela del benessere degli animali di affezione e della loro corretta conduzione così come previsto dalle leggi regionali vigenti in materia, ma anche per prevenire comportamenti anti ecologici».

E poi: «E' bene rammentare - prosegue Miscioscia - che con l'approvazione della recente legge regionale numero 2 del 7 febbraio 2020, relativa alle "Norme sul controllo del randagismo,

anagrafe canina e protezione degli animali di affezione", ai Comuni è stato affidato, oltre alla nomina di un referente comunale in materia di prevenzione e lotta al randagismo, il compito della vigilanza e del rispetto delle leggi e dei regolamenti relativi alla tutela e al benessere degli animali presenti sul proprio territorio, anche se detenuti dai privati, predisponendo le necessarie azioni amministrative e promuovendo l'azione penale, laddove se ne ravvedesse la necessità, attraverso l'ausilio della Polizia Locale o delle Guardie Zoofile legalmente riconosciute e decretate dalla Prefettura».

Per queste ragioni Laboratorio Verde Fareambiente di Andria OdV, con le sue Guardie Giurate Particolari Zoofile, dà la sua disponibilità a collaborare con l'amministrazione guidata dal sindaco Giovanna Bruno per la prevenzione e controllo degli animali di affezione sulla regolare conduzione e detenzione sull'intero territorio comunale, anche con il coinvolgimento dell'Asl Bt così come previsto dalla legge regionale di riferimento; oltre a garantire l'attività di segnalazione e prevenzione di eventuali altri abusi e/o trasgressioni delle norme in campo eco-ambientale, in cui è richiesto l'intervento degli agenti di Polizia Locale e/o altre Forze di Polizia.

ANDRIA L'INIZIATIVA DI UN GIOVANE RESIDENTE IN PRIMO VICOLO CASALINO

Borgo antico da luogo degradato a giardino

ALDO LOSITO

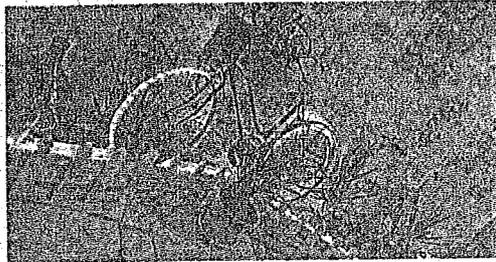
● **ANDRIA.** È successo ad Andria. Un piccolo vicolo del centro storico usato spesso da incivili come orinatoio, trasformato in un piccolo giardino urbano.

Ci è riuscito Antonio Vilella, un ragazzo residente nel Primo Vicolo Casalino (nel cuore del borgo antico), contando solo sulle proprie forze e sul suo smisurato amore per la città che gli ha dato i natali.

L'associazione "3Place" che ha raccolto la storia, spiega come tutto sia cominciato durante il lockdown. Il giovane ha posizionato le prime piante "matri", poi il tavolo di legno, poi la mega seduta di legno, i fiaschi in vetro di qualsiasi misura, le biciclette appese alla parete ed abbellite, le staccionate in legno, e gli amici gatti, curati sempre da lui. Il tutto utilizzando materiali di "riuso". Ha posizionato anche delle luci che la sera illuminano tutta la via, adesso diventata una autentica meraviglia.

«Siamo grati ad Antonio per aver dimostrato che tutto questo è possibile e realizzabile - commenta Agostino Ciciriello del movimento Andria Bene in Comune - Andria non è solo incuria e inciviltà. Dob-

biamo fare in modo che queste esperienze si moltiplichino. Appena possibile lavoreremo per l'approvazione del regolamento per l'"Amministrazione condivisa", con



cui procedere ai "patti di collaborazione", punto fondamentale del nostro programma, e passaggio fondamentale per incoraggiare e organizzare questo tipo di azioni.

«Se ci lasciamo ispirare tutti dallo spirito del gesto del nostro concittadino Antonio, Andria in breve non sarà più la stessa».

IL VICOLO TRASFORMATO

Prima gli incivili ci andavano ad orinare, adesso ci sono piante, panche, bici e damigiane artistiche

Home > Andria > Andria - Chiusura scuole, il Sindaco telefona ad Emiliano. "Valuteremo anche la...

ANDRIA

ATTUALITÀ

SALUTE

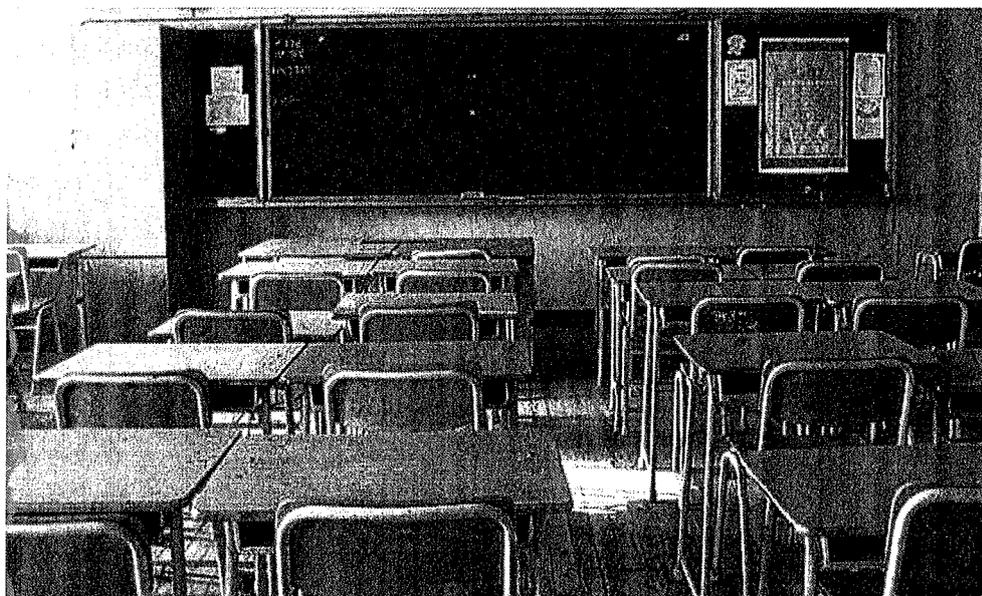
29 Ottobre 2020 | Aggiornamento: 1 ora fa

Andria – Chiusura scuole, il Sindaco telefona ad Emiliano. "Valuteremo anche la chiusura di alcune vie"

I dati ufficiali della Prefettura indicano che Andria è passata dai 310 casi positivi di martedì 27 ottobre ai 335 di mercoledì 28



scritto da Redazione



I dati ufficiali della Prefettura indicano che Andria è passata **dai 310 casi positivi di martedì 27 ottobre ai 335 di mercoledì 28** e dunque "Il trend – avverte il Sindaco, **avv. Giovanna Bruno** – è purtroppo costantemente in aumento. La stessa ordinanza regionale di chiusura di alcune scuole, che ha spiazzato un po' tutti, è l'evidente segnale di una situazione che peggiora e a cui bisogna tentare di porre un freno. Proprio su questo tema ho interloquito stamane con il Presidente Emiliano rappresentandogli il malcontento del mondo scuola-famiglia, e ci siamo aggiornati a brevissimo perché la questione è in continua evoluzione".

"In città registro maggiore rispetto delle regole – prosegue il Sindaco – ma permane il problema degli **assembramenti giovanili** di alcune zone in particolare di Fravina, Officina San Domenico, piazza Cattedrale, Monumento ai Caduti, zona interna della Villa Comunale. Per questo

valuteremo la **chiusura di questi luoghi** più critici nelle prossime ore.

Nel frattempo abbiamo ricostituito il Comitato Operativo Comunale (COC) ed emesso l'ordinanza per stabilire la **chiusura dei distributori h24 dalle 18.00 alle 05.00**. A mia volta sto intervenendo in prima persona per verificare – insieme ai volontari delle associazioni di Protezione Civile e alle Forze di Polizia – il rispetto delle prescrizioni anti Covid, soprattutto nelle aree del centro storico ma, purtroppo, registro che, dopo ogni nostro intervento, i giovani si disperdono, ma poi ritornano negli stessi luoghi o si spostano altrove”.

“Segnalo in questa direzione come particolarmente positiva – conclude il Sindaco – la disponibilità, manifestatami, di altre associazioni cittadine a partecipare alle attività di sensibilizzazione della popolazione, specie giovanile, al rispetto delle prescrizioni Covid”.

Intanto prosegue l'attività degli **operatori della Croce Rossa** al cui numero verde stanno arrivando richieste per il ritiro dei farmaci, sia da farmacie private che da quella territoriale, e della spesa alimentare.

PAROLE CHIAVI

andria

Assembramenti giovanili

Casi positivi

Chiusura scuole

Chiusura vie

Governatore Emiliano

Sindaco Bruno

Redazione

Speciale COVID-19

Home > Attualità > Andria - Stretta sui distributori automatici H24: chiuderanno dalle 18 alle 5

ANDRIA

ATTUALITÀ

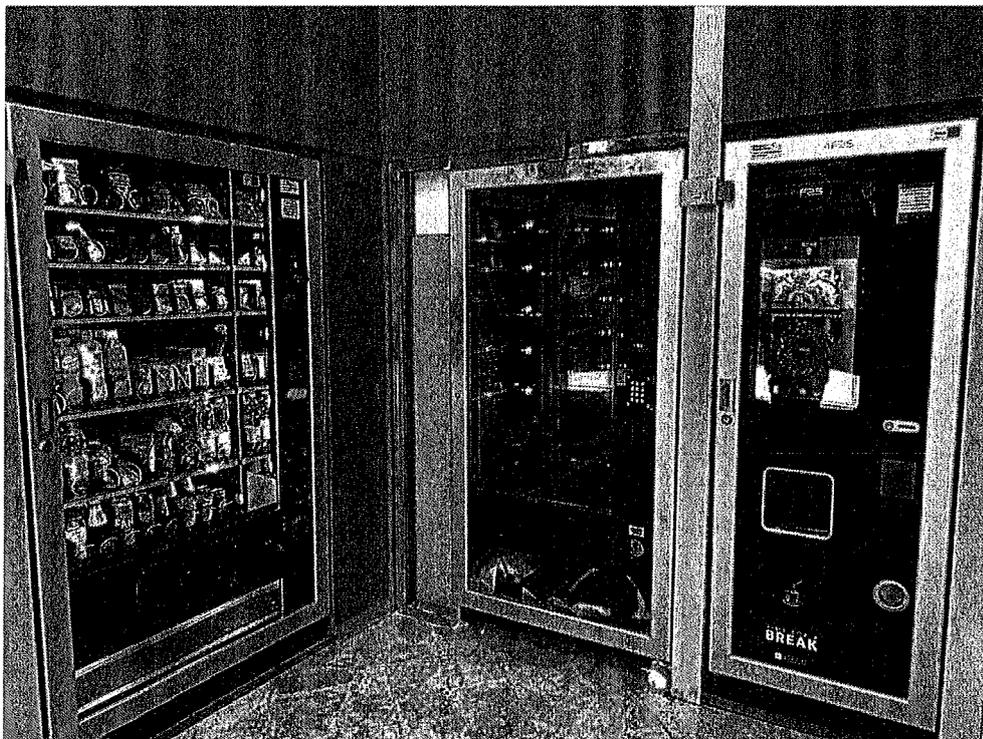
29 Ottobre 2020 | Aggiornamento: 2 ore fa

Andria – Stretta sui distributori automatici H24: chiuderanno dalle 18 alle 5

Le violazioni del decreto legge sono punite con la sanzione amministrativa da euro 400 ad euro 3.000, oltre alla eventuale chiusura dell'esercizio o dell'attività da 5 a 30 giorni



scritto da Redazione



Con Ordinanza n.363 del 29.10.2020, il Sindaco ha disposto, per i motivi ivi riportati, ai sensi del D.L. 25 marzo 2020, n. 19, convertito in legge n. 35/2020, decorrenti **dalle ore 00,00 del giorno 29 ottobre 2020 fino alle ore 24,00 del giorno 24 novembre 2020**, – eventualmente reiterabile e modificabile anche più volte fino al tempo in cui permane la situazione emergenziale da Covid-19, salvo proroghe, – **l'obbligo di chiusura dalle ore 18.00 fino alle ore 05.00**, per tutti i giorni della settimana, dei cosiddetti distributori automatici H24, liberamente accessibili a tutti e senza alcuna forma di controllo attesa l'assenza di un gestore o di personale delegato al controllo.

Ai sensi dell'art. 2, comma 1, del D.L. 16 maggio 2020, n.33, salvo che il fatto costituisca reato diverso da quello di cui all'articolo 650 del Codice

Penale, le violazioni del decreto legge medesimo, ovvero dei decreti e delle ordinanze emanati in attuazione dello stesso, sono punite con la sanzione amministrativa di cui all'articolo 4, comma 1, del D.L. 25 marzo 2020, n. 19 – convertito in legge n. 35/2020, **da euro 400 ad euro 3.000**, oltre alla eventuale chiusura dell'esercizio o dell'attività **da 5 a 30 giorni**.

La misura sopra indicata potrà essere interrotta, integrata o prorogata in base alle necessità che potranno sorgere nel corso dell'esecuzione dell'ordinanza, nonché in base a nuove indicazioni governative o regionali.

PAROLE CHIAVI andria chiusura Distributori automatici

Emergenza Coronavirus

Redazione

Speciale COVID-19

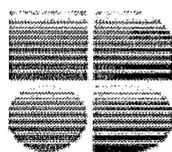
Bollettino

**Coronavirus – Toccata soglia
10mila attualmente positivi: 716
casi registrati oggi**

Redazione - 29 Ottobre 2020

Andria – Sindaco Bruno: "Su chiusura scuole telefonata con il Presidente Emiliano. Sugli assembramenti stiamo valutando chiusure di alcune piazze e vie".

By La redazione - 29 Ottobre 2020



NUOVA FEMECO

Autodemolizione Commercio Rottami Ricambi Auto

Nuova Femeco Srl

Viale dello Sviluppo Economico 41, - 70033 Corato (Ba)

P.IVA 04107040729 - Cap. Sociale €12.000,00

Rea - 293642

Tel. 080.8725384 - Fax. 080.9692300

info@nuovafemeco.it - www.nuovafemeco.com

Covid, Sindaco Bruno: "Su chiusura scuole telefonata con il Presidente Emiliano. Sugli assembramenti stiamo valutando chiusure di alcune piazze e vie".

I dati ufficiali della Prefettura indicano che Andria è passata dai 310 casi positivi di martedì 27 ottobre ai 335 di mercoledì 28 e dunque "Il trend -avverte il Sindaco, avv. Giovanna Bruno - è purtroppo costantemente in aumento. La stessa ordinanza regionale di chiusura di alcune scuole, che ha spiazzato un po' tutti, è l'evidente segnale di una situazione che peggiora e a cui bisogna tentare di porre un freno. Proprio su questo tema ho interloquito stamane con il Presidente Emiliano rappresentandogli il malcontento del mondo scuola-famiglia, e ci siamo aggiornati a brevissimo perchè la questione è in continua evoluzione".



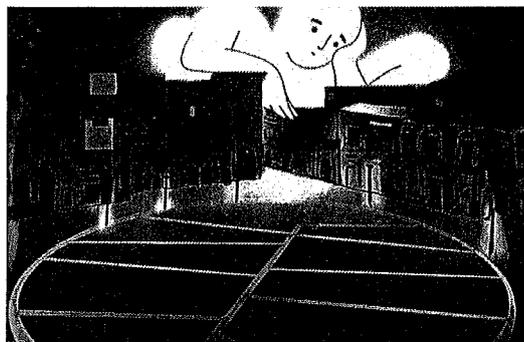
"In città registro maggiore rispetto delle regole -prosegue il Sindaco - ma permane il problema degli assembramenti giovanili di alcune zone in particolare di Fravina, Officina San Domenico, piazza Cattedrale, Monumento ai Caduti, zona interna della Villa Comunale. Per questo valuteremo la chiusura di questi luoghi più critici nelle prossime ore. Nel frattempo abbiamo ricostituito il Comitato Operativo Comunale (COC) ed emesso l'ordinanza per stabilire la chiusura dei distributori h24 dalle 18.00 alle 05.00. A mia volta sto intervenendo in prima persona per verificare - insieme ai volontari delle associazioni di Protezione Civile e alle Forze di Polizia - il rispetto delle prescrizioni anti Covid, soprattutto nelle aree del centro storico ma, purtroppo, registro che, dopo ogni nostro intervento, i giovani si disperdono, ma poi ritornano negli stessi luoghi o si spostano altrove".

"Segnalo in questa direzione come particolarmente positiva - conclude il Sindaco - la disponibilità, manifestatami, di altre associazioni cittadine a partecipare alle attività di sensibilizzazione della popolazione, specie giovanile, al rispetto delle prescrizioni Covid".

Intanto prosegue l'attività degli operatori della Croce Rossa al cui numero verde stanno arrivando richieste per il ritiro dei farmaci, sia da farmacie private che da quella territoriale, e della spesa alimentare.



andriaviva.it



Coronavirus, la fumettista Zagaria: «Ecco la piazza della mia città ormai privata della sua compagnia»

Piazza Vittorio Emanuele II uscita dalla matita dell'autrice per spiegare il "vuoto" che si respira nella città

ANDRIA - VENERDÌ 30 OTTOBRE 2020

A cura di
GIOVANNA ALBO 

Le restrizioni legate alla stretta anticovid, ormai da tempo, stanno imbavagliando la nostra libertà: non più appuntamenti serali nei bar, pub o ristoranti con nostri amici, ma solo uscite responsabili con mascherine e rispettando distanziamenti sociali. A rappresentare questo particolare momento, segnato da forti limitazioni messi in campo per arrestare la galoppante diffusione della pandemia, è stata la fumettista andriese Alessia Zagaria, che ha voluto illustrare l'agorà più importante della nostra città, Vittorio Emanuele II o più comunemente conosciuta come Piazza Catuma, completamente deserta, priva di quel nostalgico chiacchiericcio, rumori o odori di cibo provenienti da diversi locali che, per noi, era tutto un concentrato di vita.

«Credo e spero che l'illustrazione parli da se, perché in un periodo dove tutto sembri ricominciare dall'inizio, ormai le parole diventano semplicemente polvere al vento, - spiega Alessia - si percepisce un'animo di tristezza, o comunque qualcosa che non appartiene alla nostra città e che non è semplice da spiegare. Sarà l'assenza del suono della voce delle persone, gli odori di cibo che non catturano più la nostra attenzione mentre camminiamo sulle vie del centro o magari la voglia stessa di respirare l'aria fuori dalla finestra della propria casa. Un'illustrazione non può cambiare questo, ma credo che rappresenti l'insieme di tutto quel che ci manca e che speriamo di riavere presto indietro».

Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2020 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Il CPIA Bat aderisce alla Festa della Scienza

Il dirigente scolastico prof. Farina «Anche in tempo di pandemia è importante sottolineare l'importanza della ricerca scientifica»

ANDRIA - VENERDÌ 30 OTTOBRE 2020

«Il Covid non ferma l'azione didattica ed in tempo di pandemia è quanto mai rimarcare l'importanza della ricerca scientifica»: così il dirigente scolastico prof. Paolo Farina motiva l'adesione del CPIA BAT alla undicesima edizione della Festa della Scienza di Andrano, che gode del patrocinio, tra gli altri, dell'Istituto Pasteur Italia, con sede a Roma, della Regione Puglia, dell'Università Sapienza di Roma, della Fondazione AIRC e di diversi centri di ricerca.

«La Festa della Scienza – come dichiara il direttore scientifico dell'evento, il prof. Antonio Musarò – ha l'obiettivo di favorire una serie di incontri di alto spessore culturale e civico tra le giovani generazioni, eminenti scienziati e comunità civile. Negli anni l'evento è divenuto sempre più occasione di confronto non soltanto sulle tematiche strettamente scientifiche, ma di divulgazione, scambio di buone pratiche, valorizzazione della cultura scientifica verso target con background sociali, educativi e professionali differenti».

L'obiettivo principale della manifestazione è di:

- educare ad una cittadinanza attiva, cooperativa, responsabile e solidale;
- offrire occasioni di apprendimento dei saperi e dei linguaggi culturali di base;
- far acquisire gli strumenti di pensiero necessari per apprendere e selezionare le informazioni.

«Quest'anno – spiega ancora il prof. Musarò – la pandemia da SARS-Cov-2 non ci ha permesso di organizzare la

manifestazione in presenza; tuttavia, nella resilienza di portare avanti il nobile impegno di divulgazione scientifica e mettendo al primo posto la sicurezza dei suoi partecipanti, abbiamo pensato di spostare la manifestazione sul web per una versione interamente online ed "itinerante». Il tema proposto per "La Festa della Scienza" 2020 è: "Effetto Comunità" con l'intento di favorire e stimolare dei ragionamenti sui significati di comunità sia in senso strettamente biologico sia politico, sociale, istituzionale.

L'appuntamento della Festa della Scienza è fissato al 12 e 13 novembre 2020 con una serie di laboratori didattici virtuali e giochi scientifici, rivolti ai ragazzi delle Scuole Secondarie di primo e di secondo grado, a cura di AIRC e Istituto Pasteur-Italia e con la partecipazione di illustri ospiti quali:

- Prof. Pier Paolo Di Fiore (Direttore Unità di Carcinogenesi Molecolare IEO-Milano);
- Prof. Mario Castellana (Docente di Filosofia della Scienza, UniSalento);
- Prof. Vincenzo Barnaba (Presidente Accademia Medica di Roma);
- Prof.ssa Angela Santoni (Direttore Scientifico Istituto Pasteur-Italia);
- Dr. Davide Giacalone (Giornalista e scrittore);
- Prof. Gennaro Ciliberto (Presidente FISV).

Al CPIA BAT che ha aderito l'evento sono già stati assegnati dei premi che arricchiranno l'offerta didattica dell'Istituto:

- un kit/strumento per il laboratorio scientifico;
- un abbonamento annuale ad una rivista scientifica e/o libri per la biblioteca scolastica;
- copia cartacea e in pdf degli 11 volumetti della collana scientifica "I ragazzi di Pasteur" (Carocci Editore). La collana è così composta:

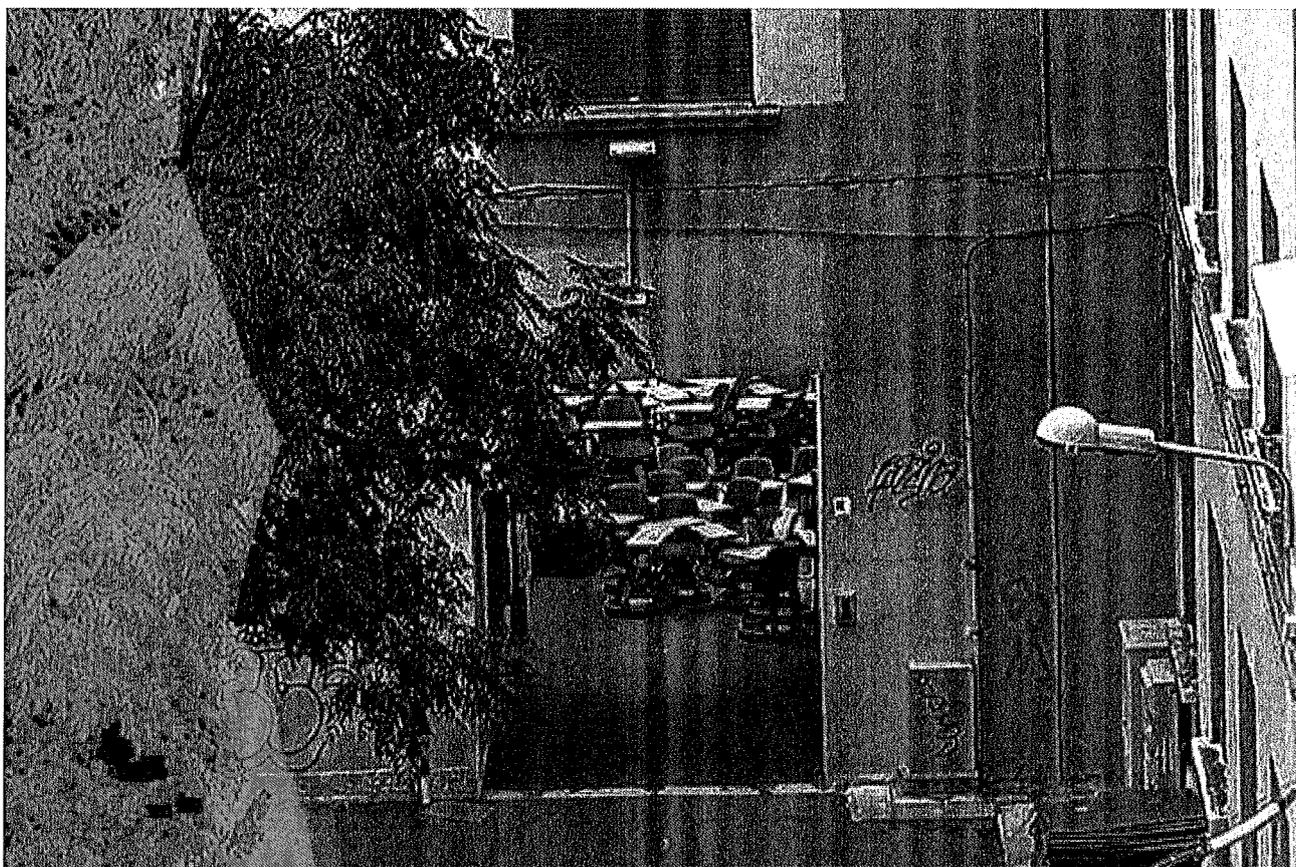
- Storia di Cellule staminali. Dal mito di Prometeo alla medicina rigenerativa (di A. Musarò);
- Epigenetica. Il complesso mondo della regolazione genica (di A. Fatica);
- Il sistema nervoso. Dalle cellule al comportamento (di C. Limatola);
- Guardie e ladri. Storie di virus e batteri (di A. Santoni, A. Mantovani, M. Florianello);
- Storie sui vaccini. Dalle epidemie del passato alle bufale in rete (di A. Grignolio);
- Le dipendenze. La grande illusione dei paradisi artificiali (di P. Nencini);
- Colesterolo uffa! Una molecola con la doppia personalità (di M. Arca);
- Il microbiota. Un nuovo mondo inesplorato (di V. Iebba);
- La Razza...un concetto che non esiste (di A. Pizzuti, E. Marchionni, F. Di Palma);
- Le infezioni sessualmente trasmesse. Come riconoscerle e prevenirle (di B. Suligoj, M.C. Salfa);
- Trasformazioni. Come impazzisce una cellula normale (di A. Musarò, A. Alimonti, N. Pernigoni).

Inoltre, le scuole che aderiranno alla manifestazione avranno la possibilità di chiedere ed essere selezionate per ospitare un ricercatore, durante l'anno scolastico 2020-2021, presso la propria scuola per una giornata di dialogo con gli studenti sui temi più attuali delle biotecnologie: «Un'occasione che, Covid permettendo, faremo di tutto per non perdere», conclude il dirigente scolastico Farina.





andriaviva.it



Arrivano i banchi (a rotelle) ad Andria ma le lezioni ora sono a distanza

Sperando che si torni presto in classe, al momento i nuovi banchi non saranno utilizzati da nessuno

ANDRIA - VENERDÌ 30 OTTOBRE 2020

Una coincidenza che ha quasi il sapore di beffa. Arrivano i banchi, quelli monoposto con le rotelle, e le scuole non sono più in presenza. Accade ad Andria alla scuola media "Padre Niccolò Vaccina" e lo scatto diventa subito virale sui social.

In diverse scuole d'Italia gli istituti che avevano fatto richiesta del nuovo arredo (tra cui appunto l'istituto scolastico "Vaccina" di Andria) ieri, dopo un'attesa di due mesi sono state scaricate decine di nuovi banchi e relative sedie, una consegna che paradossalmente coincide con l'ordinanza della Regione Puglia di sospendere fino al 24 novembre la didattica in presenza. Almeno per ora dunque, i banchi nuovi ci sono, gli studenti no. Sono in didattica a distanza.

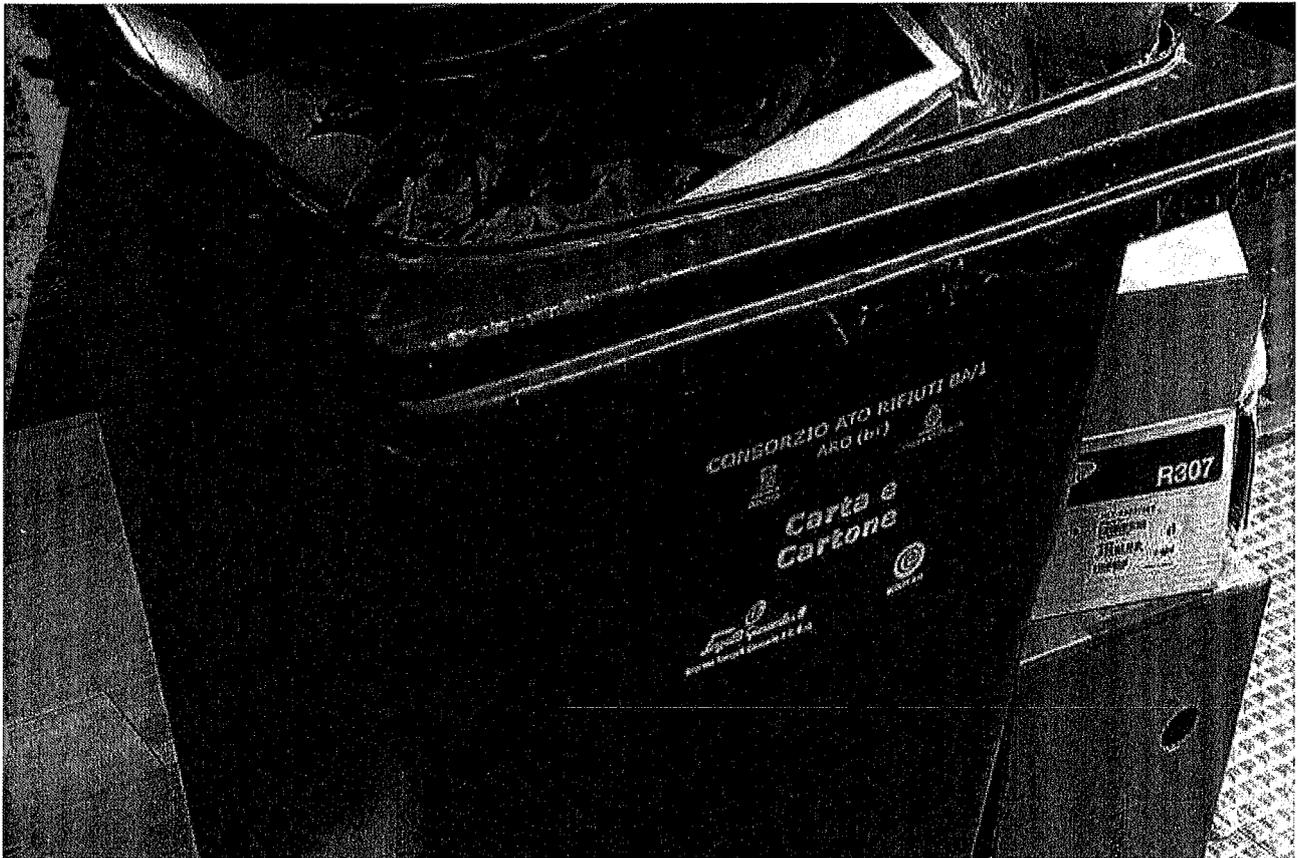
Notizie da Andria

Direttore Giuseppe Di Bisceglie

© 2001-2020 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Ancora disservizi nel servizio di raccolta rifiuti: bidone stracolmo in bella mostra tra via Bonomo e corso Cavour

Da lunedì 26 ottobre è saltato, non si sa per quali motivi la raccolta di carta e cartone. Ed intanto il bidone è diventato ricettacolo di altri rifiuti

ANDRIA - VENERDÌ 30 OTTOBRE 2020

Un disservizio, uno tra i tanti che vedono coinvolta la ditta che gestisce il servizio di raccolta rifiuti ad Andria, la società Sangalli.

Purtroppo le lamentele per le strade sempre più sporche, per la mancata presenza delle idropulitrici ed i sempre più frequenti "salti" nella raccolta programmata, sono a ricordarci come la situazione va sempre più deteriorandosi.

Sintomatico l'episodio che stiamo per raccontarvi: nei giorni scorsi, un bidone condominiale per la raccolta di carta e cartone, è rimasto per bene quattro giorni, da lunedì 26 ottobre a fare "brutta mostra" in pieno centro cittadino, tra via Bonomo e corso Cavour.

Purtroppo alla mancata ed inspiegabile raccolta, si è poi unita l'inciviltà di tante persone, che visto il contenitore colmo di varie carte, hanno pensato bene di riversarci anche altro tipo di rifiuti, facendolo praticamente diventare un bidone di indifferenziata.

Uno spettacolo poco edificante e sicuramente deprecabile quello accaduto tra via Bonomo e corso Cavour ma certamente significativo di come ormai è necessario cambiare rotta e compiere una virata netta, verso una concezione di sempre maggior decoro urbano in termini di pulizia ed igiene urbana.

Da parte del Comune, diventa sempre più necessario riprendere la sorveglianza circa l'effettuazione corretta del servizio di raccolta rifiuti: solo pochi anni fa vi erano i sorveglianti comunali che giornalmente vigilavano affinché i capitoli di gara venissero rispettati, a cominciare proprio dal servizio di pulizia e spazzamento urbano.



Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2020 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Restaurato da una ditta di Andria il portone monumentale del Duomo "San Corrado" di Molfetta

Dopo 20 anni dall'ultimo intervento è stato riportato in vita l'antico splendore del manufatto

ANDRIA - VENERDÌ 30 OTTOBRE 2020

A cura di
GIOVANNA ALBO

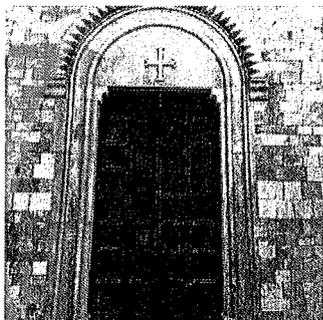


Il portone monumentale del Duomo "San Corrado" di Molfetta, esempio singolare di architettura romanico-pugliese, costruito fra il 1150 e la fine del 1200, in questi giorni, è sottoposta ad un importante lavoro di ripristino strutturale da parte di professionisti, attivi in una nota ditta di Andria: RutAlicino snc. Dopo 20 anni dall'ultimo intervento di ripulitura del legno, don Girolamo Samarelli ha affidato alla nota ditta della città federiciana, il prestigioso compito di riportare "in vita" l'antico splendore del portone, quello posizionato nella facciata principale dell'antico edificio, rivolto verso Occidente.

Il portone dalle dimensioni 2,30 x4,30 metri, realizzato all'inizio del '900 in legno castagno, si caratterizza per una struttura a cassettoni semplici organizzata su quattro file orizzontali di forma quadrata. Il vetusto manufatto è risultato particolarmente compromesso sia per la sua vicinanza al mare (la salsedine proprio per la sua natura corrosiva provoca il degrado di materiali anche in legno) e sia per la scarsa manutenzione.

Da mercoledì scorso, la ditta è impegnata nel restauro del portone che sarà completato, salvo imprevisti, entro la settimana prossima. Mentre a metà novembre partiranno i lavori di restauro del secondo portone, ubicata verso il mare, la cui facciata rispetto a quella principale risulta ricca di elementi tardo rinascimentali, stemmi di alti prelati, un'immagine di papa Innocenzo VIII e le statue di san Corrado e san Nicola. Ciò spiega che all'epoca della costruzione fino al 1882 quella facciata, così come tutto il prospetto occidentale della città vecchia erano a picco sul mare, così come testimoniano antiche fotografie.

La RutAlicino snc, non nuova a questo tipo di lavori, ha effettuato solo ad Andria, nel 2000 e nel 2004, rispettivamente gli interventi di restauro della Chiesa di Sant'Agostino e del palazzo Ceci situato in via Flavio D'Excelsis. Mentre negli anni a seguire lavori strutturali sono stati effettuati nelle cappelle laterali della chiesa dell'Annunziata e nella chiesa di Sant'Angelo di Andria. Nel 2015 è stato compiuto il restauro della chiesa situata all'interno del seminario vescovile di Molfetta.



Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2020 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Falso il comunicato di Emiliano sulla riapertura delle scuole

Il governatore smentisce il documento divenuto virale sui social in poche ore

ANDRIA - GIOVEDÌ 29 OTTOBRE 2020

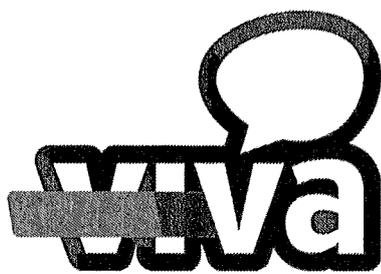
🕒 19:58

"Questo comunicato è un falso messo in piedi da chi evidentemente non si rende conto della gravità del momento e si diverte a seminare confusione". Così il governatore della Regione Puglia replica ad un falso comunicato sulla riapertura delle scuole fatto circolare nel pomeriggio di oggi e che riportiamo qui in basso.

"Sospendendo la didattica in presenza - prosegue - ho esercitato le mie legittime prerogative previste dalla legge, come il Presidente del Consiglio ha esercitato le sue con i vari dpcm che ha emesso.

Se ho qualcosa da dire al Governo o al Presidente Conte lo faccio nella sede competente, in riservatezza e senza polemizzare pubblicamente. Siamo in una vicenda più grave del previsto che va gestita con unità e rispetto reciproco. Stiamo cercando soluzioni per le famiglie pugliesi che non sanno dove lasciare i bambini più piccoli e sono certo che riusciremo ad attutire il loro disagio nei prossimi giorni".

Il sottoscritto Michele Emiliano annuncia che sotto richiesta della egregia ministra dello Stato Italiano dell'Istruzione Lucia Azzollina si sta valutando una possibile riapertura delle scuole di ogni ordine e grado già a partire da domani. Come già comunicato un paio d'ore fa tutte le prime, seconde e terze elementari verranno riaperte. Tutti i collaboratori della Regione Puglia si stanno ascoltando in videoconferenza straordinaria per trovare un accordo con la Ministra.



andriaviva.it



Covid, il sindaco Bruno: «338 positivi ad Andria, valutiamo la chiusura di alcune piazze e vie»

Il Primo Cittadino: «Su chiusura scuole telefonata con il Presidente Emiliano»

ANDRIA - GIOVEDÌ 29 OTTOBRE 2020

🕒 17.44

I dati ufficiali della Prefettura indicano che **Andria è passata dai 310 casi positivi di martedì 27 ottobre ai 335 di mercoledì 28** e dunque «Il trend - avverte il Sindaco, avv. Giovanna Bruno - è purtroppo costantemente in aumento. La stessa ordinanza regionale di chiusura di alcune scuole, che ha spiazzato un po' tutti, è l'evidente segnale di una situazione che peggiora e a cui bisogna tentare di porre un freno. Proprio su questo tema ho interloquito stamane con il Presidente Emiliano rappresentandogli il malcontento del mondo scuola-famiglia, e ci siamo aggiornati a brevissimo perchè la questione è in continua evoluzione.

In città registro maggiore rispetto delle regole - prosegue il Sindaco - ma permane il problema degli assembramenti giovanili di alcune zone in particolare di Fravina, Officina San Domenico, piazza Cattedrale, Monumento ai Caduti, zona interna della Villa

Comunale. Per questo valuteremo la chiusura di questi luoghi più critici nelle prossime ore. Nel frattempo abbiamo ricostituito il Comitato Operativo Comunale (COC) ed emesso l'ordinanza per stabilire la chiusura dei distributori h24 dalle 18.00 alle 05.00. A mia volta sto intervenendo in prima persona per verificare - insieme ai volontari delle associazioni di Protezione Civile e alle Forze di Polizia - il rispetto delle prescrizioni anti Covid, soprattutto nelle aree del centro storico ma, purtroppo, registro che, dopo ogni nostro intervento, i giovani si disperdono, ma poi ritornano negli stessi luoghi o si spostano altrove.

Segnalo in questa direzione come particolarmente positiva – conclude il Sindaco - la disponibilità, manifestatami, di altre associazioni cittadine a partecipare alle attività di sensibilizzazione della popolazione, specie giovanile, al rispetto delle prescrizioni Covid». Intanto prosegue l'attività degli operatori della Croce Rossa al cui numero verde stanno arrivando richieste per il ritiro dei farmaci, sia da farmacie private che da quella territoriale, e della spesa alimentare.

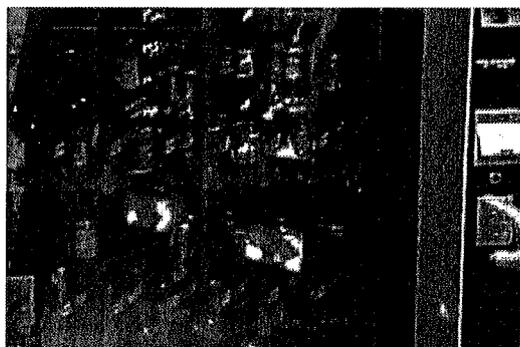
Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2020 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Covid-19, chiusura distributori automatici H24 dalle ore 18.00 Fino alle ore 05.00 per tutti i giorni della settimana

ANDRIA - GIOVEDÌ 29 OTTOBRE 2020

🕒 14.09

Con Ordinanza n.363 del 29.10.2020, il Sindaco ha disposto, per i motivi ivi riportati, ai sensi del D.L. 25 marzo 2020, n. 19, convertito in legge n. 35/2020, decorrenti **dalle ore 00,00 del giorno 29 ottobre 2020 fino alle ore 24,00 del giorno 24 novembre 2020,,** - eventualmente reiterabile e modificabile anche più volte fino al tempo in cui permane la situazione emergenziale da Covid-19, salvo proroghe, - **l'obbligo di chiusura dalle ore 18.00 fino alle ore 05.00, per tutti i giorni della settimana, dei cosiddetti distributori automatici H24,** liberamente accessibili a tutti e senza alcuna forma di controllo attesa l'assenza di un gestore o di personale delegato al controllo.

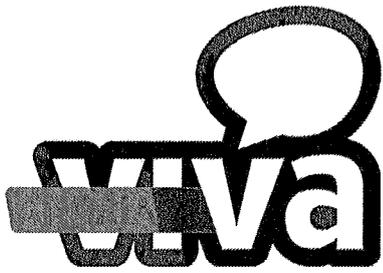
Ai sensi dell'art. 2, comma 1, del D.L. 16 maggio 2020, n.33, salvo che il fatto costituisca reato diverso da quello di cui all'articolo 650 del Codice Penale, le violazioni del decreto legge medesimo, ovvero dei decreti e delle ordinanze emanati in attuazione dello stesso, sono punite con la sanzione amministrativa di cui all'articolo 4, comma 1, del D.L. 25 marzo 2020, n. 19 – convertito in legge n. 35/2020, da euro 400 ad euro 3.000, oltre alla eventuale chiusura dell'esercizio o dell'attività da 5 a 30 giorni.

La misura sopra indicata potrà essere interrotta, integrata o prorogata in base alle necessità che potranno sorgere nel corso dell'esecuzione dell'ordinanza, nonché in base a nuove indicazioni governative o regionali.

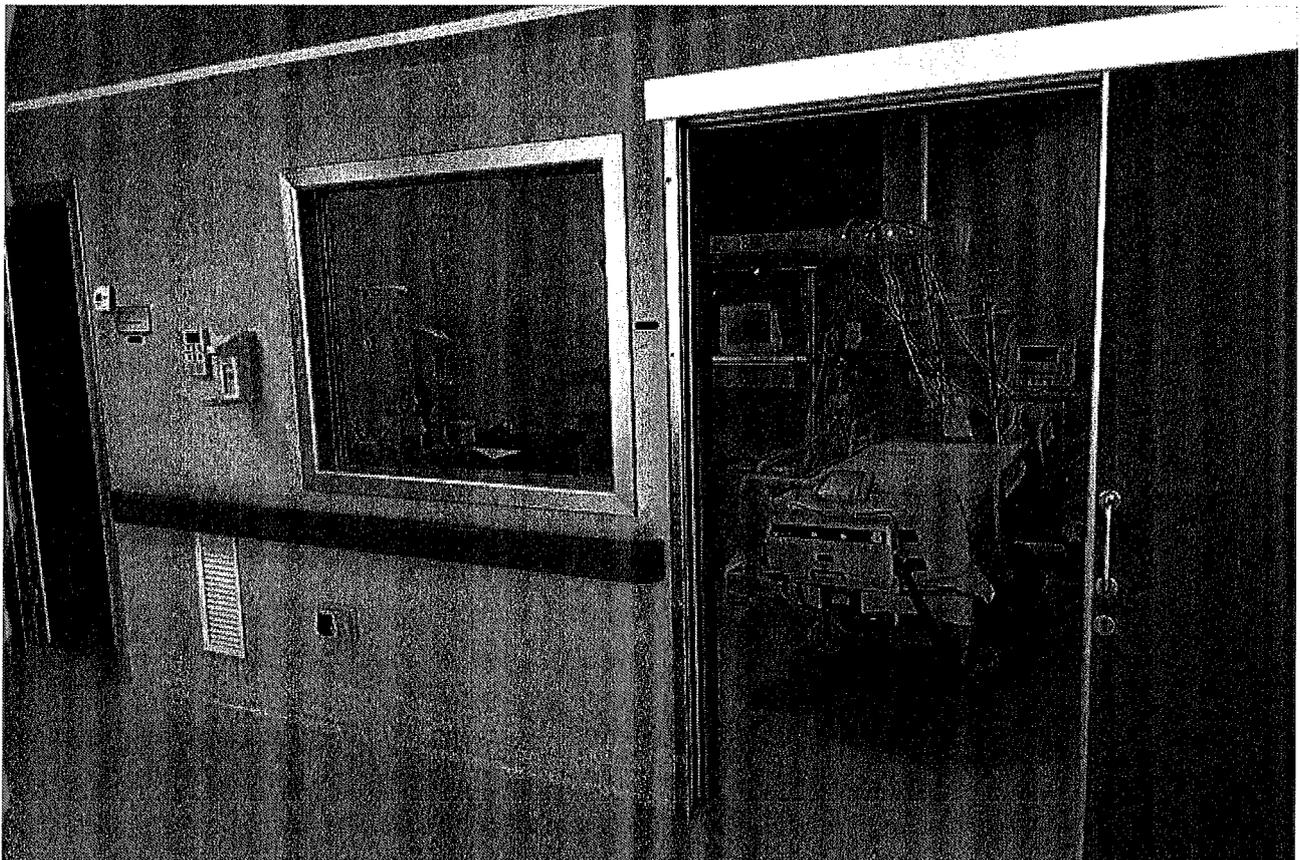
Notizie da Andria

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2020 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



716 nuovi casi Covid in Puglia, 48 nella provincia Bat: superati i 10.000 positivi in regione

Nel bollettino odierno registrati anche 7 decessi

PUGLIA - GIOVEDÌ 29 OTTOBRE 2020

🕒 16.02

Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, informa che oggi giovedì 29 ottobre 2020 in Puglia, sono stati registrati 7083 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 716 casi positivi: 240 in provincia di Bari, 41 in provincia di Brindisi, 48 in provincia BAT, 208 in provincia di Foggia, 48 in provincia di Lecce, 129 in provincia di Taranto, 1 attribuito a residente fuori regione, 1 caso di provincia di residenza non nota. Sono stati registrati 7 decessi: 2 in provincia di Bari, 5 in provincia di Foggia.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 544.675 test. 6361 sono i pazienti guariti. 10.002 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 17.069, così suddivisi:

7.123 nella Provincia di Bari;
1.780 nella Provincia di Bat;
1.161 nella Provincia di Brindisi;
4.016 nella Provincia di Foggia;
1.221 nella Provincia di Lecce;
1.647 nella Provincia di Taranto;
119 attribuiti a residenti fuori regione.
2 casi di provincia di appartenenza non nota.

I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti. Il bollettino epidemiologico Regione Puglia 29.10.2020 è disponibile in allegato o al link: <http://rpu.gl/Q9yUt>



bollettino covid 29102020 Documento PDF

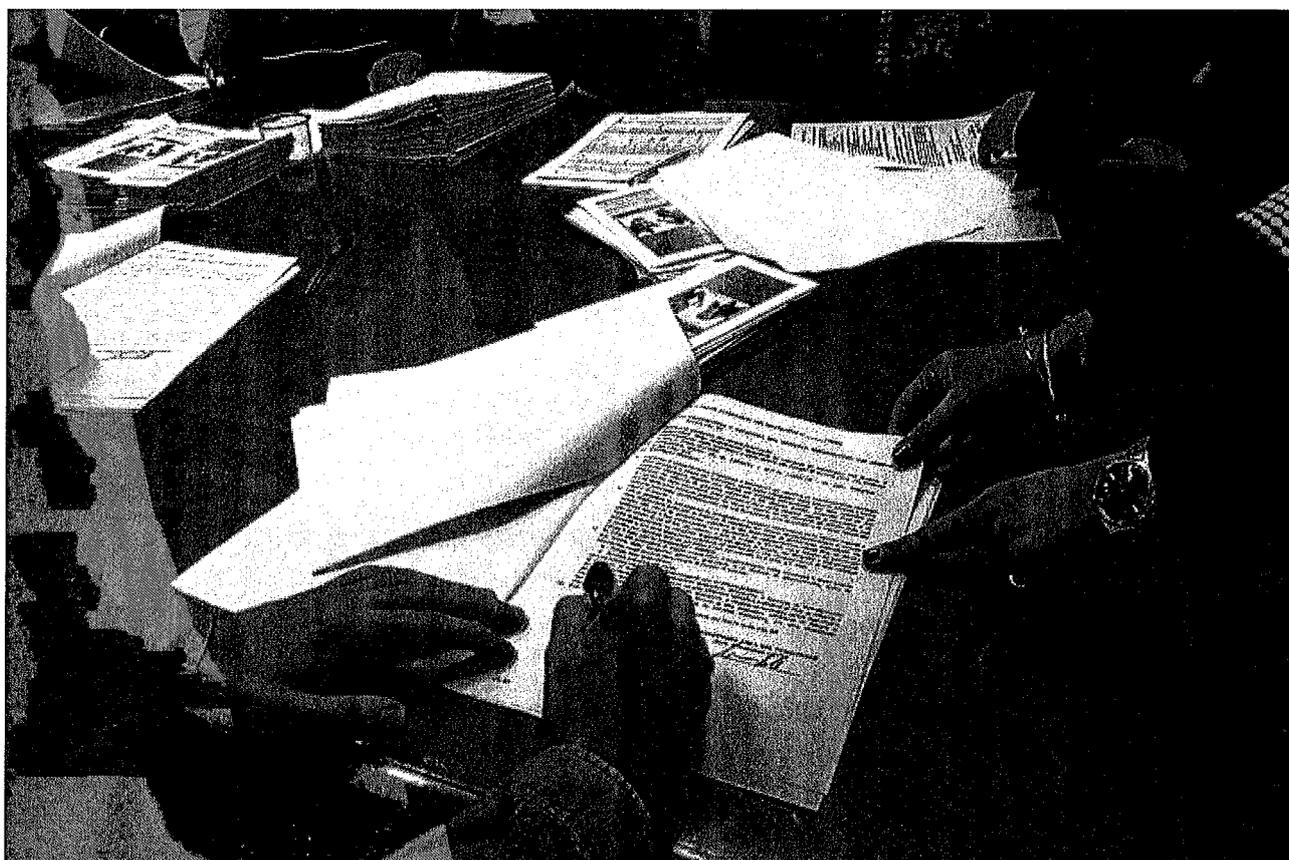
Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2020 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Emergenza Covid, Asl Bat: al via nuove assunzioni per rinforzi in aree critiche

Hanno firmato contratti 6 igienisti e 3 anestesisti e rianimatori

ANDRIA - GIOVEDÌ 29 OTTOBRE 2020

🕒 16.07

Solo nelle ultime ore hanno sottoscritto un contratto con la Asl Bt 6 medici specializzati in igiene pubblica e 3 in anestesia e rianimatori, "ma le procedure concluse e in corso sono moltissime e riguardano tanto la dirigenza quanto il comparto", dice Alessandro Delle Donne Direttore Generale Asl Bt. "Nonostante su molte categorie di professionisti abbiamo registrato enormi difficoltà a reperire disponibilità all'assunzione e al servizio - continua Delle Donne - va sottolineato il numero dei dipendenti Asl che in questi mesi sono andati a rinforzare le attività ospedaliere e territoriali".

Innanzitutto va sottolineato che sono stati stabilizzati tutti gli aventi diritto: 120 dipendenti in totale divisi tra dirigenti dell'area sanità, comparto del ruolo sanitario, comparto del ruolo amministrativo, tecnici, operatori socio-sanitari e autisti di ambulanza. Moltissime le procedure espletate per anatomia patologica, anestesia, cardiologia, chirurgia, chirurgia

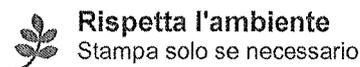
plastica, gastroenterologia, ginecologia, pronto soccorso, medicina interna, medicina trasfusionale, nefrologia, neurochirurgia, neurologia, neuropsichiatria infantile, oftalmologia, oncologia, ortopedia, radiologia, urologia e biologia. Sono state già attivate 10 procedure per la nomina di Unità operative complesse ospedaliere. Sono in corso le procedure amministrative per l'assunzione su scala regionale di 65 collaboratori amministrativi a tempo determinato a cui si aggiungono altri avvisi pubblici per la dirigenza e per il personale del comparto: proprio nei giorni scorsi si è chiusa la procedura per l'assunzione di 20 assistenti sanitari.

"Per l'emergenza Covid sono stati assunti 187 dipendenti - aggiunge Delle Donne - tra dirigenti medici, infermieri e operatori socio-sanitari. Spesso non riusciamo a completare il numero delle assunzioni previste per mancanza di disponibilità ma la nostra attenzione sul tema del personale è davvero costante. Per questo ringrazio tutta l'Area del Personale impegnata nel reclutamento e nella gestione del personale clinico, amministrativo e tecnico-professionale". "In questi giorni concitati di riorganizzazione dei servizi derivante dalla attivazione del Covid Hospital di Bisceglie, dal blocco dei ricoveri programmati e dalla ridefinizione dei percorsi - precisa il Direttore Generale - stiamo naturalmente lavorando anche su una attenta e funzionale redistribuzione del personale in servizio in maniera tale da poter rinforzare le aree più critiche in termini di necessità di assistenza e di complessità. Questa è una grande battaglia che ci vede impegnati come squadra, le nostre forze sono nelle persone e nella flessibilità gestionale che deve essere in grado di rispondere all'emergenza senza mai dimenticare le altre patologie e tutte le necessità di assistenza di cui ci facciamo carico giornalmente".

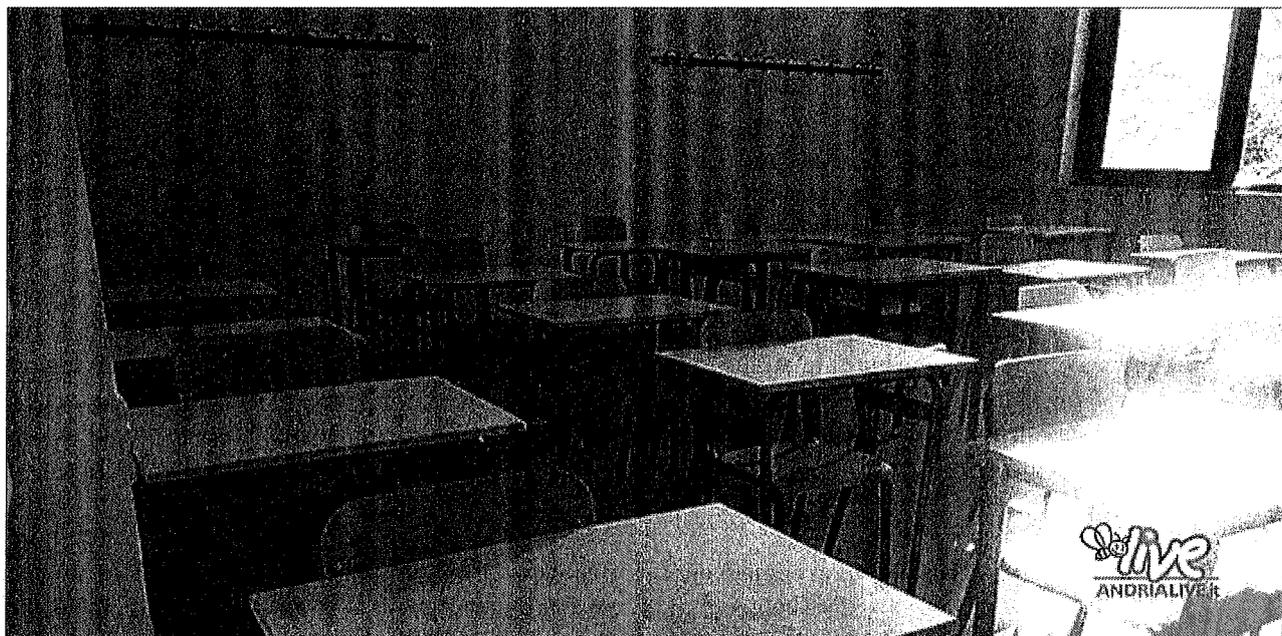
Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2020 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



La replica

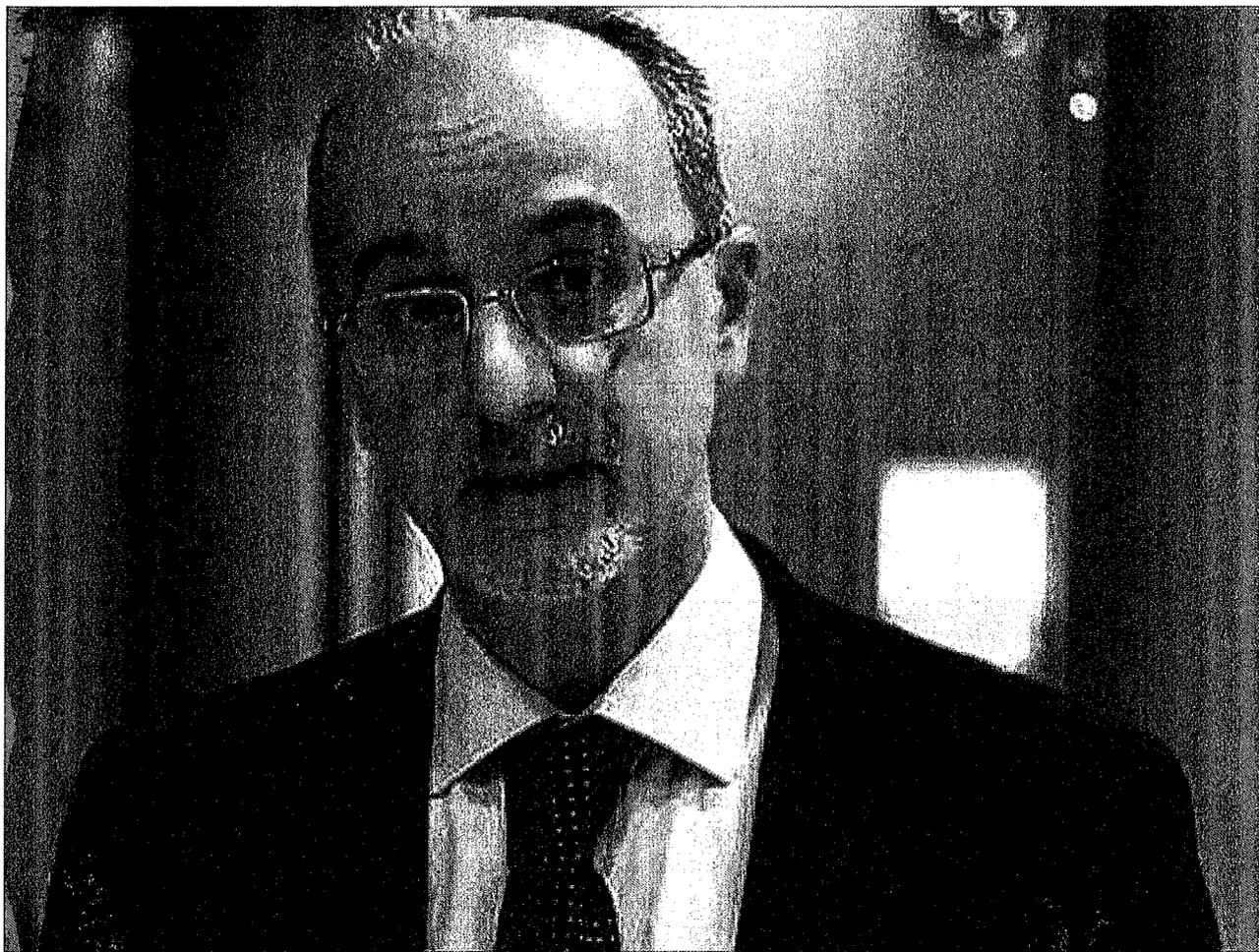


Lopalco risponde alla ministra Azzolina: «Una pandemia la si combatte insieme. Si vince o si perde»

L'assessore regionale alla sanità: «I contagi nella nostra regione hanno intrapreso un ritmo di crescita esponenziale estremamente preoccupante»

ATTUALITÀ

Andria giovedì 29 ottobre 2020 di la redazione



Pier Luigi Lopalco © n.c.

Il professor Pier Luigi Lopalco, assessore alla Sanità - in attesa di proclamazione ufficiale - risponde all'invito della ministra all'Istruzione Lucia Azzolina a revocare l'ordinanza governativa di chiusura delle scuole in Puglia, emanata da Michele Emiliano, per contrastare l'ulteriore diffusione del contagio da Covid-19.

«Onorevole Ministro Azzolina,

la decisione presa dalla Regione Puglia di interrompere momentaneamente la didattica in presenza nelle scuole, sofferta quanto necessaria, affonda le sue motivazioni in questioni sia di carattere epidemiologico che pragmatico che vanno tutte nella direzione urgente di mitigare l'impatto della pandemia.

I contagi nella nostra regione hanno intrapreso un ritmo di crescita esponenziale estremamente preoccupante. Il numero di casi riportati nelle scuole, apparentemente, rispecchia la fotografia della distribuzione del virus nella popolazione esterna. In realtà, da quando è partita la attività didattica ad oggi sono stati segnalati 1121 casi di positività fra la popolazione di età 6-18 anni, corrispondenti all'11% dei casi totali. Questa percentuale era del 6% nella settimana dal 17 al 22 settembre e dell'8% nella prima settimana di apertura della scuola. L'aumento della proporzione di casi in quella fascia di età è dunque sicuramente contemporaneo alla riapertura della scuola nella nostra Regione.

Questo fenomeno non deve sorprendere: essendo la scuola un aggregatore sociale, a prescindere se il contagio avvenga nelle aule o al di fuori di esse, rappresenta comunque un fattore facilitante per la diffusione del virus.

Quando in una epidemia come questa si osserva una curva in crescita, non ci si può permettere il rischio che tale crescita diventi incontrollabile. Bisogna intervenire precocemente con misure tempestive. Più tempestive sono le misure, minore potrebbe essere la durata delle stesse. E' per questo motivo che noi monitoreremo la situazione costantemente e rivedremo la misura settimanalmente.

Accanto a queste considerazioni di natura epidemiologica vi sono anche considerazioni di ordine pragmatico circa quello che ha rappresentato l'attività scolastica in termini di impatto sul servizio sanitario. A causa del suo ruolo di aggregatore sociale, ogni volta che si sviluppa un caso di positività nella comunità scolastica, si avvia una macchina sanitaria imponente per isolare i casi e i loro contatti, eseguire i tamponi a tutti ed avviare la indagine epidemiologica in ogni caso secondario che dovesse risultare positivo. A titolo di esempio, nella ASL di Lecce, la meno colpita dal contagio nella nostra regione, a fronte di 34 studenti positivi sono al momento in isolamento domiciliare 840 studenti.

A questo carico di lavoro per gli addetti al tracciamento, che rischia di ingolfare un'attività cardine per il controllo dell'epidemia, si aggiunge l'enorme numero di richieste di certificazioni (spesso accompagnate dalla richiesta contestuale di inutili tamponi) di cui sono inondati i pediatri di famiglia.

Le chiedo, onorevole Ministro, invece di avere un atteggiamento inutilmente ideologico nei confronti della didattica in presenza a tutti i costi, di accompagnare l'amministrazione scolastica in un percorso che purtroppo deve modificarsi velocemente in base alle esigenze epidemiologiche di un virus le cui azioni devono essere prevenute e non inseguite. Avrei potuto, da epidemiologo, darle un parere sui banchi a rotelle che hanno monopolizzato il dibattito estivo, o sulla mancata ristrutturazione organizzativa della didattica, quali doppi turni, alternanza di didattica in presenza e distanza, orari di ingresso fortemente differenziati, ecc. Ma non è mio compito farlo.

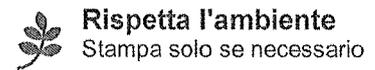
Noi speriamo comunque che questa interruzione possa portare ad una ristrutturazione organizzativa volta a diminuire sensibilmente la presenza in contemporanea degli alunni nei plessi scolastici. Da parte nostra, siamo impegnati a migliorare la capacità di testing adottando il più possibile l'uso di tamponi rapidi e semplificando la burocrazia che accompagna la scoperta di un caso di positività a scuola. Ma anche in questo abbiamo bisogno di un aiuto da parte dell'amministrazione per ridurre al minimo la richiesta di certificazioni spesso improprie.

Una pandemia la si combatte insieme. Si vince o si perde insieme».

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it



La nota

Coronavirus, la Sindaca: «Sugli assembramenti stiamo valutando chiusure di alcune piazze e vie»

«Sulla chiusura delle scuole ho interloquito con il Presidente Emiliano rappresentandogli il malcontento del mondo scuola-famiglia e ci siamo aggiornati a brevissimo perchè la questione è in continua evoluzione»

POLITICA

Andria giovedì 29 ottobre 2020 di la redazione



La Sindaca Giovanna Bruno © AndriaLive

I dati ufficiali della Prefettura indicano che Andria è passata dai 310 casi positivi di martedì 27 ottobre ai 335 di mercoledì 28 e dunque «Il trend -avverte la Sindaca, avv. Giovanna Bruno - è purtroppo costantemente in aumento. La stessa ordinanza regionale di chiusura di alcune scuole, che ha spiazzato un po' tutti, è l'evidente segnale di una situazione che peggiora e a cui bisogna tentare di

porre un freno. Proprio su questo tema ho interloquito stamane con il Presidente Emiliano rappresentandogli il malcontento del mondo scuola-famiglia, e ci siamo aggiornati a brevissimo perchè la questione è in continua evoluzione».

«In città registro maggiore rispetto delle regole - prosegue la Sindaca - ma permane il problema degli assembramenti giovanili di alcune zone in particolare di Fravina, Officina San Domenico, piazza Cattedrale, Monumento ai Caduti, zona interna della Villa Comunale. Per questo valuteremo la chiusura di questi luoghi più critici nelle prossime ore.

Nel frattempo abbiamo ricostituito il Comitato Operativo Comunale (COC) ed emesso l'ordinanza per stabilire la chiusura dei distributori h24 dalle 18.00 alle 05.00. A mia volta sto intervenendo in prima persona per verificare - insieme ai volontari delle associazioni di Protezione Civile e alle Forze di Polizia - il rispetto delle prescrizioni anti Covid, soprattutto nelle aree del centro storico ma, purtroppo, registro che, dopo ogni nostro intervento, i giovani si disperdono, ma poi ritornano negli stessi luoghi o si spostano altrove.

Segnalo in questa direzione come particolarmente positiva la disponibilità, manifestatami, di altre associazioni cittadine a partecipare alle attività di sensibilizzazione della popolazione, specie giovanile, al rispetto delle prescrizioni Covid».

Intanto prosegue l'attività degli operatori della Croce Rossa al cui numero verde stanno arrivando richieste per il ritiro dei farmaci, sia da farmacie private che da quella territoriale, e della spesa alimentare.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

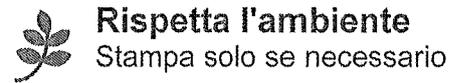
I commenti degli utenti

Delc ha scritto ieri alle 19:37 :

Prendiamo ancora tempo... Con 350 positivi bisogna iniziare a tirare le mani.

© AndriaLive.it 2020 - tutti i diritti riservati.

Credits: livenetwork



Il Bollettino della Regione

Coronavirus, in Puglia registrati 716 nuovi positivi. 48 nella Bat

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 544.675 test. 6361 sono i pazienti guariti. 10.002 sono i casi attualmente positivi

CRONACA

Andria giovedì 29 ottobre 2020 di la redazione



Tampone test Covid-19 © n.c.

Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, informa che oggi giovedì 29 ottobre 2020 in Puglia, sono stati registrati 7083 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati **716** casi positivi: 240 in provincia di Bari, 41 in provincia di Brindisi, **48 in provincia BAT**, 208 in provincia di Foggia, 48 in provincia di Lecce, 129 in provincia di Taranto, 1 attribuito a residente fuori regione, 1 caso di provincia di residenza non nota.

Sono stati registrati 7 decessi: 2 in provincia di Bari, 5 in provincia di Foggia.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 544.675 test.

6361 sono i pazienti guariti.

10.002 sono i casi attualmente positivi.

Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 17.069, così suddivisi:

- 7.123 nella Provincia di Bari;
- 1.780 nella Provincia di Bat;
- 1.161 nella Provincia di Brindisi;
- 4.016 nella Provincia di Foggia;
- 1.221 nella Provincia di Lecce;
- 1.647 nella Provincia di Taranto;
- 119 attribuiti a residenti fuori regione.
- 2 casi di provincia di appartenenza non nota.

I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it



 **Rispetta l'ambiente**
Stampa solo se necessario

L'ordinanza

Distributori automatici H24, la Sindaca dispone la chiusura dalle 18:00 alle 5:00

La misura potrà essere interrotta, integrata o prorogata in base alle necessità che potranno sorgere nel corso dell'esecuzione dell'ordinanza, nonché in base a nuove indicazioni governative o regionali

ATTUALITÀ

Andria giovedì 29 ottobre 2020 di la redazione



distributori automatici © n.c.

Con Ordinanza n.363 del 29 ottobre, la Sindaca ha disposto, per i motivi ivi riportati, ai sensi del D.L. 25 marzo 2020, n. 19, convertito in legge n. 35/2020, decorrenti dalle ore 00,00 del giorno 29 ottobre 2020 fino alle ore 24,00 del giorno 24 novembre 2020 (eventualmente reiterabile e modificabile anche più volte fino al tempo in cui permane la

situazione emergenziale da Covid-19, salvo proroghe)l'**obbligo di chiusura dalle ore 18.00 fino alle ore 05.00**, per **tutti i giorni della settimana**, dei cosiddetti distributori automatici H24, liberamente accessibili a tutti e senza alcuna forma di controllo attesa l'assenza di un gestore o di personale delegato al controllo.

Ai sensi dell'art. 2, comma 1, del D.L. 16 maggio 2020, n.33, salvo che il fatto costituisca reato diverso da quello di cui all'articolo 650 del Codice Penale, le violazioni del decreto legge medesimo, ovvero dei decreti e delle ordinanze emanati in attuazione dello stesso, sono punite con la sanzione amministrativa di cui all'articolo 4, comma 1, del D.L. 25 marzo 2020, n. 19 – convertito in legge n. 35/2020, da euro 400 ad euro 3.000, oltre alla eventuale chiusura dell'esercizio o dell'attività da 5 a 30 giorni.

La misura sopra indicata potrà essere interrotta, integrata o prorogata in base alle necessità che potranno sorgere nel corso dell'esecuzione dell'ordinanza, nonché in base a nuove indicazioni governative o regionali.

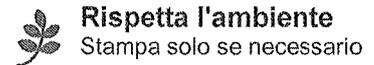
ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

© AndriaLive.it 2020 - tutti i diritti riservati.

Credits: livenetwork



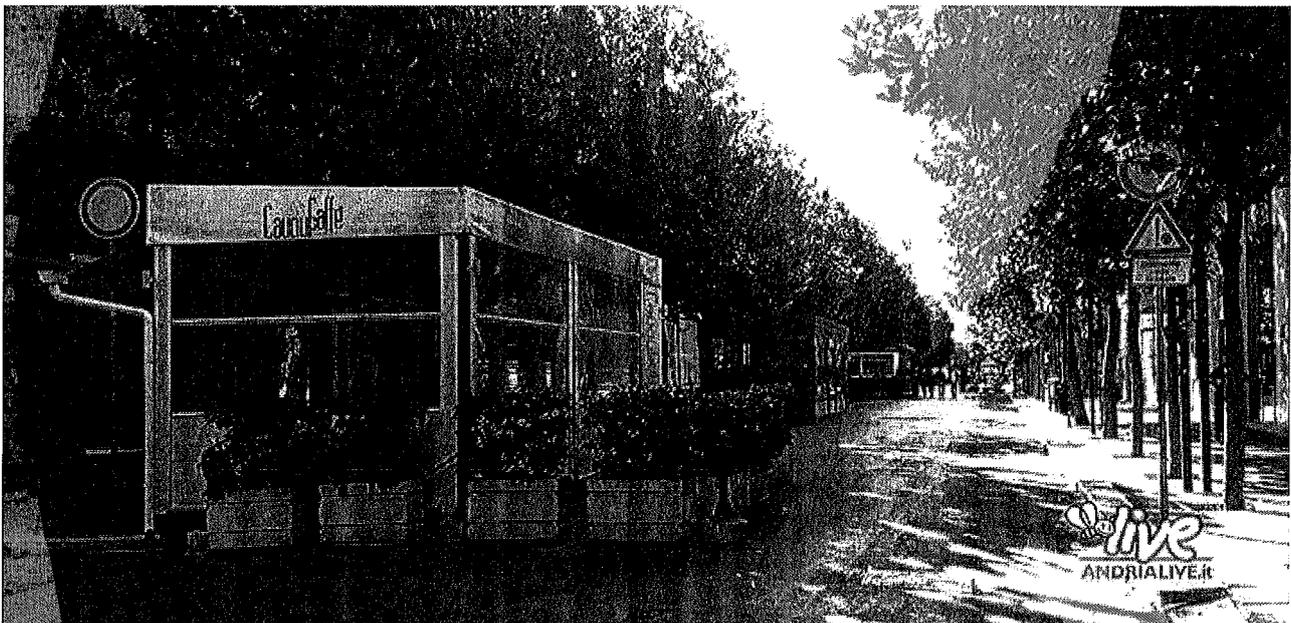
L'aggiornamento

Dehors, prorogata l'esenzione dal pagamento della Tosap al 31 dicembre

Per usufruire dell'agevolazione è necessario inviare apposita istanza all'ufficio indicando la precedente autorizzazione e allegando una dichiarazione sulla non variazione delle caratteristiche della struttura autorizzata

ATTUALITÀ

Andria giovedì 29 ottobre 2020 di la redazione



Dehors c.so Cavour © AndriaLive

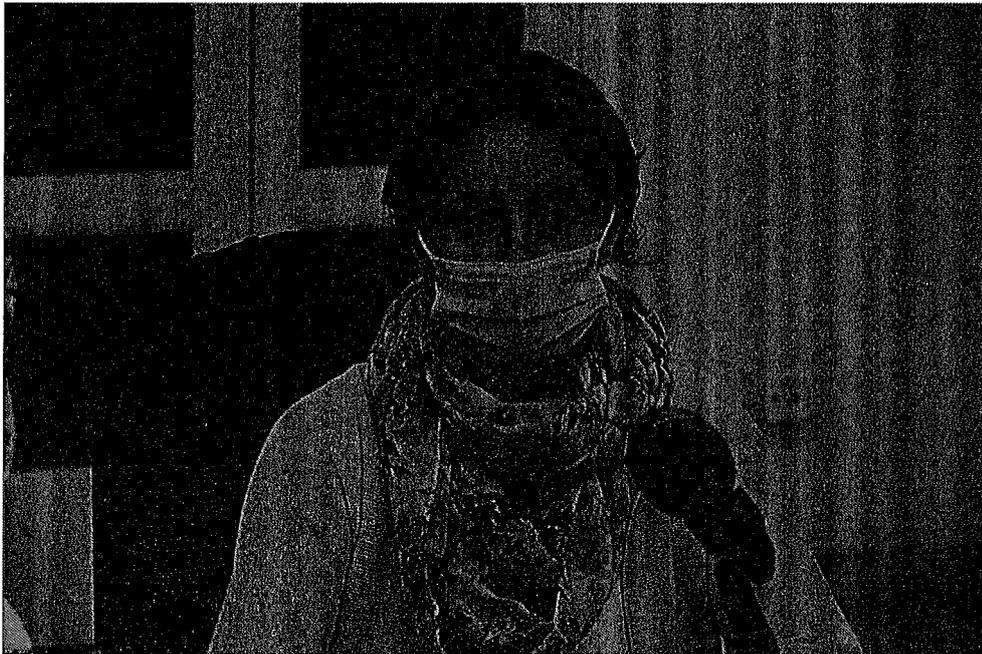
Tra le misure previste dal DI 104/2020 per il sostegno alle attività commerciali vi è quella della proroga, al 31 dicembre, dell'esenzione dal pagamento della Tosap.

Dato che la maggior parte delle autorizzazioni scadrà il 31 ottobre, così come previsto dal decreto "Rilancio", per poter continuare usufruire dell'agevolazione è necessario inviare all'Ufficio comunale di competenza apposita istanza tramite pec o in modalità cartacea. All'interno della stessa dev'essere indicata la precedente autorizzazione e allegata una dichiarazione sulla non variazione delle caratteristiche della struttura autorizzata.

Scuole chiuse, Bruno chiama Emiliano: «Situazione in continua evoluzione»

Il neo Sindaco di Andria: «Valutiamo la chiusura di alcune strade e piazze»

Publicato da **Redazione news24.city** - 29 Ottobre 2020



I dati ufficiali della Prefettura indicano che Andria è passata dai 310 casi positivi di martedì 27 ottobre ai 335 di mercoledì 28 e dunque «Il trend – avverte il Sindaco, avv. Giovanna Bruno – è purtroppo costantemente in aumento. La stessa ordinanza regionale di chiusura di alcune scuole, che ha spiazzato un po' tutti, è l'evidente segnale di una situazione che peggiora e a cui bisogna tentare di porre un freno. Proprio su questo tema ho interloquito stamane con il Presidente Emiliano rappresentandogli il malcontento del mondo scuola-famiglia, e ci siamo aggiornati a brevissimo perché la questione è in continua evoluzione».

«In città registro maggiore rispetto delle regole -prosegue il Sindaco – ma permane il problema degli assembramenti giovanili di alcune zone in particolare di Fravina, Officina San Domenico, piazza Cattedrale, Monumento ai Caduti, zona interna della Villa Comunale. Per questo valuteremo la chiusura di questi luoghi più critici nelle prossime ore. Nel frattempo abbiamo ricostituito il Comitato Operativo Comunale (COC)

ed emesso l'ordinanza per stabilire la chiusura dei distributori h24 dalle 18.00 alle 05.00. A mia volta sto intervenendo in prima persona per verificare – insieme ai volontari delle associazioni di Protezione Civile e alle Forze di Polizia – il rispetto delle prescrizioni anti Covid, soprattutto nelle aree del centro storico ma, purtroppo, registro che, dopo ogni nostro intervento, i giovani si disperdono, ma poi ritornano negli stessi luoghi o si spostano altrove».

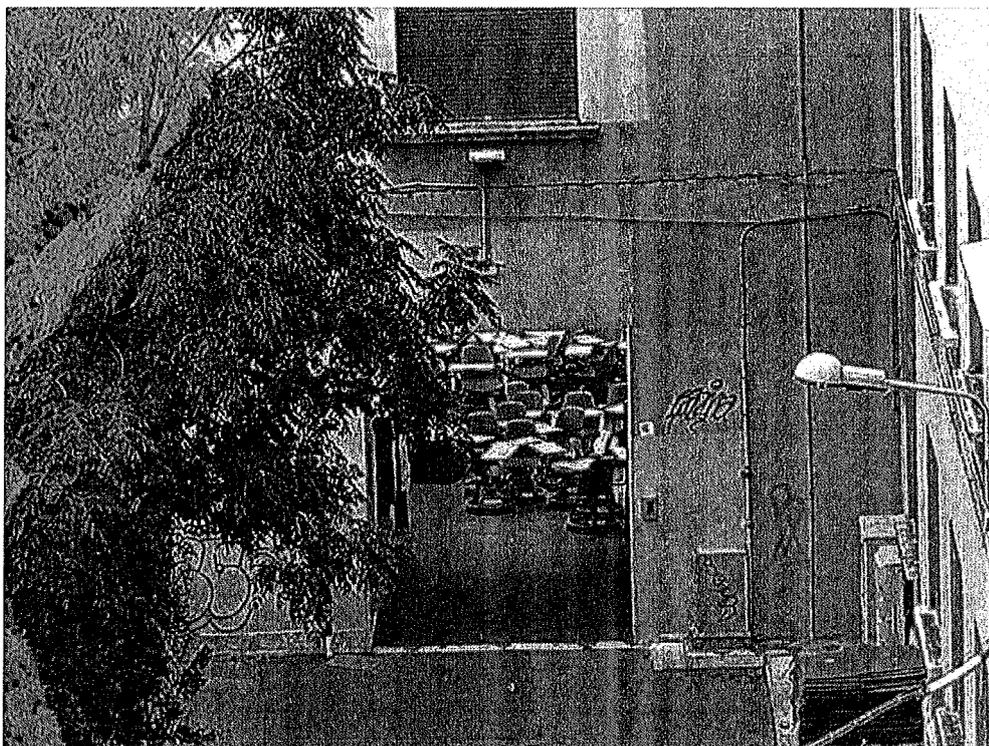
«Segnalo in questa direzione come particolarmente positiva – conclude il Sindaco – la disponibilità, manifestatami, di altre associazioni cittadine a partecipare alle attività di sensibilizzazione della popolazione, specie giovanile, al rispetto delle prescrizioni Covid».

Intanto prosegue l'attività degli operatori della Croce Rossa al cui numero verde stanno arrivando richieste per il ritiro dei farmaci, sia da farmacie private che da quella territoriale, e della spesa alimentare.

Alla "Vaccina" arrivano i banchi a rotelle, ma le scuole chiudono

Lo scatto della "beffa" a poche ore dallo stop alla didattica in presenza

Publicato da **Redazione news24.city** - 29 Ottobre 2020



Un tempismo dal sapore della beffa. A poche ore dallo stop alla didattica in presenza decisa dalla Regione in tutte le scuole della Puglia (fatta eccezione per la scuola dell'Infanzia) all'Istituto "Vaccina" di Andria sono arrivati i banchi a rotelle utili per il distanziamento sociale degli studenti durante le lezioni. Peccato, appunto, che da domani gli alunni della scuola "Vaccina" non metteranno più piede nell'istituto per almeno un mese, salvo dietrofront da parte della Regione Puglia.

Da sottolineare anche con quanto ritardo siano arrivati i banchi in questione nonostante sia passato circa un mese dall'inizio del nuovo anno scolastico.

Lo scatto risale a questa mattina. Una foto che lascia spazio a tante riflessioni.

Chiusi i distributori automatici ad Andria: c'è l'ordinanza

Chiusura dalle 18 alle ore 5, misura sino a cessata necessità

Publicato da **Redazione news24.city** - 29 Ottobre 2020



Con Ordinanza n.363 del 29.10.2020, il Sindaco ha disposto, per i motivi ivi riportati, ai sensi del D.L. 25 marzo 2020, n. 19, convertito in legge n. 35/2020, decorrenti **dalle ore 00,00 del giorno 29 ottobre 2020 fino alle ore 24,00 del giorno 24 novembre 2020**, – eventualmente reiterabile e modificabile anche più volte fino al tempo in cui permane la situazione emergenziale da Covid-19, salvo proroghe, – **l'obbligo di chiusura dalle ore 18.00 fino alle ore 05.00, per tutti i giorni della settimana, dei cosiddetti distributori automatici H24**, liberamente accessibili a tutti e senza alcuna forma di controllo attesa l'assenza di un gestore o di personale delegato al controllo.

Ai sensi dell'art. 2, comma 1, del D.L. 16 maggio 2020, n.33, salvo che il

fatto costituisca reato diverso da quello di cui all'articolo 650 del Codice Penale, le violazioni del decreto legge medesimo, ovvero dei decreti e delle ordinanze emanati in attuazione dello stesso, sono punite con la sanzione amministrativa di cui all'articolo 4, comma 1, del D.L. 25 marzo 2020, n. 19 – convertito in legge n. 35/2020, da euro 400 ad euro 3.000, oltre alla eventuale chiusura dell'esercizio o dell'attività da 5 a 30 giorni.

La misura sopra indicata potrà essere interrotta, integrata o prorogata in base alle necessità che potranno sorgere nel corso dell'esecuzione dell'ordinanza, nonché in base a nuove indicazioni governative o regionali.

.....

.....

Dal Castel dei Mondi alla Biennale di Venezia: l'autore andriese Gianni Forte alla direzione artistica

Guiderà assieme a Stefano Ricci il settore teatro per il quadriennio 2021-2024

Publicato da **Michele Marmo** - 29 Ottobre 2020

Guideranno il settore teatro della Biennale di Venezia per il quadriennio 2021-2024. c'è un pezzo di Andria nella nomina dell'ensemble di arti performative Ricci/Forte alla direzione artistica del settore teatro della biennale.

Un incarico di portata mondiale quello affidato agli autori e registi, Stefano Ricci e Gianni Forte: formati all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico con Luca Ronconi e alla New York University con Edward Albee, Stefano Ricci è romano mentre Gianni Forte è andriese e insieme hanno mosso i loro primi passi con il Festival Internazionale di teatro Castel dei Mondi di Andria.

Era il 2006 quando presentarono a Palazzo Ducale Troia's Discount; il 2007 quando portarono Metamorphotel e Wunderkammer Soap; nel 2008 100% Furioso e 2009 Macadamia Nut Brittle. Le nudità e la violenza espressa nei loro lavori procurarono non pochi problemi alla direzione artistica del Castel dei Mondi appena assunta da Riccardo Carbutti. E le polemiche erano solo una parte delle difficoltà nella gestione del duo. Fecero letteralmente impazzire la direzione di produzione del Festival con Francesco Fisola ad adoperarsi per consentire che tutte le loro richieste, quasi sempre extra budget, trovassero riscontro: come quando decisero di riempire di sabbia la corte di Palazzo Ducale che doveva poi essere liberata per gli spettacoli successivi, o quando scrissero una scena che prevedeva l'utilizzo di un'auto e non informarono nessuno che quell'auto doveva essere vandalizzata.

Insomma, hanno lasciato un segno indelebile nel Festival Castel dei Mondi ma è vero anche il contrario: il festival ha segnato, forse in maniera decisiva, la carriera dell'ensemble romano-andriese.

Il servizio video di News24.City

"Ad Andria 335 contagiati" – Sindaco valuta chiusura piazze e alcune strade

29 Ottobre 2020



I dati ufficiali della Prefettura indicano che **Andria** è passata dai **310 casi positivi** di martedì 27 ottobre ai **335** di mercoledì 28 e dunque *“Il trend – avverte il Sindaco, avv. Giovanna Bruno – è purtroppo costantemente in aumento. La stessa ordinanza regionale di chiusura di alcune scuole, che ha spiazzato un po’ tutti, è l’evidente segnale di una situazione che peggiora e a cui bisogna tentare di porre un freno. Proprio su questo tema ho interloquito stamane con il Presidente Emiliano rappresentandogli il malcontento del mondo scuola-famiglia, e ci siamo aggiornati a brevissimo perchè la questione è in continua evoluzione”*. **Il Sindaco ha inoltre aggiunto:**

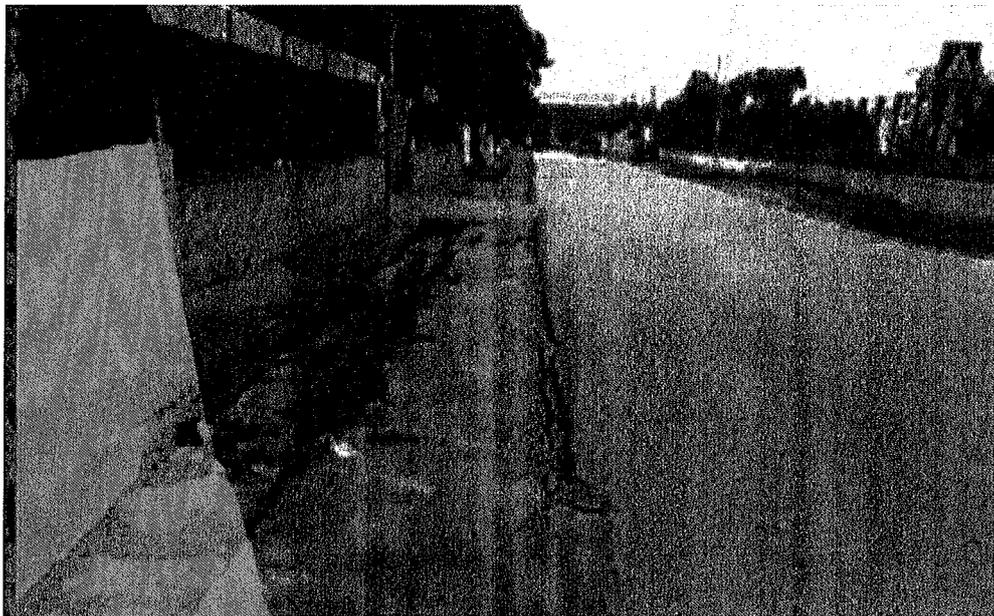
“In città registro maggiore rispetto delle regole -prosegue il Sindaco – ma permane il problema degli assembramenti giovanili di alcune zone in particolare di Fravina, Officina San Domenico, piazza Cattedrale, Monumento ai Caduti, zona interna della Villa Comunale. Per questo valuteremo la chiusura di questi luoghi più critici nelle prossime ore. Nel frattempo abbiamo ricostituito il Comitato Operativo Comunale (COC) ed emesso l’ordinanza per stabilire la chiusura dei distributori h24 dalle 18.00 alle 05.00. A mia volta sto intervenendo in prima persona per verificare – insieme ai volontari delle associazioni di Protezione Civile e alle Forze di Polizia – il rispetto delle prescrizioni anti Covid, soprattutto

*nelle aree del centro storico ma, purtroppo, registro che, dopo ogni nostro intervento, i giovani si disperdono, ma poi ritornano negli stessi luoghi o si spostano altrove. Segnalo in questa direzione come particolarmente positiva – **conclude il Sindaco** – la disponibilità, manifestatami, di altre associazioni cittadine a partecipare alle attività di sensibilizzazione della popolazione, specie giovanile, al rispetto delle prescrizioni Covid". Intanto prosegue l'attività degli operatori della **Croce Rossa** al cui numero verde stanno arrivando richieste per il ritiro dei farmaci, sia da farmacie private che da quella territoriale, e della spesa alimentare.*

Ricordiamo inoltre che è possibile seguire tutti gli aggiornamenti di **VideoAndria.com** cliccando "Mi Piace" sulla Pagina **Facebook.com/videoandriawebtv**. Scrivendo un messaggio al numero Whatsapp è possibile inviare segnalazioni, video e foto per la pubblicazione. Inoltre, è possibile iscriversi al **gruppo Whatsapp cliccando qui**, oppure iscriversi al gruppo **Telegram cliccando qui** o anche iscriversi al gruppo **Facebook cliccando qui**. Per l'inserimento di materiale, informazioni, comunicati, richieste di rettifiche e chiarimenti, è possibile anche scriverci via email all'indirizzo **redazione@videoandria.com**).

Andria: "io costretta a portare mio figlio a piedi in questa strada" – il video di una mamma diffuso sui social

29 Ottobre 2020



Sta facendo discutere il contenuto di un filmato diffuso su Facebook da una madre andriese che lamenta disagi a causa della mancanza del trasporto scolastico cittadino:

Nel filmato, la donna mostra la strada che è "*costretta a percorrere ogni mattina*" per accompagnare il figlio a scuola a causa della mancanza di un **mezzo su gomma**. Nei giorni scorsi, comunque, il Sindaco di Andria aveva sottolineato l'intenzione di **potenziare** il servizio scolastico anche per le **zone periferiche** della città e per la frazione di **Montegrosso**. L'auspicio, quindi, è che la problematica possa essere risolta, anche per una questione di sicurezza stradale.

Ricordiamo inoltre che è possibile seguire tutti gli aggiornamenti di **VideoAndria.com** cliccando "Mi Piace" sulla Pagina **Facebook.com/videoandriawebtv**. Scrivendo un messaggio al numero Whatsapp è possibile inviare segnalazioni, video e foto per la pubblicazione. Inoltre, è possibile iscriversi al **gruppo Whatsapp cliccando qui**, oppure iscriversi al gruppo **Telegram cliccando qui** o anche iscriversi al gruppo **Facebook cliccando qui**. Per l'inserimento di materiale, informazioni, comunicati, richieste di rettifiche e chiarimenti, è possibile anche scriverci via email all'indirizzo **redazione@videoandria.com**).

Andria: chiusura distributori automatici H24 dalle 18 alle 5 sino al 24 novembre 2020

29 Ottobre 2020



Con Ordinanza n.363 del 29.10.2020, il Sindaco ha disposto, per i motivi ivi riportati, ai sensi del D.L. 25 marzo 2020, n. 19, convertito in legge n. 35/2020, **decorrenti dalle ore 00,00 del giorno 29 ottobre 2020 fino alle ore 24,00 del giorno 24 novembre 2020**, – eventualmente reiterabile e modificabile anche più volte fino al tempo in cui permane la situazione emergenziale da Covid-19; salvo proroghe, – l’obbligo di chiusura **dalle ore 18.00 fino alle ore 05.00**, per tutti i giorni della settimana, dei cosiddetti distributori automatici H24, liberamente accessibili a tutti e senza alcuna forma di controllo attesa l’assenza di un gestore o di personale delegato al controllo.

Ai sensi dell’art. 2, comma 1, del D.L. 16 maggio 2020, n.33, salvo che il fatto costituisca reato diverso da quello di cui all’articolo 650 del Codice Penale, le violazioni del decreto legge medesimo, ovvero dei decreti e delle ordinanze emanati in attuazione dello stesso, sono punite con la sanzione

amministrativa di cui all'articolo 4, comma 1, del D.L. 25 marzo 2020, n. 19 – convertito in legge n. 35/2020, da euro 400 ad euro 3.000, oltre alla eventuale chiusura dell'esercizio o dell'attività da 5 a 30 giorni. La misura sopra indicata potrà essere interrotta, integrata o prorogata in base alle necessità che potranno sorgere nel corso dell'esecuzione dell'ordinanza, nonché in base a nuove indicazioni governative o regionali.

Ricordiamo inoltre che è possibile seguire tutti gli aggiornamenti di **VideoAndria.com** cliccando "Mi Piace" sulla Pagina **Facebook.com/videoandriawebtv**. Scrivendo un messaggio al numero Whatsapp è possibile inviare segnalazioni, video e foto per la pubblicazione. Inoltre, è possibile iscriversi al **gruppo Whatsapp cliccando qui**, oppure iscriversi al gruppo **Telegram cliccando qui** o anche iscriversi al gruppo **Facebook cliccando qui**. Per l'inserimento di materiale, informazioni, comunicati, richieste di rettifiche e chiarimenti, è possibile anche scriverci via email all'indirizzo **redazione@videoandria.com**).

Andria: una discarica sotto la chiesa, la segnalazione di una residente - video

29 Ottobre 2020



Nelle ultime ore, VideoAndria.com ha ricevuto un video-messaggio realizzato da una nostra concittadina che segnala una moltitudine di rifiuti sotto la **Chiesa della Madonna del Carmine**. Nel filmato, infatti, è possibile notare la presenza di svariati rifiuti tra alcune travi in legno. Il tutto avviene nella stessa località dove, alcuni giorni fa, il Sindaco aveva segnalato la presenza di piatti ed altri rifiuti, forse segno di una festicciola non autorizzata. A questo, purtroppo, si aggiunge il **malcostume** di chi va a lanciare le buste dell'**immondizia** ed altro in una zona di grande interesse **storico-culturale**. Link video:



DALLA PROVINCIA

GIUSTIZIA

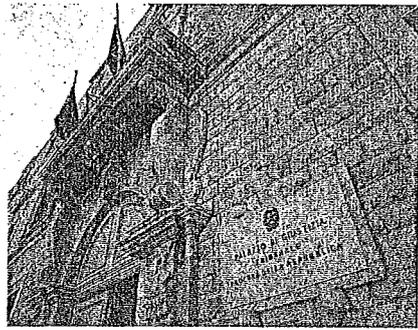
EFFETTI DEL CORONAVIRUS

BRUSCO STOP

Il processo aggiornato al 3 dicembre
In programma il proseguimento
delle audizioni dei testimoni

«Sistema Trani» rinviato il processo

L'udienza di ieri non si è svolta per un caso di Covid-19



TRANI Il Palazzo di Giustizia, sede del Tribunale e della Procura della Repubblica

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Il coronavirus ha stoppato l'udienza di ieri del processo "Sistema Trani" in cui era prevista l'escussione di alcuni testimoni indicati dalla Procura. Ancor prima dell'udienza, il difensore di uno degli imputati aveva depositato istanza di differimento perché in quarantena per la positività al Covid-19 di un collega di studio.

E così ieri l'udienza è durata giusto il tempo di prendere atto dell'istanza e della data di rinvio del processo, aggiornato al 3 dicembre. Udienda in cui proseguiranno le au-

dizioni dei testimoni e si darà atto della morte dell'ispettore di polizia Michele Tisci. Nell'udienza di ieri si sarebbe dovuto svolgere il controesame delle difese. Tisci - ispettore della Digos di Bari che curò molti atti d'indagine sul versante riguardante i presunti illeciti in alcuni appalti - aveva reso dichiarazioni a processo rispondendo alle domande del cosiddetto esame del pubblico ministero Marcello Catalanò.

Nelle more dell'udienza dedicata al controesame della difesa Tisci è deceduto e dunque i difensori, molto verosimilmente, porranno questioni (che avrebbero dovuto svolgere

nell'udienza di ieri) sull'utilizzabilità delle dichiarazioni rese dall'ispettore nel corso dell'esame. A cui, a causa della morte, non potrà far seguito il controesame, con possibili risvolti sul diritto di difesa. Questione che, dunque, è differita al 3 dicembre quando saranno, invece, ascoltati quali testi della Pubblica Accusa altri poliziotti impegnati nelle indagini nonché Carmela Caffarella ex dipendente proprio della Procura tranese e moglie dell'ex presidente della Cooperativa Vigilanza Notturna Vincenzo Giachetti; uno dei 14 imputati a processo in cui la Cooperativa è costituita parte civile

Comune, stanziati i fondi per l'Infopoint turistico

A supporto dell'attività della Pro Loco Turenium

● **TRANI.** L'aria che tira non è certamente delle più promettenti ma se si riuscisse in ogni caso a delineare un minimo programma natalizio, a dispetto delle crescenti restrizioni legate all'emergenza sanitaria, il Comune di Trani co-finanzierà con 5000 euro le attività dell'infopoint turistico di piazza Trieste, già pianificate per il periodo compreso fra il 1mo dicembre 2020 ed il 15 gennaio 2021 a cura dall'associazione Pro Loco Turenium.

Nel periodo di riferimento l'infopoint sarà aperto tutti i giorni, festivi compresi, per complessive 54 ore settimanali, di cui 36 ore di apertura ordinaria e 18 ore di straordinaria. Saranno impiegati 12 operatori, tutti in possesso di specifiche competenze maturate in campo turistico, conoscenza approfondita della città e dei suoi servizi e delle lingue straniere, capacità nell'uso dei social media e degli strumenti di customer service.

In occasione degli eventi programmati nell'infopoint o negli spazi attigui il personale sarà potenziato, prevedendosi la presenza di almeno due operatori in contemporanea per la durata dell'evento e nelle ore serali dei fine settimana.

Dal sito web dell'infopoint partiranno quotidianamente link che popoleranno i social, mettendo in evidenza gli appuntamenti del programma natalizio, gli orari di apertura dei maggiori attrattori locali (Polo museale, Palazzo Beltrani, Castello svevo, cattedrale, sinagoga, Museo della cultura ebraica) per creare canali di informazione facilmente raggiungibili e consultabili.

La programmazione di eventi natalizi, raccolti sotto la comune denominazione "Trani t'incanta - Natale 2020", sarà normalmente rappresentata dalla installazione di festoni stradali luminosi ed installazioni artistiche tridimensionali luminose a tema natalizio, cui si aggiungono la realizzazione di un presepe artistico, di un itinerario presepeistico, la rappresentazione vivente della Natività ed una serie di iniziative musicali e culturali a tema natalizio.

L'infopoint sarà la sede di partenza per una serie di visite guidate e, negli spazi attigui al punto informativo (sala esposizioni messa a disposizione gratuitamente dal Comune di Trani), si terranno ulteriori iniziative destinate a rinforzare la programmazione ed aumentare il coinvolgimento di cittadini e turisti in relazione ai servizi offerti dall'infopoint, quali mostre a tema natalizio e degustazione di prodotti tipici legati alle tradizioni natalizie della nostra terra.

[n.aur.]

con l'avvocato Nico Regina, così come è il Comune di Trani con l'avv. Bepi Maralfa.

Due i filoni dell'inchiesta "Sistema Trani" che ha scosso e segnato la recente vita politica-amministrativa tranese, causando, tra l'altro, la prematura fine della terz'ultima amministrazione comunale. Coinvolti politici, dirigenti e funzionari comunali per due distinte fasi d'indagine, segnate tra dicembre 2014 e giugno 2016 da provvedimenti cautelari e poi riunite con la richiesta di rinvio a giudizio.

La prima tranche dell'inchiesta ricostruisce presunte pressioni, richie-

ste di assunzioni e tangenti nonché altri illeciti per l'appalto del servizio di vigilanza degli immobili comunali. Ad un anno e mezzo da quel terremoto giudiziario-politico che portò alle dimissioni del sindaco Luigi Riserbato l'attenzione virò sul sistema informatico dell'ufficio ragioneria con presunte manomissioni ed aumentati gli impegni di spesa in favore di alcune Cooperative. Tra queste la Vigilanza Notturna Tranese che in regime di proroga svolgeva il servizio di sicurezza del patrimonio comunale e che era interessata alla nuova gara bandita dall'amministrazione Riserbato.

TRANI L'AULA DI PALAZZO PALMIERI NON GARANTISCE SUFFICIENTEMENTE IL DISTANZIAMENTO INTERPERSONALE PER LE NORME ANTI COVID-19

Consiglio comunale, la prima seduta sarà in presenza ma in un'altra sala

NICO AURORA

● **TRANI.** La prima riunione del consiglio comunale si farà in presenza e, poiché l'aula di palazzo Palmieri non garantisce sufficientemente il distanziamento interpersonale, l'amministrazione comunale sta ricercando una sala molto ampia per svolgere la sola prima seduta dell'assemblea elettiva.

Sarà necessario svolgerla in presenza, secondo quanto si è appreso, poiché l'elezione del presidente del consiglio non consente una seduta in modalità telematica con utilizzo di un operatore che si rechi domicilio per domicilio a ritirare il voto segreto dei consiglieri comunali.

Un'ampia superficie disponibile permetterebbe così di effettuare seduta con la presenza di tutti i consiglieri contemporaneamente e nominare subito il capo dell'assemblea: il designato è Giacomo Marinaro, del Partito democratico, consigliere più suffragato di tutti.

Nel momento in cui Marinaro avrà ottenuto i 21 voti previsti e salirà sullo scranno più alto dell'emiciclo, il sindaco, Amedeo Bottaro comunicherà subito dopo, nel corso della stessa seduta, la formazione della giunta comunale.

I nomi per completare la squadra sono quasi tutti incasellati ed il criterio di formazione dell'esecutivo è stato ormai cristallizzato: Bottaro nominerà nove assessori avocandone uno a sé, vale a dire Luca Lignola, che continuerà ad avere la delega al bilancio.

Gli altri otto assessori saranno uno per ciascun partito della sua collezione rappresentata in consiglio comunale. La certezza assoluta è che il Partito democratico indi-



TRANI La proclamazione del sindaco rieletto, Amedeo Bottaro



COMUNE L'ingresso principale di Palazzo di Città

cherà Fabrizio Ferrante (secondo consigliere più suffragato in assoluto) quale vice sindaco.

Questi gli altri possibili assessori: Marina Nenna (Con Emiliano); Raffaella Merra (Bottaro sindaco); Francesca Zitoli (Puglia solidale e verde); Alessandra Rondinone (Sud al centro); Carlo Laurora (Popolari, con Bottaro). Da definire gli assessori espressi dalle liste Solo con Trani Futura e prima di tutto Trani.

Il Partito democratico, di gran lunga forza di maggioranza relativa e che ha puntato a lungo ad avere un secondo assessore in favore di Patrizia Cormio (terza degli eletti), dovrebbe esprimere numerose visibilità nelle società partecipate, fra Amet e Stp, nell'attesa della scadenza del mandato di Amministratore unico di Amiu di Gaetano Nacci, che peraltro Bottaro avrebbe già in animo di riconfermare per i buon lavoro che sta portando avanti nella ex municipalizzata dell'igiene urbana.

Ferrante, Nenna, Merra, Zitoli e Rondinone sarebbero tutti consiglieri comunali cooptati in giunta: al loro posto, come primi dei non eletti, entrerebbero rispettivamente Anselmo Mannatri-zio, Leo Amoroso, Antonio Angliolillo, Luca Morollo e Lia Parente.

Quanto alla data per la proclamazione del consiglio comunale è prevista entro la fine della prossima settimana. Come già anticipato nei giorni scorsi, l'Ufficio centrale elettorale per la proclamazione di sindaco e consiglio ha terminato la verifica dei verbali delle 54 sezioni elettorali e attende dalla Digos l'esame delle certificazioni antimafia dei futuri proclamati eletti.

SAN FERDINANDO

Arrivano i soldi per lavori in 2 scuole

● SAN FERDINANDO DI PUGLIA.

Nell'elenco degli enti beneficiari per la spesa di progettazione definitiva ed esecutiva per interventi di messa in sicurezza del territorio pubblicato dal ministero dell'Interno, figura anche il Comune di San Ferdinando con un contributo di 456 mila euro. Il sindaco Salvatore Puttilli ha già firmato la conferma di interesse a fruire della somma erogata per intervenire sul territorio a rischio idrogeologico di San Ferdinando di Puglia (fogna bianca cittadina) e di messa in sicurezza delle scuole (edifici scolastici «De Amicis» e «Papa Giovanni XXIII»).

Il Comune dopo aver presentato le richieste, risultava già in graduatoria utile con il decreto del 31 agosto 2020. Con la recente legge 13 ottobre 2020 è stato finanziato lo scorrimento della graduatoria dei progetti ammissibili al contributo. In particolare, le schede progettuali inviate negli scorsi mesi riguardano 104 mila euro per la progettazione dei lavori di collettamento delle acque pluviali e adeguamento-recapito finale rete fogna bianca; 162 mila euro per la progettazione dei lavori di consolidamento strutturale dell'edificio scolastico De Amicis; 188 mila euro per la progettazione dei lavori di consolidamento strutturale dell'edificio scolastico «Papa Giovanni XXIII». L'assegnazione dei finanziamenti viene commentata ovviamente con soddisfazione dal sindaco Puttilli: «come giunta abbiamo perseguito la strada dell'intercettare risorse aggiuntive per poter progettare interventi strategici come questi, di grande utilità per San Ferdinando di Puglia, e il nostro lavoro è stato premiato». G.S.

MARGHERITA LE STRADE INDIVIDUATE E L'ORDINANZA

Ripristinati i sei dossi rimossi per il Giro

● MARGHERITA DI SAVOIA. Saranno ripristinati a Margherita di Savoia i dossi/dissuasori di velocità che furono rimossi per permettere il regolare svolgimento della 8ª tappa del 103º Giro d'Italia, la Giovinazzo-Vieste, del 10 ottobre che attraversò anche il centro abitato margheritano. Il sindaco Bernardo Lodispotò ha firmato la relativa ordinanza precisando che i rallentatori di velocità del tipo artificiali (larghi almeno un metro e 20 centimetri e alti non più di 7 centimetri) saranno installati per far rispettare il limite di velocità di 30

chilometri orari.

I dossi e la relativa segnaletica verticale saranno posizionati in via Barletta, in prossimità dell'abitazione al civico 69/71; su corso Vittorio Emanuele in prossimità dello svincolo che conduce al molo di ponente; ancora su corso Vittorio Emanuele in prossimità dell'abitazione al civico 261; ancora sulla stessa strada cittadina in prossimità dell'abitazione al civico 189; in via Canne in prossimità dell'abitazione al civico 60; e in via Canusium angolo via Fosse Ardeatine. G.M.L.

SANITÀ IL DIRETTORE GENERALE DELLE DONNE RISPONDE AI RILIEVI DI D'ALBERTO (CGIL)

«Continuità assistenziale ecco cosa sta facendo l'Asl»

«Vorrei aggiornarvi sulla situazione della mia famiglia: io sto meglio dopo 4 giorni di febbre e tosse costante mentre mia figlia è asintomatica. L'Usca è un servizio che funziona, faccio i miei complimenti. Sono gentili, disponibili, attenti e presenti». A scrivere è Antonio (il nome è di fantasia), lui è un "utente fragile", un cittadino con altra patologia cronica che nei giorni scorsi ha scoperto di essere positivo al Covid: con il suo medico di base e in collaborazione con il Distretto socio-sanitario è stata attivata l'Usca, l'unità speciale di continuità assistenziale.

"Questo è solo uno dei tanti messaggi positivi e delle tante attestazioni di professionalità che stanno arrivando e che sono rivolte ai 17 medici delle due Usca già attive sul nostro territorio - dice Alessandro Delle Donne, direttore generale della Asl di Barletta, Andria, Trani - ne siamo naturalmente felici e siamo talmente tanto convinti della loro utilità che nei prossimi giorni ne attiveremo altre 6".

E poi: "È" già stato pubblicato e scade il 3 novembre il bando per medici mentre l'Ordine dei Medici ha già inviato l'elenco dei sanitari

che hanno presentato disponibilità per le Usca (così come previsto dal bando regionale pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia numero 38 del 19 marzo). I medici attualmente in servizio, inoltre, sono già stati convocati per contrattualizzare un aumento delle ore di servizio per portarle a 36 settimanali.

"Della utilità delle Usca avevamo contezza, ma sarebbe stato poco funzionale un arricchimento delle stesse in piena estate quando non c'erano casi di positività da Covid da gestire" - aggiunge Delle Donne - per questo ora che la situazione necessita di una maggiore e più capillare presenza stiamo procedendo celermente per attivarne subito altre 6 su tutto il territorio".

Il riferimento è alla nota di Biagio D'Alberto, segretario provinciale Cgil Bat - pubblicata da alcune testate giornalistiche - in cui si lamenta la mancata attivazione delle unità speciali in estate.

"Siamo consapevoli delle tante difficoltà perché le stiamo affrontando e gestendo quotidianamente - continua Delle Donne - rispetto al personale sanitario, del comparto e tecnico abbiamo fatto assunzioni e

stiamo ridistribuendo il personale in servizio alla luce della nuova organizzazione della rete ospedaliera. Ringraziamo per i suggerimenti che arrivano rispetto all'utilizzo di altre strutture, ma va considerata la complessità della presa in carico dei pazienti Covid e della necessità di avere percorsi molto ben definiti a tutela degli stessi pazienti e degli operatori. In questi giorni stiamo prendendo in considerazione opportunità di utilizzo di altre strutture già dotate di strumentazioni e competenze specifiche".

SCUOLA IERI HA RIAPERTO I BATTENTI IL PLESSO DELLA SCUOLA MATERNA PARITARIA DELLE SUORE ANGELICHE, DOVE ERA RISULTATA POSITIVA UNA INSEGNANTE

Il paradosso della mensa

A Trani è stata aperta e subito chiusa nell'arco di appena quarantotto ore

«TRANI. Sono saliti a 68 gli attualmente positivi in città da quando è iniziata la seconda ondata di contagi da coronavirus, ed esattamente dallo scorso 29 agosto. Il dato aggiornato è quello dei casi aperti, cui si aggiungono i circa 20 guariti e, purtroppo, i 2 deceduti della seconda fase. Il parziale è pertanto 85, cui si sommano i 30 della prima ondata per un totale di 113 casi dallo scorso 3 marzo, con 8 decessi.

Nel frattempo ha riaperto ieri il plesso della scuola materna paritaria delle suore Angeliche, dove due giorni prima era risultata

positiva una insegnante e pertanto si è proceduto alla sanificazione della sede. Positivo anche un operatore della Polizia locale, che però era in isolamento già da molti giorni e per fortuna non ha contagiato i colleghi, tutti risultati negativi al tampone. Intanto il sindaco, Amedeo Bottaro, ha preso atto con dispiacere della decisione del governatore della Puglia, Michele Emiliano, di sospendere l'attività didattica in presenza di tutte le scuole di ogni ordine e grado, con l'eccezione delle materne: «Ho cercato di leggere tutti i commenti e messaggi delle ultime ore - scrive

il primo cittadino in una nota -, e credo che la sospensione dell'attività didattica in presenza rappresenti una sconfitta per tutti».

Tangibile appare il dispiacere anche fra i dirigenti delle scuole dell'obbligo che, dopo tanti sacrifici affrontati durante l'estate per rendere i loro plessi il più possibile sicuri nel rispetto delle norme anti covid, adesso a loro volta devono prendere atto dell'ordinanza del presidente della giunta regionale e limitarsi ad ospitare i bambini della scuola materna ed alcuni alunni con disabilità che non possono praticare la didattica

a distanza.

In tutti i loro, a vario titolo, si intravede in loro una punta di rammarico per un lavoro immane servito a ben poco e per un'attività durata appena una mese (a Trani la scuola è iniziata il 28 settembre), ma anche la convinzione della necessità della decisione.

Per la cronaca, mercoledì scorso era partito il servizio di refezione scolastica nella scuola dell'obbligo; pertanto, lo stesso ha funzionato a pieno regime per sole 48 ore e adesso continuerà soltanto per i bambini della scuola dell'infanzia. (nico aurora)

BISCEGLIE CHIUSI GLI UFFICI

Vigili urbani «positivo» il comandante

«BISCEGLIE. Nemmeno San Sebastiano, patrono dei vigili urbani, è riuscito a tener lontano il Coronavirus dai suoi protetti vigili urbani. A Bisceglie il Covid-19 si è presentato al Comando della polizia municipale. Un bel guaio, la sua presenza, nelle circostanze. Infatti stante il ridotto numero di agenti urbani in servizio, si rischia di rimanere senza "forze", indispensabili per "tampone" i cittadini sospetti "positivi" e per controllare l'ottemperanza alla quarantena. Ad essere contagiato è stato il "vertice", il comandante della polizia municipale. Ovviamente, essendo stati sfiorati in prima linea dal virus, ci si è preoccupati. "Pertanto si è proceduto, inevitabilmente, a far scattare la sanificazione della sede degli uffici, l'ex pretura in piazza San Francesco d'Assisi. Non solo. Tutto il personale è stato sottoposto immediatamente al tampone. Stessa operazione è stata effettuata per i dipendenti della Ripartizione amministrativa nella quale era emerso un caso di positività nei giorni scorsi". A rendere noto il caso ai cittadini, mediante Facebook, è stato il sindaco Angelantonio Angarano, che aggiunge: nelle città del Nord Barese ci sono 72 persone positive e 102 in quarantena domiciliare». (lu.dec.)

AGRICOLTURA

PARITTA LA RACCOLTA NEL NORDBARESE

PRODUZIONE RIDOTTA E DI QUALITÀ

«Iniziata timidamente ad ottobre, non si protrarrà oltre Natale. Rispetto allo scorso anno, poche olive ma buone»

PRIVILEGIARE I PRODOTTI LOCALI

«Rivolgo un invito ai consumatori e alla distribuzione, ad acquistare e consumare prodotti a km 0, genuini e del territorio»

Campagna olivicola segnata dal Covid

Di Niso (Confagricoltura Bisceglie): «Quest'anno paura, ansia e protocolli da seguire»

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Elementi insostituibili del paesaggio ma soprattutto secolari produttori di olio extravergine degustato nel mondo per le sue preziose qualità organolettiche. L'albero di olivo continua a svolgere il suo onorato compito. Di lui, nella stagione in cui si afferma maggiormente, se ne parla in questi giorni, in virtù delle prospettive nella pandemia causata dal virus Covid-19. Come procede la campagna olivicola nel territorio Nordbarese e soprattutto biscegliese? Ad analizzare la situazione è Giuseppe Di Niso, il giovane presidente della locale Confagricoltura.

«Quest'anno la campagna olivicola è iniziata timidamente ad ottobre, per entrare nel 'clou' nella prima decade di novembre e non si protrarrà oltre Natale, salvo particolari intemperie climatiche - dice Di Niso - si tratta di una campagna non contraddistinta per le ingenti quantità, anzi si prevede una drastica riduzione della produzione rispetto al 2019, ma in compenso una buona qualità».

Gli uliveti, dunque, sono

sotto osservazione. «Sì. È una raccolta insolita, da diversi punti di vista, ma soprattutto per il clima di paura e di tensione nelle aziende cau-

sato dalla pandemia - commenta il presidente - quello che è solitamente un momento di 'festa' è vissuto con ansia da tutto il comparto».

Poi invia un appello alla cittadinanza, agli agricoltori e trasformatori in primis. «Pochi giorni fa, come Confagricoltura, abbiamo condivi-

so delle linee guida anti-covid per le aziende agricole e opifici che vanno rispettate - dice Di Niso - non possiamo permetterci un focolaio di

contagi nel settore; durante la raccolta, un agricoltore non può permettersi la quarantena (e loro lo sanno molto bene) per evitare ciò bisogna seguire le semplici regole che abbiamo stilato, abbiamo ottenuto semplificazioni in merito alle visite mediche per l'assunzione di mano d'opera e altro stiamo cercando di ottenere dialogando con gli organismi competenti, fermo restando che il momento non è dei migliori per le Aziende sanitarie e per questo ringraziamo il dott. Bellino del Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro (Spesal) della Asl di Barletta, Andria, Trani».

«In questo momento tutta la nostra solidarietà va alle attività e famiglie maggiormente penalizzati dalle restrizioni dell'ultimo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, colgo - infine - l'occasione per rinnovare l'invito ai consumatori e alla distribuzione ad acquistare e consumare prodotti a km 0, genuini e del territorio, prendendo così non solo la qualità ma anche l'economia del nostro paese in questo momento di grande incertezza. Auguro a tutti una buona raccolta».

BARLETTA

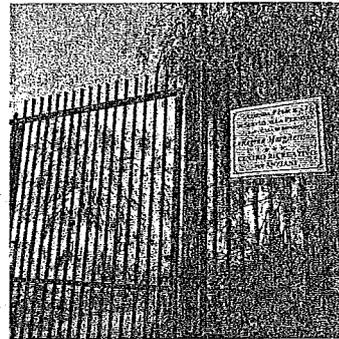
LA SITUAZIONE DELL'ENTE DI VIA FERMI

IL SINDACO

«Per la Giunta riaprire l'Asp Regina Margherita è una priorità assoluta e un dovere, perché si tratta di un bene pubblico»

«Ma la Casa di riposo non va lasciata morire»

«Comune sentire» tra l'Amministrazione Cannito e la Cgil



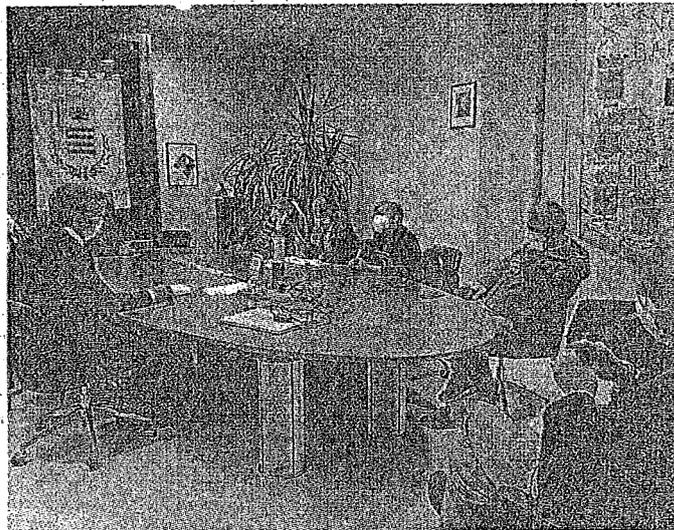
● **BARLETTA.** Non lasciare morire la casa di riposo "Regina Margherita" di Barletta, questo è l'obiettivo comune emerso ieri sera dal tavolo di confronto fra l'Amministrazione comunale e la Cgil, nella sala giunta di palazzo di città. Il sindaco, Cosimo Cannito, all'indomani dell'intervento del sindacato, aveva invitato il neo coordinatore della Camera del Lavoro di Barletta, Franco Dambra, a un confronto sul tema. Oltre a loro, all'incontro erano presenti il Presidente del Consiglio comunale Sabino Dicataldo e l'assessore ai lavori pubblici Genaro Calabrese, il consigliere comunale Giuseppe Losappio, componente della commissione Affari socio sanitari e il consigliere comunale Giuseppe Basile, la segretaria generale funzione pubblica Cgil Bat Ileana Remini e il sindacalista ed-ex assessore Tonino Rizzi.

Si è partiti dalla proposta della Cgil di destinare quel luogo a struttura ricettiva al servizio dell'emergenza sanitaria legata al Covid per poi approfondire lo stato dell'arte dell'Asp, rifunzionalizzata e rimessa a nuovo ma ferma a causa di una grave situazione debitoria e, da qualche giorno, peggiorata dalle dimissioni del presidente del consiglio di amministrazione Ruggiero Balzano.

Il sindaco ha ribadito quanto il Comune e l'Amministrazione comunale siano, di fatto, esautorati da ogni potere di intervenire sulla struttura e ha ricordato, ciononostante, i numerosi interventi e le altrettante proposte avanzate alla Regione Puglia per riuscire ad avviare la Casa di riposo, a fronte di una forte domanda in città da parte degli anziani potenziali fruitori. Non c'è stato nulla da fare.

Provare oggi a destinare l'Asp a struttura ricettiva per far fronte all'emergenza sanitaria in corso? Saranno la Regione Puglia e la Asl Bt a deciderlo; d'altro canto Amministrazione comunale e Cgil si dicono disposte a non lasciare nulla di intentato per restituire alla fruibilità pubblica quel luogo.

«Scriveremo e chiederemo al direttore generale della Asl e al presidente della regione Puglia Michele Emiliano di sostenerci nella



risoluzione di questa situazione che rischia di diventare un paradosso»: ha detto il sindaco Cannito. «Per l'Amministrazione comunale riaprire la Casa di riposo Regina Margherita è una priorità assoluta e un dovere, perché si

DAMBRA (CGIL)

«Il sindacato attende il confronto con l'Asl per verificare la fattibilità di una utilizzazione per l'emergenza Covid»

tratta di un bene pubblico, pagato con denaro pubblico e rimesso a nuovo che dobbiamo restituire alla città che ne ha tanto bisogno e invece lo stiamo vedendo morire prima ancora che venga riaperto. Questa situazione è inaccettabile».

«Abbiamo apprezzato la volontà di confronto dell'Amministrazione sul tema, che è essenziale anche perché rientra fra gli obiettivi previsti dall'attuazione del piano sociale di zona 2018 - 2020 approvato dal Consiglio comunale»: ha detto Dambra. «Riteniamo doverosa una iniziativa costante dell'Amministrazione comunale - ha aggiunto il coordinatore della Camera del lavoro - che ha espresso la designazione di quattro componenti nell'ambito dell'Asp e agiremo per far sì che in tempi brevi il Cda torni ad avere un presidente, che è il presupposto per poter immaginare una riapertura in tempi credibili della struttura». «Infine - conclude il sindacalista - attendiamo di verificare l'esito del confronto con la Asl per verificare la fattibilità di una utilizzazione temporanea della struttura legata all'emergenza Covid. La Cgil, in tutte le sedi, si impegnerà a seguire costantemente questa situazione».

1.871

GIORNI
La Casa di riposo «Regina Margherita» ha chiuso per ristrutturazione il 16 settembre del 2015. Da allora, sono trascorsi 1.871 giorni, ma non ha ancora riaperto i battenti

BARLETTA ALLA LUCE DELL'ANDAMENTO DEI CONTAGI DA COVID 19

Disposizioni per le visite al cimitero comunale

Apertura dalle 7 alle 17 fino al 2 novembre

● **BARLETTA.** Fino al 2 novembre prossimo il cimitero comunale di Barletta resterà aperto dalle 7 alle 17 per consentire ai visitatori di recarsi in quel luogo in maniera misurata e in orari comodi per evitare di affollarlo nel prossimo fine settimana.

A tal proposito, alla luce dell'andamento dei contagi da Covid 19 e anche delle disposizioni dei Dpcm a tutela della salute pubblica, è disposto che nel fine settimana, da venerdì 30 ottobre al 2 novembre, sarà possibile raggiungere il Cimitero soltanto a piedi.

È sospeso, infatti, il trasporto pubblico da venerdì 30 a lunedì 2 novembre e tutte le vie di accesso, comprese via Del Gelso e il viale che porta all'ingresso centrale del Cimitero, saranno interdette alle auto. Le sole persone con disabilità potranno raggiungere il Camposanto in auto. Si raccomanda vivamente, pertanto, di non concentrare le visite al Cimitero nel fine settimana per commemorare i propri defunti e dedicare alle loro sepolture il tempo e le cure necessari.

La raccomandazione è rivolta soprattutto alle persone anziane e a tutti coloro che, avendo difficoltà a percorrere a piedi il tragitto, sarebbe preferibile che si recassero al Cimitero prima di venerdì o dopo lunedì 2 novembre.

Tutti gli altri sono pregati, inoltre, di non trattenersi a lungo perché gli ingressi saranno contingentati, così da prevenire assembramenti all'interno e all'esterno del Cimitero. Il servizio di vigilanza sarà affidato alla Polizia municipale e ai volontari di Protezione civile.

CORONAVIRUS

IL DISAGIO SOCIALE

LA MANIFESTAZIONE
In piazza per manifestare contro le restrizioni governative per arginare la pandemia da Covid-19

I PROMOTORI
«Il nostro progetto è caratterizzato da precise linee programmatiche, che vanno oltre il periodo dell'emergenza»

Commercio, Sos per non morire

A Barletta il sit-in davanti alla sede della Prefettura: «Servono aiuti urgenti»



BARLETTA Disagio e speranza [foto Calvaresi]

BARLETTA
La manifestazione promossa ieri sera da Confesercenti Bat, Confcommercio Barletta e Ape (Associazione pubblici esercizi) Barletta si è data appuntamento alle 18 davanti alla Prefettura. «Le tre associazioni - dicevano i rispettivi rappresentanti (Antonio Quarto e Tifo Derossi in qualità di referenti di Ape Barletta; Francesco Divenuto, presidente Confcommercio Barletta, e Marco Dimalta, presidente giovani imprenditori Confcommercio; Mario Landriscina e Francesco Petruzelli delegati Confesercenti Bat) - da sempre legate da un costante dialogo, hanno deciso di suggellare l'intesa attraverso la stesura di un progetto, caratterizzato da



L'APPELLO Bonus per il turismo [foto Calvaresi]

precise linee programmatiche che guardano oltre il periodo emergenziale che la categoria degli esercenti sta vivendo».

Ad ascoltare il racconto del disagio dei commercianti, anche il sindaco Cosimo Cannitò.

«Piena solidarietà - ha sottolineato il senatore di Forza Italia, Dario Damiani - alle associazioni di categoria che hanno manifestato pacificamente in piazza Prefettura a Barletta, in dissenso con le decisioni prese dal governo Conte con l'ultimo Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri - . Purtroppo si scarica sulle categorie produttive l'incapacità di gestire con polso fermo una situazione che, seppur complessa, almeno in questa seconda fase poteva essere affrontata con maggior efficacia attraverso una piani-

ficazione adeguata. Invece, oltre alla mancanza di una linea coerente da parte del governo, che emana Dpcm contrastanti fra loro a distanza di poche settimane, le attività pagano anche il prezzo del conflitto fra governo e regioni, incapaci di remare in una direzione univoca».

E poi: «Pertanto, per andare incontro alle esigenze dei settori più colpiti dall'emergenza sanitaria ed economica, in particolare modo dall'ultimo Dpcm, considerando che il decreto "ristori" inizierà a giorni il suo iter in commissione Bilancio al Senato, di cui faccio parte, dichiaro la mia immediata disponibilità a convocare un tavolo con i rappresentanti delle categorie produttive del nostro territorio per raccogliere suggerimenti da proporre come emendamenti migliorati».

vi. È fondamentale in questo momento ascoltare tutte le voci direttamente coinvolte, per evitare quello che sta già accadendo: intere categorie dimenticate dal di ristori, nonostante facciano comunque parte della filiera delle attività sospese. Basta con queste incomprensibili discriminazioni, frutto di approssimazione, che dividono chi chiede soltanto di poter esercitare il proprio sacrosanto diritto al lavoro in piena sicurezza».

Sul fronte della lotta sanitaria al Covid, il direttore generale Alessandro Delle Donne sottolinea: «Solo nelle ultime ore hanno sottoscritto un contratto con la Asl Bt 6 medici specializzati in igiene pubblica e 3 in anestesia e rianimatori; ma le procedure concluse e in corso sono moltissime e riguardano tanto la dirigenza

quanto il comparto, nonostante su molte categorie di professionisti abbiamo registrato enormi difficoltà a reperire disponibilità all'assunzione e al servizio, va sottolineato il numero dei dipendenti Asl che in questi mesi sono andati a rinforzare le attività ospedaliere e territoriali».

Ancora: «Sono stati stabilizzati tutti gli aventi diritto: 120 dipendenti in totale divisi tra dirigenti dell'area sanità, comparto del ruolo sanitario, comparto del ruolo amministrativo, tecnici, operatori socio-sanitari e autisti di ambulanza. Molte le procedure espletate per anatomia patologica, anestesia, cardiologia, chirurgia, chirurgia plastica, gastroenterologia, ginecologia, pronto soccorso, medicina interna, medicina trasfusionale, nefrologia, neurochirurgia, neurologia».



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

CORONAVIRUS

LA GUERRA ALLA SECONDA ONDATA

GLI ESPERTI

Miozzo (Cts): «Il lockdown? Generale, parziale, localizzato, o come quello che abbiamo visto a marzo, è una delle ipotesi previste»

IN PRIMA LINEA
Personale sanitario davanti a un pronto soccorso

Il Covid al galoppo in Italia L'incubo dello «scenario 4»

Ieri 26.831 nuovi casi. Ancora giorni per gli effetti delle nuove misure

● **ROMA.** La curva epidemica continua a salire: i 26.831 nuovi casi registrati ieri indicano come sempre più realistico per l'Italia lo scenario 4, l'ultimo più grave previsto caratterizzato da una «situazione di trasmissibilità non controllata con criticità nella tenuta del sistema sanitario nel breve periodo» ed indicato nel documento «Prevenzione e risposta a Covid-19», redatto da ministero della Salute e Istituto Superiore di Sanità (Iss).

Si avvicina cioè lo scenario più critico che, secondo il documento, si riferisce a una «una situazione non gestibile con le misure straordinarie già messe in atto».

Fonti qualificate hanno indicato infatti che è molto probabile che il forte aumento dei casi abbia portato l'indice di contagio Rt (che indica le persone che possono essere contagiate da un individuo con il virus) oltre l'1,5 registrato fra il 12 e il 18 ottobre.

Di scenari ha parlato anche il coordinatore del Comitato tecnico scientifico (Cts) Agostino Miozzo: «sono allo studio tutte le misure. Ora - ha detto a Radio Popolare - siamo entrati nello scenario 3, c'è anche lo scenario 4. Quindi, che il lockdown sia una delle ipotesi previste - generale, parziale, localizzati, o come quello che abbiamo visto a marzo - era previsto. Speravamo, auspicavamo di non arrivare a quelle ipotesi. Ma se guardiamo anche ai Paesi accanto a noi, sono purtroppo ipotesi realistiche».

A rendere realistico il più critico degli scenari è l'aumento dei casi, che mostra ormai una progressione continua da almeno quattro settimane; da allora la curva epidemica continua a mostrare un andamento chiaramente esponenziale, con tempi di raddoppio di circa una settimana. Aumenta di riflesso il numero dei nuovi decessi, con 217 in più in 24 ore, e quello dei ricoveri nelle unità di terapia intensiva, saliti di 115 unità. «È un brutto segnale perché a distanza di tempo i ricoveri in terapia intensiva finiscono per pesare sulla mortalità», ha detto il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma.

Il numero dei tamponi eseguiti ha toccato il nuovo record di 201.452 i tamponi in 24 ore, ma è un incremento che non corrisponde purtroppo alla capacità di individuare tutti i casi. Lo indica il rapporto fra casi positivi e tamponi, del 13,3%. «È un dato che indica che il tracciamento è perso: se il numero di positivi misurato è così grande, il 13,3% è un valore molto alto», ha osservato. «In queste condizioni il numero che leggiamo per i nuovi positivi è molto inferiore a quello reale: quando i rapporti diventano così alti, molti sfuggono e il numero

reale si comincia a perdere».

Lombardia, Liguria e Piemonte sono le regioni in cui la situazione è più critica; al Centro sono Lazio e Toscana le regioni con più problemi, ma tengono ancora, e al Sud la regione con più criticità è la Campania.

La scommessa con la possibilità di piegare la curva epidemica si giocherà nei prossimi giorni: «saranno cruciali per cercare di implementare le regole decise dal governo», ha detto Marinari. I primi risultati, ha aggiunto, «potrebbero cominciarsi a vedere già fra quattro o cinque giorni e la speranza è di poter cominciare a vedere un leggero calo dei nuovi positivi fra una settimana». Quanto al picco della cur-

va epidemica, riuscire a vederlo o meno in tempi ragionevoli è solo una conseguenza dell'applicazione delle nuove misure: «dipende da quello che faremo. Se non ci comporteremo in modo responsabile», ha rilevato Marinari - «potremmo arrivare a mille morti al giorno: è quello che faremo che determinerà l'andamento della curva».

Con Luigi Di Maio che in serata ha avvertito: «Noi abbiamo una seconda ondata più letale della prima, tanti paesi europei hanno più del doppio dei contagi italiani. Di fronte a questo noi dobbiamo prevenire». Ossia, ha detto ancora il ministro degli Esteri, «evitare che si possano verificare scene come le bare di Bergamo, che si stano già verificando in altri paesi europei». È la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen che scrive su Twitter: «La gente è stanca e preoccupata, legittimamente. Ma servono pazienza, disciplina e solidarietà, per allentare il diffondersi del virus. L'Ue lavora sodo su tutti gli aspetti della crisi».

L'ALLARME ORDINANZE IN PUGLIA E LIGURIA

Sempre più contagi tra i giovani È stop a Halloween

● **BARI.** Il Covid ferma Halloween. Dalla Liguria alla Puglia i sindaci stanno firmando ordinanze che rafforzano ed estendono l'efficacia dell'ultimo Dpcm per frenare l'aumento dei contagi. A Monopoli, in provincia di Bari, il primo cittadino Angelo Annese ha voluto precisare, rivolgendosi soprattutto ai più giovani tra i quali è sempre più diffuso il contagio, quali sono le attività vietate per tutta la giornata del 31 ottobre fino alle 6 del primo novembre: «lancio di coriandoli, lancio di mortaretti, lancio di petardi di qualsiasi potenza, lancio di sostanze alimentari di qualunque natura, scherzi che possano creare assembramenti all'interno del centro abitato». Vietate «feste pubbliche e private e aggregazioni anche in forma statica nonché recarsi per casa e/o qualsiasi altro luogo pubblico/privato per il classico rito dolcetto/scherzetto». Ai trasgressori - ricorda l'ordinanza - sarà applicata la sanzione pecuniaria da 25 a 500 euro.

Provvedimenti simili sono stati adottati nel Barese anche da altri sindaci, come quelli di Molfetta e Acquaviva delle Fonti. In quest'ultimo Comune il primo cittadino Davide Carlucci oltre a vietare «ogni forma di festeggiamento legata alla ricorrenza di Halloween» sta valutando «l'opportunità di chiusura di alcune piazze nella serata del 31 ottobre». Chiunque «sarà sorpreso a esplodere petardi o a celebrare in pubblico la ricorrenza - assicura - sarà denunciato per violazione all'osservanza di un provvedimento emesso dall'autorità. Nel caso i responsabili fossero minorenni, la denuncia sarà a carico di chi ha la potestà genitoriale».

In Liguria il sindaco di Chiavari, Marco Di Capua, ha vietato l'organizzazione di manifestazioni, l'accesso ad esercizi commerciali o abitazioni per chiedere dolcetti in omaggio per evitare lo scherzetto, precisando che sarà vietato anche per gli operatori commerciali mettere a disposizione dei piccoli caramelle, dolciumi e qualsiasi altro regalo: Stessa ordinanza è stata emessa dai Comuni vicini di Sestri Ponente, Lavagna e Moneglia.

IL MICROBIOLOGO BROCCOLO: SUI TAMPONI È EVIDENTE CHE STIAMO ARRIVANDO ALLA SATURAZIONE

«I test rapidi sono utili per controllare l'epidemia»

● **MILANO.** Potenziare la caccia ai positivi e migliorare il controllo dell'epidemia: è quello che possono fare i tamponi rapidi, che a differenza di quelli molecolari cercano la proteina virale Spike invece che il genoma del coronavirus dando risposta in soli 20 minuti. Anche se meno sensibili, in questo momento di forte circolazione del virus possono offrire un valido aiuto, considerato che il sistema dei tamponi molecolari (superata la soglia dei 200.000 eseguiti quotidianamente) potrebbe essere prossimo alla saturazione. Lo rileva Francesco Broccolo, microbiologo clinico dell'Università di Milano-Bicocca e direttore del laboratorio d'analisi Cerba.

«L'incremento dei tamponi è determinato soprattutto dai test effettuati in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Lazio, Toscana e Campania», osserva l'esperto. «È difficile stimare con precisione la capacità diagnostica massima a livello nazionale, perché tutti i laboratori sono continuamente impegnati a potenziare le loro capacità inserendo sempre più metodi, strumentazioni automatizzate e turni notturni: però la lentezza con cui la curva dei tamponi effettuati è salita nelle ultime due settimane, per passare da circa 150.000 a oltre 200.000, ci fa capire che stiamo facendo fatica. È evidente che stiamo arrivando alla saturazione».

Calcolando il rapporto tra il numero di test eseguiti e il numero dei medici di famiglia italiani (senza considerare i tamponi richiesti dagli ospedali o fatti da privati), «vediamo che abbiamo una potenza di fuoco ridotta: in queste condizioni - afferma Broccolo - è più che giustificato il ricorso ai tamponi antigenici rapidi». Questi test, che danno risposta entro 20 minuti, «hanno inevitabilmente una minore sensibilità rispetto ai tamponi molecolari», spiega il microbiologo. Uno studio dimostra che sono da 100 a 1.000 volte meno sensibili, «un dato comunque buono perché significa che riescono a rilevare i positivi contagiosi con un'elevata carica virale, che sono la maggior parte in questa fase di recrudescenza dell'epidemia».

I test rapidi, usati soprattutto nello screening dei contatti in aziende e scuole, «in caso di positività devono comunque essere confermati dal tampone molecolare classico, per evitare falsi positivi: per questo il loro utilizzo non andrà ad alterare il modo in cui monitoriamo la curva dei contagi».

Inchiesta dei pm di Torino Indagini sui focolai nelle Rsa

■ Quello che era stato uno degli aspetti più critici dei primi, duri mesi dell'emergenza Coronavirus, il dramma delle Rsa sembra riproporsi con prepotenza anche in questa seconda fase della pandemia, anche se al momento con conseguenze meno gravi per le condizioni degli anziani ospiti. È di ieri la notizia dell'apertura di un'inchiesta della procura di Torino, per ora un fascicolo senza ipotesi di reato, per il caso della Rsa «San Giacomo» di Susa dove si è registrato un rapido aumento del numero di contagi, 106 a fronte dei 40 di pochi giorni fa. Si tratta di 81 anziani e 25 membri del personale, molti dei quali asintomatici, la cui positività è stata segnalata alla procura dai carabinieri.

Il fascicolo sulla Rsa valsusina si aggiunge ai molti altri dei quali la magistratura torinese si sta occupando. Più di una trentina quelli aperti, per lo più dopo segnalazioni e denunce, in relazione a diversi aspetti legati all'emergenza sanitaria in corso. La maggior parte sono senza ipotesi di reato, ma non mancano quelli che ipotizzano, al momento senza indagati, l'omicidio colposo. Oltre una ventina, invece, quelli seguiti dai magistrati di Ivrea, secondo procura della provincia di Torino.

Quello di Susa è soltanto l'ultimo di una serie di casi di Rsa tornate al centro dell'emergenza Covid, tanto che il viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri, ha sollecitato l'utilizzo di test salivari rapidi per chiunque entra in queste strutture. Fra i casi segnalati quello della Residenza per anziani «Samnium» di Vinchiatturo (Campobasso), dove almeno 20 tra ospiti e operatori sono risultati positivi, tutti asintomatici, a fronte dei quali il sindaco Luigi Valente ha emesso un'ordinanza cautelativa con il divieto di accesso e uscita dalla Rsa. Inoltre il commissario regionale per l'emergenza in Umbria, Antonio Onnis, ha riferito che sono 159 gli ospiti delle residenze per anziani presenti sul territorio contagiati dal Covid. A questi si aggiungono 69 tra Oss e altro personale, 3 infermieri e 2 medici.

COL FIATO SOSPESO

Ai primi di novembre saranno scaduti i 10 giorni minimi indicati per valutare l'impatto delle restrizioni del Dpcm del 24 ottobre

NUMERI NERI

Il problema principale è la pressione crescente sugli ospedali dovuto all'enorme aumento dei casi, 8 volte di più in 21 giorni

Il governo chiama le Regioni «Disponibili 10mila Intensive»

Boccia: «Stop polemiche». Appello di Arcuri a medici di base e pediatri

ROMA. La legge della curva dei contagi da coronavirus per ora non dà scampo e l'Italia tenta di arginare la seconda ondata con oltre 10 mila posti in terapia intensiva, assicurano il Governo e il commissario Domenico Arcuri, e 300 mila test giornalieri tra tamponi e antigenici come obiettivo da raggiungere a partire da lunedì prossimo. Ma lo spettro del lockdown, parziale se non totale, continua ad aleggiare, se le misure prese con l'ultimo Dpcm non dovessero dare risultati sufficienti. Un vertice tra il ministro Francesco Boccia, Arcuri e le Regioni è servito per cercare di serrare le fila e inventariare gli strumenti a disposizione contro il virus, mentre il Covid-19 imperversa sempre più forte in tutto il Paese.

«Viviamo un nuovo dramma, ma siamo in un altro mondo rispetto a marzo», al picco dell'epidemia, ha affermato il commissario, ricordando come esempio che il 21 di quel mese terribile «c'erano 6.557 contagiati e morirono 793 italiani. Il 7% dei malati era allora in terapia intensiva, ora invece lo 0,6%». Arcuri snocciola dati, in primis l'oltre un mi-

liardo e mezzo di dispositivi di protezione distribuiti in questi mesi, sottolineando che i nuovi ospedali Covid saranno realizzati in tempi molto inferiori a quelli previsti dalle Regioni. Il manager ha riproposto i toni accorati ai quali aveva abituato gli italiani, esortandoli a «muoversi il meno possibile».

Arcuri ha quindi fatto appello a medici di base e pediatri affinché «ci aiutino ancora di più di quanto hanno fatto finora», somministrando tamponi e test antigenici, promettendo di dotarli dei dispositivi di sicurezza necessari a fugare i loro timori di contagiarsi. E oggi si terrà una Conferenza Stato-Regioni straordinaria su un provvedimento che riguarda proprio i medici di base.

Il ministro degli Affari regionali Boccia nel vertice ha chiesto «massimo impegno» per chi è in ospedale e per chi è malato, dunque «tutti al lavoro e senza polemiche che nessuno capirebbe e sarebbero imperdonabili. Il governo è sempre al fianco delle Regioni per ogni necessità - ha ribadito - e continua senza sosta a supportarle per il rafforzamento delle reti sanitarie territoriali».

Le autorità cercano di rassicurare sui mezzi messi in campo per fronteggiare la seconda ondata - «non l'abbiamo mai sottovalutata», si difende Arcuri -, ma i prossimi giorni saranno decisivi per capire se si andrà a lockdown locali, a chiusure regionali o a un nuovo stop generalizzato del Paese. Ai primi di novembre saranno scaduti i 10 giorni minimi indicati dagli esperti per valutare l'impatto delle restrizioni del Dpcm del 24 ottobre.

Il problema principale è la pressione crescente sugli ospedali dovuto all'enorme aumento dei contagi - «8 volte di più in 21 giorni», ha ricordato Arcuri - che produce un numero ancora gestibile di pazienti in terapia intensiva, ma già troppo grande nei reparti ordinari. La risposta, accanto agli strumenti di prevenzione di base - masche-

rine, igiene delle mani e distanza - è quella che richiama al lockdown: stare il più possibile a casa. E la Regione Liguria ha già vietato «gli spostamenti superflui» nel prossimo weekend, da oggi dalle

L'informativa in Procura Scontri a Roma, segnalati in trenta

È stata trasmessa in Procura a Roma l'informativa delle forze dell'ordine in relazione alle due manifestazioni, sfociate in disordini, avvenute nei giorni scorsi per protestare contro le restrizioni imposte nell'ultimo dpcm. In totale sono una trentina i nomi citati e ora al vaglio dei pm. Ai tafferugli hanno preso parte esponenti di movimenti di estrema destra e appartenenti alla galassia ultras. Al momento gli inquirenti ipotizzano i reati di danneggiamento, resistenza a pubblico ufficiale e manifestazione non autorizzata. Dall'analisi dell'informativa e dal materiale probatorio raccolto, compreso il video e i fotogrammi di videosorveglianza.



L'ASSE Domenico Arcuri e il ministro Francesco Boccia

ore 21 alle 6. Non si potranno fare passeggiate senza giustificato motivo.

Intanto le Regioni del Nord protestano riguardo al trasporto pubblico locale: «dal Governo non è arrivato nemmeno un euro per i servizi aggiuntivi del Tpl».

Sanità, a rischio le altre patologie

Sos da cardiologi e oncologi: più morti

● **ROMA.** Cresce la pressione sugli ospedali italiani per l'aumento esponenziale dei pazienti con Covid-19: se da un lato aumentano i malati in terapia intensiva, dall'altro anche i reparti Covid ordinari sono ormai quasi saturi, con i ricoverati che hanno foccato quasi quota 16mila. La conseguenza è che si cominciano a chiudere e «riconvertire» in reparti Covid anche reparti di altre specialità, come le Cardiologie, con conseguenze serie che ricadono dunque sui pazienti con altre patologie. «Abbiamo un grave problema di affollamento degli ospedali», ha infatti detto il Commissario Arcuri.

La situazione sta diventando particolarmente allarmante proprio nei reparti di cardiologia. E la Società italiana di cardiologia (Sic) lancia l'allarme: «La sospensione degli ambulatori cardiologici, dei reparti e delle unità di terapia intensiva coronarica (Utic) dovuta al Covid rischia di avere conseguenze catastrofiche, con un aumento della mortalità dei pazienti cardiologici già dal prossimo mese», «In alcune regioni, soprattutto al Sud, gli ambulatori cardiologici sono stati chiusi e i reparti di cardiologia svuotati perché è in aumento il numero del personale sanitario contagiato o perché molti reparti cardiologici sono stati convertiti in reparti Covid-19», afferma il presidente Sic, Ciro Indolfi. Durante la prima ondata, la pandemia aveva provocato la riduzione di oltre il 50% dei ricoveri cardiologici - secondo i dati della Sic - accompagnata da un aumento di tre volte della mortalità ospedaliera. «In questo scenario - spiega Indolfi - se i numeri dei contagiati aumenteranno ulteriormente, è prevedibile un impatto della pandemia sulle malattie cardiovascolari ancora maggiore rispetto allo scorso marzo. Infatti, il rinvio di visite, controlli e ricoveri per interventi di angioplastica coronarica e di altre procedure elettive, sommandosi ad arretrati difficili da smaltire, rischia già dal prossimo mese di portare ad un aumento della mortalità e della disabilità superiore a quello della prima ondata, a cui si aggiunge un rischio due volte maggiore di non sopravvivere al virus per chi soffre di malattie cardiovascolari».

Forte preoccupazione arriva anche dagli oncologi che evidenziano un'altra forte criticità, ovvero l'integrazione con la medicina del territorio. Questo punto, rileva il presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) Giordano Beretta, «è quello risultato più deficitario durante la prima ondata della pandemia, perché troppi pazienti non sono più andati in ospedale per paura del contagio. Al tempo stesso, però non sono stati assistiti adeguatamente a livello territoriale».



MINISTRO Speranza

Da Aosta a Napoli il Paese in piazza

Conte: siamo sensibili alle manifestazioni

● **AOSTA.** «Togliere lo sport significa togliere la salute ai nostri cittadini». Dopo i commercianti sono i gestori di attività sportive a scendere in piazza contro le misure del Governo per contenere la diffusione del coronavirus. Ad Aosta hanno manifestato scuole di danza e palestre. Tra tutti colorati e scarpe da ballo in gabbia, una cinquantina di persone si è raccolta nella centrale piazza Chanoux mostrando cartelli con gli slogan #vividanza e #vivodisport. In sottofondo la musica, che non possono più ballare. «Non siamo noi gli untori. Noi abbiamo lavorato in piena sicurezza» commenta la portavoce delle scuole di danza valdostane. Il grido di disperazione - da Aosta a Palermo - è uguale per tutti: «Se non ci aiutano e non ci fanno ripartire, dovremo chiudere».

L'elenco delle manifestazioni - pacifiche - è lungo. A Novara proprietari, gestori e addetti dei bar del centro, alle 18,01 si sono sdraiati a terra per protestare contro il Dpcm. «Abbiamo seguito le prescrizioni imposte, abbiamo speso soldi per adeguarci e ora ci impongono uno stop nell'orario in cui è maggiore l'incasso. Così non ce la possiamo fare» hanno detto. A Foggia in 700 hanno attraversato in corteo il centro storico e i commercianti al passaggio hanno spento le luci in segno di solidarietà. «Aprite il ristorante di papà» si legge su uno dei numerosi striscioni esposti. Tra i tanti cori lanciati anche «Apri le scuole, apri le scuole» contro il provvedimento di stop alle lezioni in presenza adottato dal governatore Michele Emiliano.

A Napoli i commercianti della zona di via Toledo-Spaccanapoli alle 18 hanno spento le luci. La strada è rimasta illuminata solo dai lampioni. «Se si spegne il commercio, si spegne la città» è il messaggio lanciato alle autorità. Sempre nel capoluogo partenopeo Potere al popolo ha manifestato davanti ad alcuni laboratori privati chiedendo tamponi gratuiti.

A Milano il Movimento imprese italiane ha radunato alcune decine di aderenti nei pressi del palazzo della Regione Lombardia: sono stati esposti manifesti funebri delle varie categorie imprenditoriali ma soprattutto è stata rinnovata la richiesta al governo di ritirare il Dpcm. A Fiumicino un corteo di ristoranti, imprenditori e semplici cittadini è sfilato nel centro storico. Infine c'è preoccupazione a Firenze per la manifestazione non autorizzata che è in programma questa sera in piazza della Signoria e organizzata via social: le forze dell'ordine sono in stato di allerta.

«Il governo è consapevole dagli immani sacrifici, siamo sensibili alle manifestazioni di dissenso, protesta e frustrazione che si sono manifestate, cittadini che esprimono pacificamente il proprio disagio, che temono per il futuro delle proprie attività e del lavoro. Per questo abbiamo ritenuto giusto di confrontarci subito con le categorie più penalizzate, per annunciare le proposte di ristoro e di indennizzo individuate tempestivamente dal governo» ha detto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte.

VIRUS E POLITICA

LE STRATEGIE CONTRO LA CRISI

ALTA TENSIONE

L'occasione per tirare le somme potrebbe esserci già la prossima settimana, di nuovo in Parlamento

Conte chiede unità Pd diviso su verifica

Premier tra due fuochi. Il centrodestra: governo nel pallone

L'indagine Turismo, dal lockdown meno 440mila posti

■ Anche se tutto il mondo del turismo vive una situazione davvero dura ormai da 8 mesi, un secondo lockdown potrebbe davvero essere un colpo fatale. A fare i calcoli è l'Istituto Demoskopika: il settore potrebbe perdere nei soli due mesi finali dell'anno in corso, 13 milioni di arrivi e 35 milioni di presenze con una contrazione della spesa per 4 miliardi di euro. Quasi 100 mila imprese rischierebbero il fallimento. Una mortalità imprenditoriale che si ripercuoterebbe immediatamente sul mercato del lavoro con una perdita di ben 440 mila posti. Segno negativo anche per le casse comunali, con mancati incassi, in soli 60 giorni, di oltre 84 milioni di euro.

Analizzando le singole regioni il Veneto andrebbe incontro ad un taglio delle presenze pari a 5,6 milioni e degli arrivi pari a 1,8 milioni. A seguire, in valore assoluto, il Lazio con una contrazione pari a 5,4 milioni di presenze e 1,6 milioni di arrivi, la Lombardia con una riduzione pari a 4,3 milioni di presenze e 2 milioni di arrivi, il Trentino-Alto Adige con una riduzione pari a 4,1 milioni di presenze e 1,3 milioni di arrivi, la Toscana con una perdita pari a 3,6 milioni di presenze e poco meno di 1,3 milioni di arrivi. meno danni si avrebbero nelle regioni in cui il turismo è legato al mare e si concentra soprattutto nei mesi estivi.

◉ ROMA. Sulla strategia contro il covid, il presidente del consiglio Giuseppe Conte chiede unità, ma deve vedersela con le perplessità degli alleati e con le accuse della destra. Il premier ha illustrato a Camera e Senato l'ultimo dpcm, quello con la stretta a ristoranti, bar, teatri e palestre. «Non ci convince», ha ribadito Italia Viva con Maria Elena Boschi. «Il Governo è nel pallone», ha attaccato la capogruppo di Ff alla Camera, Mariastella Gelmini. Ma a sfondare la porta è stata la richiesta del capogruppo Pd a Palazzo Madama, Andrea Marcucci, che ha chiesto una verifica di maggioranza e ha suggerito un rimpasto. Il segretario Nicola Zingaretti si è affrettato a frenare e a ribadire il «pieno sostegno» ai ministri. Ma resta l'impressione che anche fra i dem ci sia chi non è soddisfatto della strategia contro la seconda ondata covid. L'occasione per tirare le somme potrebbe esserci già la prossima settimana, di nuovo in Parlamento, magari con uno scenario generale mutato, visto che la curva di crescita è «subdola e repentina». Martedì Conte terrà in Aula delle comunicazioni «sulle misure per fronteggiare la pandemia». E ci sarà un voto finale, che potrebbe mettere in piazza i malumori all'interno della maggioranza. Per esempio, da qualche giorno, lo stesso Zingaretti chiede a Conte di coinvolgere di più le opposizioni.

Un passo in avanti è arrivato con l'assicurazione del ministro degli Affari europei, Vincenzo Amendola: «La governance del piano di rilancio italiano», quindi la gestione del recovery fund, «sarà discussa tra novembre e dicembre in Parlamento, per garantire tempi certi nella fase di at-

tuazione». Ma non basterà. Sull'accusa di autoreferenzialità battono sia il Pd sia le opposizioni. Marcucci ha chiesto a Conte di individuare «un luogo» di confronto, «che sia una bicamerale, un comitato di sicurezza nazionale o un altro organismo». Matteo Salvini ha aperto, ma con scetticismo: «Il centrodestra è pronto a collaborare, ma non ci interessa mezza poltrona, vogliamo dare idee, commissioni e bicamerali non ci interessano». Anche la capogruppo di Ff al Senato, Anna Maria Bernini, è stata cauta: «Telefonateci; siamo sempre disponibili alla collaborazione, l'importante è che ci

ascoltiate». Confronto e rimpasto. Due refrain. Ma sul secondo c'è stata un'improvvisa accelerazione. Marcucci ha parlato fuori dai denti e ha chiesto a Conte prima di «valutare se i singoli ministri sono adeguati alle emergenze che stiamo vivendo» e poi «la verifica della tenuta della maggioranza». Un'uscita che non è piaciuta a Zingaretti: «Il sostegno



IN PRIMA LINEA Il premier Conte

del Pd a questo Governo e ai suoi ministri è pieno e totale. Non in discussione». E anche Luigi Di Maio ha frenato: «Bisogna fermare in questo momento ogni tipo di polemiche. Non ci sono rimpasti né polemiche che tengano». Salvini, però, ha avuto gioco facile: «La bocciatura al suo governo non arriva dalle opposizioni: ha detto a Conte ma dalla sua maggioranza. E' evidente che un ministro come la signora Azzolina non è in grado». In tema covid, malgrado Conte abbia avvertito che eventuali altre misure verranno prese solo quando saranno valutati gli effetti dell'ultimo dpcm, l'appuntamento di martedì in Parlamento potrebbe essere l'occasione per preparare il terreno a nuove strette.

IL PROVVEDIMENTO

Di Ristori al via, aiuti a palestre e a cinema

● **ROMA.** I bar in media riceveranno un ristoro di circa 2.941 euro, ma potranno rimanere aperti fino alle 18. Per un cinema, invece, l'importo raddoppierà rispetto a quello richiesto in passato arrivando, in media, a 17.667 euro. Per una piccola palestra il beneficio sarà invece attorno ai 4.050 euro. Il decreto Ristori è arrivato in piena notte in Gazzetta ed è già entrato in vigore.

Molte le misure previste che per le coperture avranno anche l'effetto di aumentare dal 10,5 al 10,7% il deficit che l'Italia stima di raggiungere quest'anno, rimanendo comunque sotto il 10,8% di sfioramento autorizzato dal Parlamento. Tra le nuove norme non solo gli aiuti a fondo perduto per le imprese, ma anche alcune novità che consentiranno di affrontare le difficoltà che il Covid provoca sul fronte scolastico. Arrivano così altri 85 milioni per dare in comodato d'uso agli studenti più in difficoltà pc e dispositivi digitali per la didattica a distanza. Si stima nella relazione tecnica che potranno servire per fornire 283.461 personal computer e connettività a 336.252 studenti che ne sono privi.

Una norma viene poi incontro alle famiglie che si trovano a fronteggiare una scuola a singhiozzo. Così lo smart working che prima poteva essere autozzato per chi aveva figli fino a 14 anni, sale ora a 16 anni. Nel caso di sospensione delle attività didattiche, poi, si può ottenere un'astensione dal lavoro che, tra i 14 e i 16 anni del figlio, non viene però remunerata con il 50% della retribuzione. Arriva anche una misura per rendere più funzionante Immuni, un call center nazionale sulla falsa riga di quanto già fatto in Germania.

Ma certo il cuore della norma è quello dei ristori a fondo perduto per le imprese. Sono 53 le categorie individuate, ma nel decreto sono appostati anche 50 milioni che potranno essere destinati ad ulteriori settori. La norma ricalca quella del Decreto Rilancio tanto che chi ha già ottenuto il beneficio lo riceverà in automatico dall'Agenzia delle Entrate entro la metà di novembre. Ma, a seconda della tipologia d'impresa, questo sarà maggiorato, solo Taxi e Ncc riceveranno il 100% di quanto già avuto. Ci sono 38 tipologie d'impresa che riceveranno un raddoppio, dai ristoranti a piscine e palestre. Per bar e pasticcerie, ma anche per alberghi, villaggi turistici, ostelli, rifugi, i ristori saranno al 150%.

Il ministero dell'Economia ha fatto una prima stima. A ricevere gli importi maggiori sono attività come quelle alberghiere o cinematografiche o per i ristoranti. Un albergo con più di cinque milioni di fatturato potrebbe arrivare a prendere 110 mila euro, mentre i cinema con ricavi tra i 400 mila e un milione di euro riceveranno in media 17.667 euro, il doppio degli 8.833 euro ricevuti in precedenza. I ristoranti che hanno ricavi tra i 400 mila e un milione di euro, avranno in media 13.920 euro.

Calibrati sulle diverse tipologie di chiusura sono gli altri ristori. Un bar con meno di 400 mila euro di ricavi prenderà in media 2.941 euro, una palestra 4.056 euro, una gelateria 3.482 euro. Se i taxi riceveranno circa 1.026 euro (lo stesso importo del passato) le attività che avranno il maggior aiuto saranno le discoteche. Per loro il moltiplicatore è del 400%, quattro volte i 2.898 euro ricevuti in passato: una media di 11.592 euro.



MEF Roberto Gualtieri

WEDDING IRA DI BOCCARDI: ELIMINATE RISORSE A FONDO PERDUTO

«Manina cancella aiuti agli eventi»

Business dei matrimoni sempre più in difficoltà. Saltano gli aiuti a fondo perduto per il settore eventi e matrimoni, fiorente soprattutto al Sud. Nel decreto Ristori, una 'manina' ha letteralmente "abrogato" nel bollinato, uscito oggi, una norma (Art 25-bis) del decreto Rilancio, presente invece nella bozza ufficiale, che prevede un fondo perduto per le imprese del settore turistico, ricettivo e dei servizi connessi comprese le imprese che organizzano eventi, meeting e matrimoni. A rivelarlo è Michele Boccardi, presidente di Assoeventi in rappresentanza del mondo eventi, luxury e wedding: "Lo scherzetto della 'manina' - prosegue Boccardi - ha inserito il comma 13 dell'Art.1 per effettuare la cancellazione". La norma, diventata legge nel dl rilancio, prevede un ristoro calcolato sulla riduzione di fatturato

dal 1 aprile al 31 dicembre 2020 e fa riferimento proprio a un emendamento chiesto da Assoeventi e approvato all'unanimità alla Camera e al Senato, da tutte le forze politiche di maggioranza e opposizione. Un ristoro per tutte queste imprese con un plafond di 5 milioni di euro, "pochissimo ma eravamo soddisfatti" - dichiara Boccardi - perché il contenitore era stato istituito e quindi non c'erano più codici Ateco. Teri bastava rifinanziare questo fondo e tutti i problemi sarebbero stati risolti". La norma, precisa Boccardi "definisce proprio quel settore, così invece siamo entrati di nuovo nella 'giungla' dei codici Ateco e alcune aziende ora sono rimaste fuori dai ristori. Ora bisogna ricominciare da capo" conclude Boccardi. Che non si dà per vinto nella battaglia per la ripresa del settore.

«Contributi da restituire» L'ira di Confindustria

Bonomi accusa. Il ministro Amendola lo esclude

● ROMA. Da «una circolare di giugno, tenuta nel cassetto, e pubblicata a ottobre alla chetichella», «scopriamo che tutti i contributi ricevuti sono soggetti al framework europeo degli aiuti di Stato e le imprese dovranno restituire quelli oltre soglia entro fine novembre. È una cosa che ci ha stupito in maniera davvero impressionante», dice il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che stigmatizza così anche il «metodo di lavoro» del Governo nel confronto con le parti sociali: «Non è questo il comportamento che io mi aspetto dal mio Governo e dal mio Stato», dice parlando all'assemblea degli industriali di Confindustria Romagna.

Dal ministero guidato da Enzo Amendola arriva a stretto giro una rassicurazione anche se, come precisa la stessa nota, il nodo con l'Europa non appare ancora sciolto: «Sono in corso interlocuzioni tra Roma e Bru-

xelles per la corretta interpretazione della complessa normativa in materia, ma l'eventualità paventata della restituzione può essere esclusa fin d'ora». Intanto il tema innesca anche il dibattito politico: da Forza Italia, Annamaria Bernini chiede di «correggere questa enormità» per evitare una «beffa insopportabile» alle imprese.

Il leader degli industriali spiega: «Erano mesi che stavamo chiedendo al Governo un chiarimento su come vengono inquadrati gli interventi che si sono messi in campo. Avevamo chiesto di verificare in Europa come venivano intesi». La risposta arriva da una circolare vecchia di quattro mesi ma, lamentano gli industriali, apparsa solo nei giorni scorsi «alla chetichella» sul sito del Dipartimento delle Politiche Europee. Così gli imprenditori scoprono che, nell'interpretazione del Governo italiano così come emerge dalla circolare, anche

IN CAMPO
Il presidente degli industriali
Carlo Bonomi



in questa fase di emergenza restano rigidi alcuni vincoli europei sugli aiuti di Stato. «Quindi si intende massimo 800mila euro per gruppo di imprese e non per singole imprese»; vuol dire - ed è questo il nodo - che l'insieme delle diverse imprese partecipate da una stessa holding, per quanto ampio ed articolato possa essere il gruppo, resterebbe soggetto allo stesso limite previsto per ogni singola impresa anche per agevolazioni, esenzioni, ristori, contributi a fondo perduto, garanzie, mes-

si in campo per il sostegno nell'emergenza Covid. Così se a chiedere il contributo sono state diverse aziende dello stesso gruppo, e nel cumulo hanno sfiorato il tetto, il gruppo «dovrà restituire tutto ciò che rientra negli aiuti di Stato in una misura superiore a 800mila euro».

Bonomi lo spiega sottolineando: «Mi chiedo se questo è il metodo di lavoro», «Se da una parte diamo disponibilità e ci assumiamo responsabilità, ci aspettiamo altrettanto».

CORONAVIRUS

SCONTRO MINISTERO-REGIONE

IL FAKE SUL DIETROFRONT

Nel pomeriggio sui social è girata la notizia falsa di un ripensamento di Emiliano che ha subito smentito: «C'è semina confusione»

«IMPUGNARE IL PROVVEDIMENTO»

Il ministro dell'Agricoltura Bellanova auspica un intervento dell'esecutivo contro l'ordinanza regionale

Scuola, è scontro Azzolina-Emiliano

Il ministro: «Ritiri l'ordinanza di chiusura». Il governatore: «No, è una mia prerogativa»

MICHELE DE FEUDIS

● Il ministro dell'istruzione Lucia Azzolina si scaglia contro l'ordinanza di chiusura delle scuole firmata da Michele Emiliano con cui ha chiuso le scuole in Puglia, alla sua protesta si accoda anche la collega Teresa Bellanova, ma il governatore tira dritto e rivendica le sue prerogative in tema di sicurezza sanitaria. Di fatto si cristallizza uno scontro tra governo nazionale e autonomie regionali, nonché un dissenso che crea un solco nella maggioranza che sostiene il governo Conte, con i pentastellati (e i renziani) contro Emiliano, e il Pd a fare quadrato al fianco del presidente pugliese.

Da Viale Trastevere la Azzolina, esponente del M5S, chiede al presidente pugliese di rivedere la sua posizione, di riaprire gli istituti scolastici e contesta la *ratio* di fondo del provvedimento: «La Regione Puglia ha sospeso le attività didattiche in presenza definendo "impressionante" il numero dei contagi. Eppure, secondo quanto ci ha comunicato, si tratta di 417 studenti risultati positivi (su

una popolazione studentesca di 562 mila). La stessa Regione ha poi ammesso che il problema in realtà non è la diffusione del virus all'interno delle scuole ma l'organizzazione del lavoro della Sanità regionale. Si riapriranno al più presto le scuole, evitando conseguenze gravi, presenti e future, per gli studenti e per le famiglie». «Pensare di risolvere il problema chiudendo le scuole è una mera illusione. Perché i ragazzi escono, anzi usciranno di più e rischieranno di contagiarsi. A scuola invece, non solo ci sono misure di sicurezza, ma anche protocolli che permettono controllo e tracciamento». Poi una stoccata all'assessore alla Sanità Lopalco: «La scuola non è "un problema" come qualcuno ha scritto. La scuola è futuro e speranza», conclude il ministro.

Sulla stessa linea Teresa Bellanova, ministro dell'Agricoltura, pugliese ed esponente di Italia Viva, che parla della chiusura delle scuole pugliesi come «un disastro enorme» e di «una scelta scellerata della Puglia». Da qui la proposta di rottura: «Credo che il governo debba impugnare queste

delibere».

In serata, mentre le polemiche montavano e sui social iniziavano a girare fake con un possibile ritiro dell'ordinanza, il presidente Emiliano è intervenuto per ribadire la sua scelta, motivata dai poteri connessi al suo ruolo nell'affrontare l'emergenza Coronavirus: «Sospendendo la didattica in presenza ho esercitato le mie legittime prerogative previste dalla legge, come il presidente del Consiglio ha esercitato le sue con i vari Dpcm che ha emesso». Poi sul fake social chiarisce: «Se ho qualcosa da dire al Governo o al presidente Conte lo faccio nella sede competente in riservatezza e senza polemizzare pubblicamente». E attacca chi con questi tentativi di disinformazione amplificata dalla diffusione virale sui social-media «si diverte a seminare confusione». «Siamo in una vicenda più grave del previsto che va gestita con unità e rispetto reciproco», conclude annunciando provvedimenti imminenti di welfare (con stanziamento di risorse ad hoc) per sostenere le famiglie che non «sanno dove lasciare i bambini più piccoli».

«RISCHI PER GLI OSPEDALI»

Lopalco replica «Il tracciamento nelle classi blocca il sistema»

● Una replica via social al ministro Lucia Azzolina sulla chiusura delle scuole pugliesi: Pier Luigi Lopalco, assessore puntualizza con forza le ragioni che hanno portato alla drastica decisione la Regione Puglia; la scelta «affonda le sue motivazioni in questioni sia di carattere epidemiologico che pragmatico che vanno tutte nella direzione urgente di mitigare l'impatto della pandemia». «I contagi nella nostra regione - aggiunge - hanno intrapreso un ritmo di crescita esponenziale estremamente preoccupante. Il numero di casi riportati nelle scuole; apparentemente, rispecchia la fotografia della distribuzione del virus nella popolazione esterna. In realtà, da quando è partita la attività didattica ad oggi sono stati segnalati 1121 casi di positività fra la popolazione di età 6-18 anni, corrispondenti all'11% dei casi totali. Questa percentuale era del 6% nella settimana dal 17 al 22 settembre e dell'8% nella prima settimana di apertura della scuola. L'aumento della proporzione di casi in quella fascia di età è dunque sicuramente contemporaneo alla riapertura della scuola nella nostra Regione». La scuola, secondo Lopalco, è «un aggregatore sociale, a prescindere se il contagio

avvenga nelle aule o al di fuori di esse, rappresenta comunque un fattore facilitante per la diffusione del virus».

L'assessore poi invita il ministro grillino a non avere «un approccio inutilmente ideologico nei confronti della didattica in presenza a tutti i costi. Avrei potuto, da epidemiologo, darle un parere sui banchi a rotelle che hanno monopolizzato il dibattito estivo, o sulla mancata ristrutturazione organizzativa della didattica, quali doppi turni, alternanza di didattica in presenza e distanza, orari di ingresso fortemente differenziati, ecc. Ma non è mio compito farlo». La conclusione è un appello a superare i conflitti istituzionali: «Una pandemia la si combatte insieme. Si vince o si perde insieme».

PROTESTANO 5S, FDI, LEGA E FI

«Stop alle lezioni vero fallimento della giunta regionale»

● «Sorpresi per una decisione presa senza il confronto con le parti sociali. Abbiamo chiesto da giorni la convocazione di un tavolo per affrontare tutte le problematiche connesse alla gestione dei servizi pubblici e delle misure di sostegno»: contesta la chiusura delle scuole il segretario generale Cgil Puglia, Pino Gesmundo, con Claudio Menga (Flc Cgil) mentre si alza il fuoco delle critiche di 5S e centrodestra per la chiusura delle scuole. Sferzante il deputato grillino Giuseppe Brescia che parla di scelta «figlia del fallimento della sanità pugliese. I numeri citati dal governatore, infatti, confermano che il problema non è la scuola. In Puglia ci sono poco più di mezzo milione di studenti e i 417 studenti positivi rappresentano meno dello 0,1%. I 568 casi positivi tra docenti e alunni, inoltre, rappresentano circa il 6% dei positivi pugliesi».

Polemico il deputato Marcello Gemmato di Fdi: «Il malvezzo di chi ci governa a Roma e Bari passa dal non declinare i numeri dei contattati nelle scuole: 417 sono i contagiati a scuola, ma su quanti studenti? Emiliano e Lopalco "danno i numeri" ma non li spiegano rispetto all'andamento del trend dei positivi nella scuola». Poi attacca: «Ha influito la disorganizzazione di Emiliano nel

prendere provvedimenti del trasporto scolastico, vero vulnus e fonte di assembramenti: il governo regionale ha fallito e ha vanificato tutti gli sforzi del mondo della scuola per mettere in sicurezza le lezioni». Chiede lumi anche Mauro D'Attis di Forza Italia: «La Azzolina ha bocciato Emiliano. Qual è la posizione del governo Conte?». Rossano Sasso (Lega) dà la colpa alla Azzolina perché la chiusura è conseguenza di scelte errate come «i milioni di euro in inutili banchi e non in edilizia scolastica reale». Contro Emiliano anche Gioventù nazionale: «Cosa ha fatto Emiliano per potenziare i trasporti e per distanziamento e test rapidi? Nulla», dichiara Andrea Piepoli. [m.d.f.]

CORONAVIRUS

I NODI DELLA SECONDA ONDATA

ANCHE LE CASE DI RIPOSO

Il dipartimento Salute ha chiesto la disponibilità di spazi anche alle strutture assistenziali: come ha fatto la Lombardia

I MALUMORI DEI MEDICI

Il «Miulli» di Acquaviva sta garantendo la tenuta del sistema a Bari. I rianimatori protestano: per noi disparità di trattamento

La Regione chiede letti ai privati

Il piano: almeno 1.000 letti. L'idea di Emiliano: pronto a requisire le strutture necessarie

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Anche gli ospedali privati dovranno mettere i loro posti letto a disposizione dell'emergenza. La Regione fa dietrofront rispetto all'estate, quando - su input del ministero - aveva concentrato la rete sulle strutture pubbliche. E ieri, in una riunione in videoconferenza, ha chiesto ai rappresentanti dell'imprenditoria sanitaria di presentare, entro domenica, una proposta con il numero di posti letto riconvertibili per accogliere i pazienti covid.

La situazione è dunque molto seria, se nella serata di martedì il dipartimento Salute della Regione ha dovuto mandare una lettera per chiedere la disponibilità di letti anche alle case di riposo e ai centri di riabilitazione: dovrebbero servire a ospitare i cosiddetti pazienti post-covid, ma si tratta pur sempre di strutture non ospedaliere. Una scelta che dà il polso della delicatezza del momento: la parola d'ordine è recuperare tutti gli spazi (e il personale) possibile.

Ieri si è registrato un lieve calo dei ricoveri nei reparti di medicina (sono 669, 21 in meno) a fronte di altre otto persone finite in Terapia intensiva (ora sono 78). I posti totali effettivamente disponibili sono circa 1.200, ben lontani dai numeri previsti dai Piani via via presentati dalla Regione. Entro la prossima settimana si dovrebbe salire a circa 1.700; ma - considerando che se la curva epidemica non si inverte per effetto delle nuove misure - a fine novembre ci saranno 2.500 nuovi contagi al giorno, se non si correrà ai ripari velocemente si rischia di ritrovarsi con il tutto esaurito nei reparti. Una prospettiva a cui nessuno vuole nemmeno pensare: a dicembre dovrebbero essere pronti i 276 nuovi posti di terapia intensiva previsti (e finanziati) dal Piano per la seconda ondata, che verranno allocati anche negli ospedali di primo livello e poi diventeranno strutturali. In tutto la Puglia dovrebbe arrivare a 578 posti di terapia intensiva «strutturali»: ma al momento l'obiettivo appare ancora lontano. E in provincia di Bari si continua a registrare il tutto esaurito: i pazienti vengono spesso ricoverati a Bisceglie e in Salento.

Dagli ospedali privati (ieri alla videoconferenza con il capo dipartimento Vito Montanaro e l'assessore Pier Luigi Lopalco c'erano i rappresentanti di Confindustria, Aris, Aiop, Arsota e di numerose aziende del settore) potrebbero arrivare fino a un migliaio di posti letto, oltre quelli da utilizzare per il decorso di chi non ha più bisogno di cure e attende la guarigione completa. Posti letto che dovranno essere allocati in reparti da riconvertire e in strutture attrezzate, con la contemporanea sospensione delle attività ordinarie. Ma anche questo non è facile, come dimostra quanto sta accadendo al «Miulli» di Acquaviva: i

100 letti che l'ospedale ecclesiastico sta garantendo alla provincia di Bari (è la seconda struttura dopo il Policlinico) sono già quasi esauriti, ma i medici e in particolare i rianimatori sono sul piede di guerra e contestano la riapertura dei reparti covid osservando (hanno ragione) la disparità di trattamento con i colleghi degli ospedali pubblici. Tuttavia la Regione, in questo momento, non può fare distinguo per non ritrovarsi in emergenza: il presidente Emiliano è pronto, se se ne dovesse presentare la necessità, ad utilizzare i poteri commissariali (previsti in uno dei decreti di Conte) che gli consentono di requisire strutture private da utilizzare nella lotta al Covid.

747

I RICOVERI
IN PUGLIA

Nonostante un lieve calo complessivo le Terapie intensive ospitano 78 persone e sono sempre più vicine alla saturazione

Il bollettino

Lieve calo dei contagi e dei decessi Attualmente positivi oltre quota 10mila

■ Scendono a 716 i nuovi casi di Coronavirus in Puglia (una piccola flessione rispetto ai 772 di mercoledì a fronte di 6.437 test) dove i test salgono al nuovo record di 7.083 e gli attualmente positivi superano la soglia di diecimila: sono adesso 10.002 con 6.361 persone guarite. Scendono anche i decessi, (13 nelle 24 ore precedenti) che sono sette: due in provincia di Bari, cinque in provincia di Foggia. I nuovi positivi registrati ieri sono 240 in provincia di Bari, 41 in provincia di Brindisi, 48 nella Bat, 208 a Foggia, 48 a Lecce, 129 a Taranto più un residente fuori regione e uno da identificare.

Ieri è stata giornata nera per i vigili urbani. A Bisceglie è risultato positivo il comandante della Polizia locale: chiusi gli uffici per la sanificazione, sono stati eseguiti tamponi di controllo su gran parte del personale. A Ostuni sono stati contagiati sei vigili e sono in corso ulteriori accertamenti: è possibile che ci siano difficoltà per garantire i turni di servizio.

LO SCONTRO DOPO L'ACCORDO TRA REGIONE E FIMMG PER I TAMPONI ANTIGENICI NEGLI STUDI PRIVATI

Lite tra medici sui test rapidi Smi e Snam: non li faremo

● I tamponi rapidi antigenici da effettuare negli studi di medicina generale entrano nell'«acn» (il contratto di lavoro). Ma non tutti i medici di famiglia ci stanno. E così anche in Puglia si preannunciano difficoltà.

Intesa Sindacale, Smi e Snam (cui in Puglia aderisce circa il 20% dei medici di famiglia) non hanno infatti firmato l'accordo con la Regione cui ha aderito solo la Fimmg, il principale sindacato di settore. E preannunciano ritorsioni: «Qualora avesse firmato accordi con il solo sindacato Fimmg - fanno sapere la Regione avrebbe gravemente lesa la rappresentatività degli altri sindacati. Per questa incresciosa situazione, ancora stiamo aspettando chiarimenti in mancanza dei quali si chiederà conto nelle sedi opportune».

L'accordo pugliese, che segue quello nazionale, prevede in sostanza che i medici di famiglia (e i pediatri, per i quali però esiste

un solo sindacato che ha sottoscritto l'intesa) possano effettuare i test rapidi antigenici in studio, con l'obiettivo di testare le persone asintomatiche dopo i 10 giorni di isolamento: serve per dare sollievo ai Dipartimenti di prevenzione delle Asl, che po-



RAPIDO Un tampone «evoluto»

tranno così concentrarsi sui casi più complessi e sugli screening. I medici di famiglia potranno anche utilizzare - se i loro studi non verranno considerati idonei - i locali delle Asl, ricevendo anche un «premio» per ogni tampone

effettuato.

Si ripresenta dunque lo stesso problema già registrato con lo screening per il personale della scuola. Anche due mesi fa l'accordo fu firmato dalla sola Fimmg, con Smi e Snam fermamente contrari: in Puglia dove la Fimmg è molto forte l'operazione ha avuto una buona accoglienza (ha aderito circa il 60% dei medici di base), ma a livello nazionale la percentuale è stata molto più bassa.

I tamponi rapidi (si tratta di kit che permettono di effettuare il prelievo e di ottenere il risultato in 12-15 minuti) non sono tuttavia ancora disponibili in quantità elevate. La Regione ha già effettuato tre ordini, mentre la Protezione civile nazionale dovrebbe riuscire a reperirne due milioni di pezzi da distribuire a tutti. Ci sono polemiche, tra scienziati, anche sull'efficacia dei tamponi rapidi: secondo alcuni produrrebbero troppi falsi negativi. [red.reg.]

IN BASILICATA

E anche Bardi pensa a misure più restrittive

● Ancora in aumento i contagi in Basilicata. Oltre 100, per la precisione 106, quelli segnalati ieri dal bollettino della task force regionale, dei quali 86 riguardano persone residenti in Basilicata e 20 persone residenti in altre regioni che hanno fatto il tampone in Basilicata. La crescita avvicina la regione a quella soglia critica di 1.200 contagiati (adesso siamo a 1.145) indicata dal presidente Vito Bardi, che potrebbe anche far scattare misure anti covid più stringenti. Ai casi positivi certificati dal bollettino di ieri se ne sono aggiunti altri nel corso della giornata che questa volta investono anche l'Università di Basilicata. All'Unibas sono, infatti, risultati positivi due studenti: uno che frequenta la facoltà di chimica e l'altro quella di geologia. Positivo anche un dottorando di ricerca che frequenta il campus lucano nella sede di Matera.

In seguito all'accertamento di questi tre casi di positività al covid sono stati messe in quarantena 45 persone tra docenti e studenti dell'ateneo. Nel frattempo, si è proceduto alla sanificazione delle aule e dei locali frequentati dalle persone che sono risultate contagiate. Ritornando ai dati della task force diramati nella giornata di ieri, si conferma un'alta concentrazione di casi di coronavirus nel paese di Genzano dove i positivi hanno raggiunto quota 63. Infatti, ai 41 che erano stati già individuati

se ne sono aggiunti altri 22. Numeri che preoccupano e continuano a tenere alta l'attenzione sul focolaio che si è sviluppato nel paese dell'Alto Bradano dove la sindaca, Viviana Cervellino, già nei giorni scorsi, aveva disposto lo stop alla scuola in presenza fino a lunedì prossimo. Proprio per la situazione che si è determinata, a Genzano si stanno eseguendo a tappeto gli screening alla popolazione. Nella giornata di oggi dovrebbero essere eseguiti 296 test su altrettante persone che rientrano nella catena dei contatti di quelli già risultati positivi. In particolare, il test verrà eseguito su docenti e studenti delle scuole del paese. I 296 tamponi si aggiungono ai 120 già eseguiti nella giornata di mercoledì.

Intanto, l'azienda sanitaria fa sapere che nella giornata di ieri si sono concluse le operazioni di screening nelle scuole di Venosa: eseguiti 181 tamponi. Si resta in attesa dei risultati. Altri test sono stati già eseguiti in tutto il comprensorio dell'Alto Bradano, in particolare nei comuni di Palazzo San Gervasio (345) e Lavello (81). Nelle prossime ore sono in programma altri screening nei restanti centri del comprensorio e cioè nei comuni di Banzi, Maschito e Montenilone. Al termine dei test saranno 1070 le persone sottoposte agli accertamenti.

PUGLIA

DOPO LE ELEZIONI DI SETTEMBRE

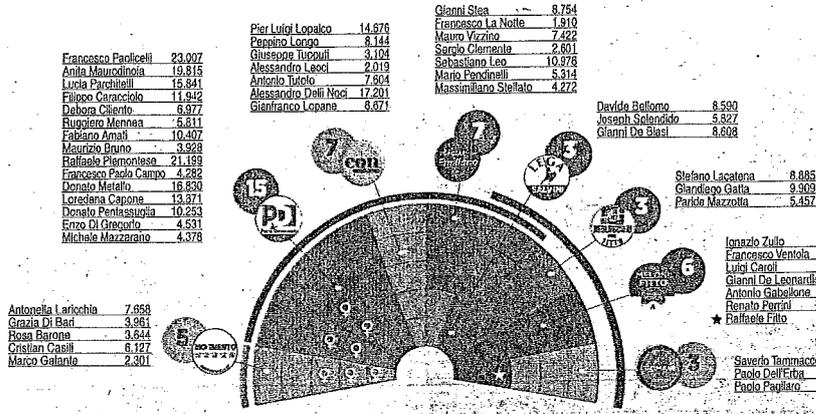
OGGI LA PROCLAMAZIONE UFFICIALE

Il verbale dell'Ufficio centrale conterrà i nomi degli eletti. Il presidente è stato già riconfermato ieri: decaduta la giunta

SONO IN ARRIVO I RICORSI

Inevitabile una coda davanti alla giustizia amministrativa: in tanti si ritrovano fuori dopo aver sperato nel posto in via Gentile

IL NUOVO CONSIGLIO REGIONALE in attesa di proclamazione

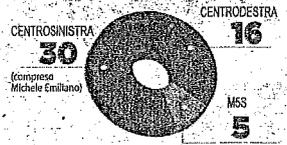


★ Se Fitto dovesse rinunciare al seggio al suo posto entrerebbe Giacomo Conserva (Lega circoscrizione Taranto)

RIPARTIZIONE TERRITORIALE DEI SEGGI



LE COALIZIONI



Note: Distribuzione dei seggi secondo la bozza di verbale della Corte d'Appello di Bari

Regione, i giudici cambiano tutto

Ventinueve seggi alla maggioranza di Emiliano. Forza Italia: non c'è giustizia

● **BARI.** La maggioranza di Michele Emiliano potrà contare su 29 seggi, il massimo possibile in base alla legge elettorale pugliese. Questa è la decisione della Corte d'Appello di Bari, che stamattina ufficializzerà gli eletti per la prossima legislatura in Regione: il verbale sottoscritto ieri dal presidente della Commissione elettorale centrale, il giudice Maria Mitola, cambia radicalmente il quadro ipotizzato dal ministero dell'Interno all'indomani del voto, con il centrodestra che perde due seggi e scende a 16. Il verbale sarà pubblicato oggi. Ma comunque vada, ci saranno ricorsi.

I giudici hanno infatti stabilito - accettando la tesi del delegato di Emiliano, il professor Giuseppe Morgese - che la percentuale da considerare ai fini del calcolo del premio di maggioranza è pari al 40,93%, quella che si ottiene sommando tutte le liste della coalizione di centrosinistra (oltre il 40% scattano 29 seggi) e non solo quelle che hanno superato la soglia di sbarramento: interpretazione, quest'ultima, che era stata utilizzata invece nel 2015 e che a settembre aveva portato il Viminale ad assegnare a Emiliano solo 27 seggi.

Da questa impostazione (e da un calcolo, quello sulla ripartizione della provincia di Foggia, che sembrerebbe contenere un errore) discende dunque la nuova mappa dei seggi, che cambia tantissimo anche all'interno delle coalizioni. Il Pd avrà infatti 15 consiglieri: tre a Bari, nella Bat e a Taranto e due nelle altre province. Resteranno dunque fuori sia **Domenico De Santis** (il collaboratore di Emiliano arrivato quarto nel Barese) sia il consigliere uscente salentino **Sergio Blasi**, mentre rientrano sia **Michele Mazzarano** (Taranto) che **Ruggiero Mennea** (Bat). Chi ci guadagna, e non poco, sono le due liste civiche della coalizione che arrivano a sette seggi ciascuna. In «Con» rientra l'uscente **Peppino Longo** (secondo a Bari dietro l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco), e tra i Popolari l'altro uscente **Mario Pandinelli** (secondo a Lecce dietro l'assessore uscente Sebastiano Leo).

All'opposizione i grillini conserva-

no i cinque seggi della ripartizione di settembre, ma è nel centrodestra che cambia praticamente tutto. A cominciare dal seggio che spetta al candidato governatore sconfitto **Raffaello Fitto**, nella ipotesi (probabile) che dovesse scegliere di rimanere a Bruxelles: al suo posto entrerebbe **Giacomo Conserva** (Lega, Taranto) che già figurava tra gli eletti «pieni» secondo il ministero dell'Interno. Adesso invece la Lega scende a 3 così come Forza Italia, mentre Fratelli d'Italia e la civica Puglia Domani restano rispettivamente a 6 e 3 consiglieri: ma nella prima ipotesi il seggio di Fitto sarebbe andato alla circoscrizione di Taranto della lista civica: Niente seggio tra gli azzurri per **Vito De Palma** (Taranto), mentre la Lega perde (almeno temporaneamente) il seggio che sarebbe toccato a **Conserva**. Dal punto di vista della ripartizione territoriale, Bari avrà undici consiglieri così come Lecce (considerando pure Fitto), Foggia nove, Taranto sette come la Bat e Brindisi cinque.

Il verbale della Commissione elettorale centrale (che prima di procedere con i conteggi ha esaminato le sei memorie presentate nell'interesse di numerosi candidati, tese a privilegiare una o l'altra interpretazione della legge sul tema del premio di maggioranza) può essere impugnato davanti al Tar. Sicuramente faranno ricorso tutti i candidati che, risultati eletti dai calcoli del Viminale, oggi si ritrovano fuori. E non potranno che fare ricorso i partiti del centrodestra, quelli che per via della differente interpretazione sul premio di maggioranza hanno perso due seggi. «Le notizie che giungono dalla Corte d'Appello di Bari sono vergognose - ha scritto su Facebook il commissario regionale di Forza Italia, Mauro D'Attis - Se confermate faremo ricorso alla Giustizia. Se c'è». Stamattina, con gli atti ufficiali, si potrebbe capire qualcosa in più. Ma intanto già ieri la Corte d'Appello ha proclamato eletto Michele Emiliano: la conseguenza è la decadenza di tutti gli assessori, compresi Lopalco e Donato Pentassuglia che erano stati nominati in «anticipazione» della nuova giunta.

PUGLIA

DOPO LE ELEZIONI DI SETTEMBRE

OGGI LA PROCLAMAZIONE UFFICIALE SONO IN ARRIVO I RICORSI

Il verbale dell'Ufficio centrale conterrà i nomi degli eletti. Il presidente è stato già riconfermato ieri: decaduta la giunta

Inevitabile una coda davanti alla giustizia amministrativa: in tanti si ritrovano fuori dopo aver sperato nel posto in via Gentile

IL MECCANISMO LA LEGGE REGIONALE È COMPLESSA. LA PARTITA SI GIOCA SULL'APPLICAZIONE DELLE SOGLIE DI SBARRAMENTO

Il rebus dei numeri sul premio di maggioranza ma nel 2015 fu utilizzato un criterio diverso



40,93% È la percentuale della coalizione di Emiliano

● Il premio di maggioranza è uno dei punti più delicati della legge elettorale regionale della Puglia. Nella ripartizione dei seggi fatta dalla Prefettura di Bari (che non ha valore ufficiale), a Emiliano erano stati assegnati 27 seggi perché, in base ad una interpretazione della legge elettorale che discende da una sentenza di Corte Costituzionale, dal totale dei voti della coalizione di centrosinistra (il 46,78%) erano stati esclusi i voti delle liste che non hanno superato la soglia di sbarramento del 4%. Per questo la percentuale «netta» di Emiliano è scesa a circa il 29%, e dunque ottiene il premio di maggioranza minimo. Ieri, invece, i magistrati dell'Ufficio elettorale centrale hanno applicato un altro criterio: hanno determinato la percentuale dei voti di ciascuna lista e li hanno sommati (tutti), ottenendo per Emiliano il 40,93%. In pratica è stato utilizzato il rapporto tra tutti i voti espressi a favore di uno dei candidati presidenti e la «cifra elettorale» (il

numero dei voti) riportati dalle sue liste (poco più di 759mila).

Quella di considerare tutti i voti è una scelta innovativa anche a fronte di alcune pronunce giurisprudenziali, e soprattutto di fronte al fatto che nel 2015 era stato fatto diversamente senza che nessuno obiettasse nulla. Cinque anni fa infatti Emiliano aveva ottenuto il 47,17% dei voti, ma il premio di maggioranza fu calcolato sul 44,62%, cioè sulla percentuale ottenuta eliminando le tre liste rimaste fuori dalla ripartizione. Nessuno obiettò nulla anche perché avendo superato il 40% i seggi furono comunque 29, mentre stavolta l'effetto delle 15 liste a sostegno della coalizione - di cui solo tre hanno superato lo sbarramento del 4% - è stato più evidente: ben 250mila voti, nei fatti, non hanno portato ad assegnare alcun seggio. Nulla da fare nemmeno per la lista di Senso Civico, che ha ottenuto il 3,76% (69.699 voti) ma - sulla base del dato riportato dal sito del ministero dell'Interno - chiedeva di essere riammessa con una tesi piuttosto ardita (e contraria rispetto alla legge) a proposito della modalità di calcolo delle percentuali: l'unico dato oggettivo è che la lista dell'assessore uscente Alfonso Pisticchio rimarrà fuori dal Consiglio regionale per una manciata di voti. [m.s.]

L'INCHIESTA

NOTIFICATA LA PROROGA

ALMENO 260 MILIONI DI PASSIVO

Il debito di Fimco e Maiora determinato in sede civile: il valore degli immobili recuperati potrebbe ridurre sensibilmente il buco

PopBari, altri sei mesi per le indagini sul crac

La difesa di Vito Fusillo: le mie aziende «eterodirette» dalla banca



1,5 MILIARDI il passivo con cui è stata salvata la Popolare di Bari

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il passivo determinato in sede fallimentare per la Fimco si aggira intorno ai 120 milioni, in gran parte nei confronti dello Stato. Quello della Maiora è più alto, intorno ai 140. In totale dunque circa 260 milioni di euro: è questa la cifra che, secondo il Tribunale fallimentare, dovrà essere ripartita tra i creditori delle aziende dell'imprenditore nocese Vito Fusillo, al centro dell'inchiesta-bis per bancarotta sulla Banca Popolare di Bari. Soldi dai quali, però, andrà detratto il valore del patrimonio immobiliare: quello ancora presente e quello che le curatele, attraverso le azioni revocatorie, stanno cercando di recuperare.

Il «crac» di Vito Fusillo potrebbe insomma risolversi, dal punto di vista civilistico, con un buco di poche decine di milioni di euro. La Procura di Bari, sulla base delle perizie dei commercialisti Massimiliano Cassano e Michele Danza, stima invece un debito più alto, circa 380 milioni: la differenza è nelle voci che non sono state ammesse al passivo (ad esempio le partite infragruppo o gli interessi). Ed è soprattutto nell'approccio: perché quello penale, nell'inchiesta del procuratore aggiunto Roberto Rossi e del pm Lanfranco Marazia, è che negli ultimi anni le due aziende siano state «de-

predate» del loro patrimonio immobiliare per tutelare la Popolare, la stessa banca che ha «orchestrato» molte delle operazioni immobiliari finite nel mirino della Finanza.

Vito Fusillo (difeso dall'avvocato Vito Mormando) è stato colpito da interdizione dopo aver raccontato, a lungo, la sua verità, mentre il figlio Giacomo è tuttora ai domiciliari. L'imprenditore ha ammesso una parte delle accuse, tra cui le operazioni infragruppo: i prestiti della Popolare a una delle aziende che venivano poi utilizzati per coprire i

debiti di un'altra, con il risultato di produrre una falsa rappresentazione del quadro economico. Ma in questo Fusillo ha anche chiamato in causa gli ex vertici della Banca (Marco e Gianluca Jacobini ed alcuni manager): siccome tutte le operazioni avvenivano sui conti correnti, questa è la tesi difensiva, la Popolare non può dire di non sapere. Fusillo lo ha ripetuto anche nel corso dell'interrogatorio di garanzia davanti al gip. «L'unico terzo che poteva discutere di questi bilanci (i suoi, ndr) era eventualmente la Ban-

ca Popolare di Bari, che era l'unico finanziatore. Però loro i bilanci li vedevano, anche i pre-bilanci. Siccome avevamo all'interno dei consulenti, che erano la Price, la Price era la stessa società (di revisione, ndr) della banca». La tesi è insomma che ci fosse un rapporto molto stretto, una sorta di «eterodirezione»: molti investimenti mobiliari e immobiliari di Vito Fusillo sarebbero avvenuti su input della banca, che poi si sarebbe opposta (o comunque avrebbe ostacolato) il salvataggio di Fimco e Maiora. Società che - dice Fusillo - erano sostanzialmente sane: un po' quello che starebbe avvenendo con un'altra delle sue aziende, la Ambasciatori Immobiliare, che sta predisponendo un piano di concordato in cui prevede di pagare i debiti al 100%.

È su questo che andranno avanti le indagini: negli scorsi giorni la Procura ha fatto notificare una proroga di altri sei mesi che riguarda tutte le persone colpite dalla ordinanza di custodia cautelare di fine settembre. L'inchiesta, anche sulla base delle consulenze tecniche, va avanti per ricostruire i meccanismi con cui sono stati utilizzati i soldi della Popolare, oltre che la mappa degli immobili. Proprio su Ambasciatori, una delle società ritenuta alla base della bancarotta, la Procura sta svolgendo nuove indagini.

Resta ai domiciliari l'ex capo dei crediti Attenuate le accuse su Palazzo Trevi

● Resta ai domiciliari Nicola Loperfido, l'ex capo dei crediti di Banca Popolare di Bari arrestato il 30 settembre insieme ad altre cinque persone nell'ambito dell'inchiesta-bis sull'istituto di credito. Il Tribunale del Riesame (relatore Monteinurro) ha infatti respinto il ricorso dell'ex manager riqualificando però uno dei capi di imputazione in bancarotta preferenziale, ipotesi meno grave rispetto all'accusa originaria (che resta inalterata per altri due capi di accusa) di concorso in bancarotta fraudolenta per distrazione. L'inchiesta riguarda la «segregazione» del patrimonio di Fimco e Maiora, le due società del gruppo di Vito Fusillo fallite a fine 2019: a Loperfido è di aver partecipato alle operazioni di vendita di Ambasciatori Immobiliare, Palazzo Trevi (riqualificata così come avvenuto per l'imprenditore Salvatore Leggiero) e Soiget (la società che controlla i resort del Barese).

CHE ACCIAIO FA

LA VERTENZA IONICA

IL RISCHIO RECESSO

Entro il 30 novembre la multinazionale Am InvestCo ha facoltà di recedere dal contratto di affitto dello stabilimento pugliese

«Ora ci vuole chiarezza sul futuro dell'ex Ilva»

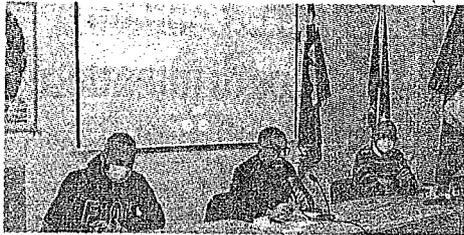
I sindacati: «Il governo chiarisca lo stato del confronto con Arcelor»



A.MITTAL Il Deposito brasse in cui è avvenuto l'incidenta

GIACOMO RIZZO

● TARANTO. «Tutti tacciono. Manca poco più di un mese alla scadenza del 30 novembre entro cui Am InvestCo ha facoltà di recedere dal contratto di affitto previsto dall'accordo del 4 marzo. Ora chiediamo di rendere noto lo stato e i contenuti del



FIOM In videoconferenza la segretaria Re David

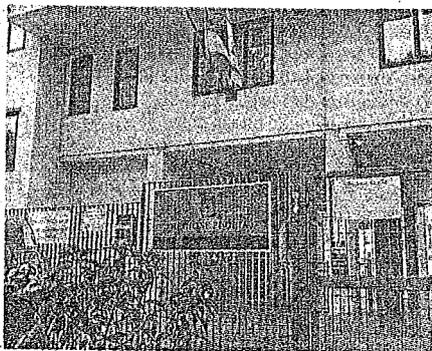
confronto tra ArcelorMittal e Governo sugli assetti societari e sul possibile ingresso di Invitalia attraverso il conferimento di capitali pubblici». Escono allo scoperto i segretari nazionali di Fim, Fiom e Uilm Roberto Benaglia, Francesca Re David e Rocco Palombella. La vertenza ex Ilva è arrivata a uno snodo cruciale e la trattativa per la definizione della nuova compagine societaria vede il sindacato, che

sollecita «l'annuncio di nuovo piano industriale ed ambientale», ancora ai margini. Fim, Fiom e Uilm «non intendono semplicemente assistere - osservano i sindacalisti - al finale di una vertenza a tratti surreale», per questo ritengono che «vadano rilanciate iniziative di mobilitazione, informazione, sensibilizzazione negli stabilimenti e nei territori di riferimento, a partire dalla caratterizzazione della vertenza ArcelorMittal nello sciopero del 6 novembre». Il riferimento è alle 4 ore di sciopero, già programmate, dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto nazionale. «Quello di Taranto ha detto ieri Francesca Re David intervenendo in collegamento video alla conferenza stampa della Fiom di Taranto sulla contestata sospensione di un delegato Rsu che aveva denunciato criticità sugli impianti - è un sito che non riesce a trovare pace nella propria definizione anche rispetto al rapporto con la cittadinanza, con l'ambiente e con le prospettive dei piani industriali, ambientali e occupazionali. Noi abbiamo fatto un accordo al Ministero nel settembre del 2018 con un'azienda che il governo ci ha presentato. Non è che il sindacato si sceglie l'azienda di riferimento». ArcelorMittal «aveva vinto - ha rammentato la segretaria generale della Fiom - una gara di evidenza internazionale. Questa azienda un anno dopo ha smentito quell'accordo e non eravamo ancora in fase di

pandemia, presentando una idea diversa anche sui temi che riguardano l'occupazione su cui avevamo fatto l'accordo che prevedeva zero esuber». Da tempo «stiamo denunciando a Taranto e in tutti gli stabilimenti - ha osservato ancora Re David - la mancanza di investimenti necessari, la mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria, l'aumento della cassa integrazione e l'utilizzo della cassa integrazione pre Covid e durante il Covid che sta caratterizzando questi stabilimenti». Il governo, ha chiosato la leader della Fiom, «ci convoca ogni tanto, quando facciamo magari qualche sciopero, solo per informarci del fatto che stanno discutendo ma senza nessuna interlocuzione». Il governo ha «grosse responsabilità. Parla - ha puntualizzato Re David - con l'azienda, crediamo. Sta discutendo dei piani finanziari, crediamo. Si dice che sta discutendo del suo ingresso, non si sa se con quota di maggioranza o di minoranza e non sappiamo nemmeno se l'azienda con cui discutiamo ci sarà ancora dal 30 novembre in poi». «C'è una svalorizzazione dei lavoratori che vengono considerati come ultimi da ascoltare - ha dichiarato in conclusione la segretaria nazionale della Fiom - per poi magari sentirsi dire che se non firmeremo l'accordo che da loro verrà definito rischiamo noi di far chiudere gli stabilimenti perché non accondiscendiamo a una cosa su cui siamo totalmente tagliati fuori».

IMPIEGATI A BRINDISI

Regione, chiesto il processo per i 32 dipendenti assenteisti



BRINDISI La sede della Regione Puglia

● BRINDISI. La Procura di Brindisi ha chiesto il rinvio a giudizio di 31 dipendenti (non sono coinvolti dirigenti) degli uffici di Brindisi della Regione Puglia accusati di assenteismo, perché si sarebbero allontanati per periodi più o meno lunghi dal luogo di lavoro. Per 28 di loro erano scattate nel dicembre scorso misure interdittive della sospensione dal servizio (per un tempo che varia da un minimo di quattro a un massimo di dieci mesi). L'accusa contestata dal procuratore aggiunto di Brindisi, Antonio Negro, è quella di truffa aggravata ai danni di un ente pubblico.

L'udienza preliminare davanti al gup Tea Verderosa, inizialmente fissata per il 27 ottobre, è stata rinviata a marzo per una serie di difetti nelle notifiche degli avvisi per gli imputati. Le indagini sono state condotte dalla Guardia di finanza: nella sede degli uffici sono state collocate telecamere che hanno permesso di accertare presunti episodi di allontanamento ingiustificato.

PROCESSO RENZI RIBALTATA LA DECISIONE DI PROSCIoglimento DELLA GUP PUGLIESE CLEMENTINA FORLEO (OTTOBRE 2019)

Caso Consip, l'ex-Noe Scafarto e il colonnello Sessa a giudizio

● **ROMA.** Ribaltata la decisione dell'ottobre del 2019: l'ex maggiore del Noe, Giampaolo Scafarto e il colonnello dell'Arma, Alessandro Sessa, andranno a processo nella vicenda Consip. Lo hanno deciso i giudici della corte d'Appello di Roma che hanno disposto per i due il rinvio a giudizio accogliendo la richiesta della Procura generale. Il 3 ottobre dello scorso anno Scafarto e Sessa erano stati prosciolti dal gup Clementina Forleo dalle accuse, a seconda delle posizioni, di rivelazione del segreto, falso e depistaggio. La procura aveva però impugnato l'archiviazione.

I giudici di secondo grado hanno fissato il processo al prossimo 9 dicembre davanti alla seconda sezione collegiale.

Nel chiedere il rinvio a giudizio, il pm Mario Palazzo, applicato in questo procedimento alla procura generale, aveva affermato nel corso della requisitoria che «prove acquisite a carico dei due imputati sono granitiche» e sussiste «l'esigenza e la necessità di un processo nei confronti dei due imputati per il quale è assolutamente necessario il vaglio dibattimentale». Per il difensore di Scafarto, l'avvocato Giovanni Annunziata, «l'esigenza di celebrare il dibattimento non mi induce a ritenere che ci siano profili di responsabilità penale a carico del maggiore Scafarto. Io resto fermo sulle considerazioni e ricostruzioni difensive svolte finora».

Nell'ottobre scorso il giudice aveva prosciolto l'ex Noe da tutti e sette i capi di imputazione. Per il gup non ci fu «alterazione» di una informativa con l'obiettivo di arrestare Tiziano Renzi. Nella sentenza, con riferimento all'accusa di falso, il giudice affermava che «si tratta di errore



EX-MAGGIORE DEL NOE
Gian Paolo Scafarto in una foto di archivio

sicuramente involontario, presumibilmente dovuto a una omessa correzione dell'informativa al momento della sua ultima stesura a meno di non voler attribuire all'imputato comportamenti del tutto illogici e anzi "schizofrenici". Il passaggio «incriminato» del documento è quello in cui la frase «Renzi l'ultima volta che l'ho incontrato» viene attribuita all'imprenditore Romeo, mentre a parlare è l'ex deputato di An Italo Bocchino. «Se Scafarto - sottolineava Forleo nelle motivazioni - avesse comunque voluto "inchiodare" Renzi avrebbe sicuramente avuto gioco facile nella correzione dell'er-

rore che era stato da altri compiuto e non avrebbe ripetutamente sollecitato tutti i suoi collaboratori a risentire le conversazioni, a chiedere di eventuali incontri tra Tiziano e Alfredo Romeo e soprattutto a invitare tutti i predetti a una rilettura dell'informativa, evidentemente finalizzata a scongiurare errori».

Non è escluso che le posizioni di Scafarto e Sessa possano essere riunite nel procedimento principale, all'attenzione dei giudici della ottava sezione, e che vede imputati tra gli altri l'ex ministro Luca Lotti e il generale dei carabinieri Emanuele Saltalamacchia.

LA SUPER-TRUFFA
GRUZZOLO DI 27 MILIONI DI EURO

I PUGLIESI A BOCCA ASCIUTTA
Sapendo luogo e ora della consegna del gratta e vinci «buono», nel 2017, a Foggia si sono aggiudicati quello da 7 milioni

Dipendenti Lottomatica intascano milioni in palio

Avevano scoperto come individuare i biglietti vincenti, 12 indagati

● **ROMA.** Erano riusciti a mettere le mani su «Gratta e Vinci» milionari. Dipendenti ed ex dipendenti infedeli di Lottomatica hanno messo a punto un sistema per potere intercettare i tagliandi vincenti e intascare la cifra astronomica di 27 milioni di euro. In dodici sono finiti nel registro degli indagati per le accuse, a seconda delle posizioni, di truffa aggravata, accesso abusivo ai sistemi informatici, ricettazione e auto-riciclaggio di capitali illeciti: Ieri gli uomini del Nucleo di polizia valutaria della Guardia di Finanza, coordinati dal procuratore aggiunto Lucia Lotti, hanno proceduto al sequestro di beni mobili e immobili riconducibili agli indagati. Gli accertamenti, partiti da una segnalazione di operazione sospetta, hanno visto la fattiva collaborazione di Lottomatica.

Secondo quanto accertato dagli inquirenti i dipendenti «infedeli» sono riusciti a fare acquistare, tra il 2015 e il 2019, due biglietti «Super Cash» dal valore di 7 milioni di euro ciascuno, con una probabilità di vittoria stimata in 1 su 15.840.000 biglietti. Inoltre gli indagati hanno incassato il primo premio di due tagliandi del primo premio «Maxi Milionario» (5 milioni di euro ciascuno, con una probabilità di vittoria stimata in 1 su 9.360.000 biglietti).

Ad incastrare gli autori della maxitruffa gli accessi al sistema informatico per acquisire informazioni riservate sia in merito all'individuazione dei biglietti vincenti di importo apicale, sia alla loro localizzazione presso i rivenditori (data e luogo di consegna). I tagliandi sono stati successivamente comprati e incassati da alcuni degli indagati. In questo modo, nel 2015, sono stati acquistati due biglietti vincenti da 5 milioni di euro presso un rivenditore di Milano e uno in provincia di Brescia, mentre gli ulteriori due biglietti da 7 milioni di euro sono stati comprati nel 2017 a Foggia e nel 2019 a Cremona, ossia, tutte località distanti dal domicilio degli indagati. Successivamente, al fine di indurre in errore il gestore del servizio e in violazione del codice deontologico interno (che vieta ai dipendenti di partecipare ai giochi e alle lotterie in concessione) i dipendenti «infedeli» per presentare e incassare i biglietti vincenti, trattandosi di titoli al portatore, si sono avvalsi di conoscenti o stretti familiari e,

in un caso, di un professionista. I formali vincitori hanno trattenuto per sé una quota delle vincite e hanno successivamente trasferito gli importi restanti su conti correnti dei dipendenti infedeli e di persone a loro vicine.

Dalle carte dell'indagine emergono anche una serie di comunicazioni intercorse tra gli indagati. In una chat uno dei di loro si dice pronto a «stappare una bottiglia di champagne» alla notizia della dismissione di uno dei server sui quali erano «a suo tempo poste in essere le condotte illecite». Una volta però venuti a conoscenza delle indagini, i dipendenti hanno fatto di tutto per «fare scomparire», scrive il pm nel

decreto di sequestro - le consistenti somme di denaro provento dei delitti di truffa aggravata».

International Game Technology (Igt) e la sua controllata Lottomatica Holding Srl, hanno sospeso i quattro dipendenti indagati. «Igt, pienamente consapevole della gravità di tale condotta, ha colla-

borato dal principio con le Autorità competenti - è detto in una nota - al fine di supportare le indagini sulla presunta condotta illecita e tutelare l'integrità delle attività della società e gli interessi dei propri clienti».

Marco Maffettone



GRATTA E VINCI Un'immagine diffusa dalla Guardia di Finanza



GRATTA E VINCI
Un'immagine diffusa dalla Guardia di Finanza

LO SCALO RINNOVATO

PISTA PIÙ LUNGA QUASI PRONTA

LE PROPOSTE DEI GIOVANIVenturino: «Accogliamo le idee degli studenti con l'aiuto dell'Ufficio scolastico provinciale»
La conclusione dei lavori entro il 31 gennaio**L'ORIGINE DELLA DEDICA**Iacomino: «Un tempo queste intitolazioni erano riservate agli eroi di guerra»
La scelta fu fatta dalle autorità militari»

«Un altro nome per l'aeroporto»

Il comitato "Gino Lisa" vuol pensionare l'eroe di guerra torinese, aperto un concorso

MASSIMO LEVANTACI

● Cambiare l'intitolazione all'aeroporto di Foggia, un'idea che stuzzica da quando il responsabile unico dei lavori di ampliamento pista dello scalo, Donato D'Auria, l'ha lanciata qualche tempo fa. Gino Lisa, pilota torinese interventista, perito in battaglia nel 1917 durante la prima guerra mondiale, forse non sapeva nemmeno dove fosse l'aeroporto foggiano quando con il suo aereo fu

inseguito e bombardato da una muta di piloti austriaci sui monti di Caldonazzo, in Trentino. «La sua storia certamente emozionò le autorità militari dell'epoca, ma il vero motivo per cui lo scalo foggiano prese questa denominazione - racconta lo storico ed esperto militare Gigi Iacomino - sta nel fatto che all'epoca intitolazioni di questo tipo erano riservate agli eroi di guerra. Fu così che alla memoria di Gino Lisa finì in dote l'aeroporto militare foggiano».

Ora a distanza di un secolo e con lo scalo foggiano prossimo alla riapertura con la pista più lunga (potrebbe essere pronto a gennaio, Covid permettendo) il

comitato Vola Gino Lisa, in palese contraddizione toponomastica, lancia un concorso di idee tra gli studenti delle scuole foggiane per individuare altra denominazione allo scalo che così fin dal nome potrebbe avviarsi (si spera) a nuova vita. «È una proposta che abbiamo accolto con grande entusiasmo» spiega l'iniziativa il presidente del comitato, Sergio Venturino - il concorso ci darebbe anche la possibilità di diffonderla tra gli

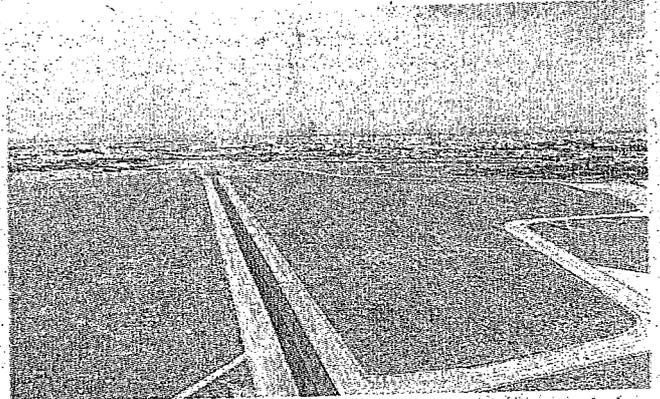
studenti l'importanza e il valore socio-economico di un aeroporto per la nostra città, nel solco dello spirito civico che da anni contraddi-

stingue il Comitato, per rilanciare l'immagine dell'aeroporto foggiano in occasione della sua prossima apertura».

«Liberi di volare» il titolo del concorso ideato dal comitato all'interno del sistema scolastico provinciale, iniziativa lanciata in collaborazione con la dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, Maria Aida Episcopo e dai docenti delegati per i vari ordini di scuole, Maria Titty Gambatesa per la scuola superiore di secondo grado, Annalisa Curatolo per la scuola

L'INCOGNITA

La pista da 2mila metri sarà inaugurata forse a gennaio Covid permettendo

**CONCORSO IDEE** La pista allungata dello scalo, lavori quasi conclusi

secondaria di primo grado e Filomena Carducci per la scuola elementare e dell'infanzia. «Una commissione scolastica opererà una prima selezione delle idee che saranno poi oggetto di una successiva selezione pubblica - informa il comitato - attraverso un vero e proprio concorso gestito direttamente dal Comitato Vola Gino Lisa attraverso i propri canali web (sito internet / social network). I lavori realizzati con tecnica di libera composizione, in formato digitale e/o elaborati testuali esplicativi del tratteggiamento del personaggio storico individuato, potranno essere realizzati dagli studenti delle Istituzioni scolastiche, con metodologia peer

to peer e/o cooperative learning. Tutti gli elaborati devono essere inviati al seguente indirizzo mail: comitato@volaginolisa.it, entro e non oltre il 30/01/2021 e per tale occasione sarà nominata e costituita un'apposita commissione che ne selezionerà i più significativi. Il Comitato "Vola Gino Lisa" assegnerà al vincitore per ogni ordine e grado delle Istituzioni scolastiche, un premio consistente in un briefing di prevolo della durata di 30 minuti e a seguire un volo sul simulatore Boeing 737-800 NG (presente nella città di Foggia) della durata di 60 minuti, un esperto li guiderà in questa avventura».



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

RAPPORTO ANNUALE DELL'INPS ESSERE MADRI COSTA CARO ALLE LAVORATRICI: CIRCA 5.700 EURO ALL'ANNO DI STIPENDIO

Un terzo dei pensionati prende meno di 1.000 euro

Tridico: inaccettabile il contributivo solo per i giovani

● **ROMA.** Per le donne lavoratrici che hanno avuto figli il gap salariale rispetto a quelle che non ne hanno avuti può essere calcolato in circa 5.700 euro l'anno ed è legato all'utilizzo più intensivo del part time e a percorsi di carriera più accidentati: la stima è contenuta nel Rapporto annuale dell'Inps, presentato ieri, dal quale emergono numerosi dati tra i quali la conferma dell'esistenza

di una larga platea di pensionati che possono contare su meno di 1.000 euro al mese. Secondo il Rapporto Inps nel 2019 il 33,6% dei pensionati dell'Istituto (5,19 milioni su 15,46 totali) aveva pensioni inferiori a 1.000 euro (calcolati dividendo per 12 l'importo annuale) e tra questi poco meno di 1,6 milioni poteva contare su importi inferiori a 500 euro. In pratica oltre un terzo dei pensionati riceve il 12,6% della spesa pensionistica (294,3 miliardi complessivi per i pensionati Inps che sale a 300,9 miliardi se si considerano i 16 milioni di pensionati totali). Per circa 1,27 milioni di pensionati più be-

nestanti (18,3% dei pensionati Inps) l'assegno è superiore a 3.000 euro al mese per oltre 66,7 miliardi totali e il 22,7% della spesa complessiva. Il tema delle pensioni basse rischia di essere centrale anche nei prossimi anni una volta che andrà in pensione chi ha l'assegno interamente calcolato con il metodo contributivo, ovvero le coorti più giovani di lavoratori. Su questo ha chiesto di riflettere il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, affermando che è «inaccettabile» che il peso del contributivo (ovvero di pensioni più basse se la carriera non è lunga e il posto di lavoro stabile) pesi solo sui lavoratori giovani. Se dal 2021 si andasse tutti a riposo con questo sistema (cambiando quindi le regole per chi ci va ancora con il retributivo, ormai gli ultimi, o con il misto) il livello di risparmio al lordo degli effetti fiscali sarebbe crescente fino ad

arrivare intorno ai 19-20 miliardi annui nel decennio 2040-2050 per poi diminuire fino ad annullarsi completamente con l'estinzione dei pensionati appartenenti al regime misto e retributivo e dei loro superstiti. Ma ancora nel 2019 si sono favoriti i lavoratori con carriere lunghe e stabili. Grazie a Quota 100 e alle altre misure correlate come il blocco dell'aspettativa di vita per chi aveva 42 anni e 10 mesi di contributi, si legge sempre nel Rapporto, le pensioni anticipate rispetto all'età di vecchiaia sono state oltre 328.000, il numero più alto in assoluto dopo il 1997. Grazie ai numerosi interventi

di riforma delle pensioni le età medie di uscita dal lavoro dal 1992 comunque sono aumentate per gli uomini di circa sette anni (da 57 anni nel 1992 a 64 nel 2019) e per le donne di circa 8,5 anni (da 55 e mezzo nel 1992 a 64 nel 2019).

Perché le pensioni possano essere più alte soprattutto per le donne (che al momento ricevono assegni medi di 1.321 euro a fronte dei 1.826 euro medi percepiti dagli uomini, sempre dividendo l'importo annuo in 12 mesi e non in 13, è necessario che aumenti il tasso di occupazione femminile e che una volta al lavoro le donne non lascino il posto dopo aver avuto un figlio. I salari settimanali delle donne che hanno avuto figli rispetto alle lavoratrici che non ne hanno avuti - spiega il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico - «crescono del 6% in meno, le settimane lavorate in meno sono circa 11 all'anno e l'aumento della percentuale di madri con contratti part-time è quasi triplo rispetto a quello delle donne senza figli. Gli effetti della maternità - dice - sono evidenti e si manifestano non solo nel breve periodo, ma persistono anche a diversi anni di distanza dalla nascita del figlio. Sarebbe utile prevedere uno sgravio contributivo per donne che rientrano in azienda dopo una gravidanza, aiutando così l'occupazione femminile e riducendo le possibilità di indebite pressioni sulle scelte delle lavoratrici. Per ogni neoassunta, entro tre anni dall'assunzione, che vada in maternità e rientri al lavoro, ipotizza - l'azienda otterrebbe un esonero contributivo per tre anni».



INPS Il presidente Pasquale Tridico

ECONOMIA & FINANZA

LA MERCHANT BANK IN «QUOTA» LUXOTTICA IL SINDACO SUPPLENTE MARCELLA CARADONNA (ORIGINARIA DI CERIGNOLA)

Mediobanca, il barlettano Nagel confermato ceo nonostante il voto del tranese Del Vecchio

MICHELE PIZZILLO

Si può vincere anche con il voto contrario del maggiore azionista. Questo è il risultato dell'assemblea dei soci di Mediobanca per il rinnovo del consiglio di amministrazione per il triennio 2021-2023.

Il barlettano Alberto Nagel, amministratore delegato della banca d'affari milanese, infatti, è riuscito a fare prevalere la continuità, con la riconferma sua e di quella del presidente Renato Pagliaro e del direttore generale Saverio Vinci. La lista presentata dal gruppo dirigente della banca, è stata votata dal 44,17 per cento del capitale, distaccando di 25 punti la lista che in consiglio rappresenterà la minoranza del capitale, pari al 19,7 per cento.

In questo quinto del capitale c'è però un voto pesante, quello del nuovo azionista di riferimento della merchant bank, il tranese Leonardo Del Vecchio - attraverso Delfin, la sua fiduciaria lussemburghese, ha il 10,162 per cento del capitale -, che ha votato, appunto, a favore della lista di Assogestioni che si opponeva alla cordata di Nagel.

E, così, l'assetto di vertice della banca è riconfermato ma senza il sostegno del socio di riferimento che potrebbe addirittura raddoppiare la sua partecipazione, dopo l'autorizzazione arrivata dalla Banca centrale europea. E, come fa rilevare qualche finanziere non particolarmente benevolo nei confronti di Nagel, la vera novità è che per la prima volta nella storia di Mediobanca un amministra-

tore delegato si vede votare contro dal suo primo socio.

D'altronde, negli ultimi mesi, si è avuta la sensazione che tra Nagel e Del Vecchio, fondatore di Luxottica - adesso Essilux dopo l'acquisizione della francese Essilor - non ci fossero buoni rapporti. Se la vogliamo mettere sul piano di una saga con pugliesi protagonisti, potremmo dire di aver avuto l'impressione che fosse arrivato il momento di provare a scardinare le radici barlettane dal palazzo che si affaccia su piazzetta Cuocia - il centro della city finanziaria milanese dove ha sede la banca -, con le radici tranesi che, oltretutto, avrebbero la possibilità di inserirsi in un potere consolidato da oltre un decennio di guida di Nagel.

Tant'è che qualche giorno prima dell'assemblea per il rinnovo del consiglio di amministrazione di Mediobanca, in un'intervista rilasciata al *Messaggero*, Del Vecchio lasciava trasparire una certa stizza per non essere stato consultato dal cda per la lista,

sottolineando che «ho saputo che ci sono tre liste, valuteremo i profili dei diversi candidati e prenderemo la decisione migliore nell'interesse della banca. Non sono stato interpellato per la composizione delle liste».

Le valutazioni, a quanto pare, non sono state positive per il manager barlettano. Mentre la lista appoggiata dal fondatore di Luxottica, ha fatto eleggere un sindaco supplente originario di Cerignola, Marcella Caradonna, che ha il record di essere la prima donna a farsi eleggere presidente dell'Ordine dei commercialisti di Milano.



IL BARLETTANO
Alberto Nagel



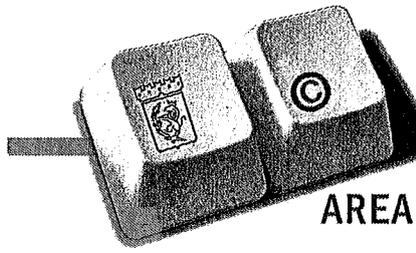
IL TRANESE
Leonardo Del Vecchio

EURO-ECONOMIA LAGARDE: MALE IL PIL NEL IV TRIMESTRE, LA RIPRESA È A RISCHIO

Covid, la Bce: azioni a dicembre

ROMA. La seconda ondata del virus, in Europa peggiore della prima, mette in allarme la Bce, che preannuncia un nuovo intervento a dicembre. A rischio la ripresa - spiega la presidente Christine Lagarde - con un quarto trimestre 2020 che vedrà un «significativo indebolimento» della crescita europea.

Lagarde - nella conferenza stampa dopo l'ennesima riunione «virtuale» del Consiglio direttivo che segna un anno dal suo insediamento - ha fatto tutto quello che poteva per il segnale più forte possibile. A dicembre - recita la nota della riunione di ieri - il Consiglio direttivo, con in mano le nuove previsioni economiche di lungo termine, «ricalibrerà i suoi strumenti». Lagarde ha chiarito meglio: ricalibrare nel senso di «espandere». Un'espansione che - lasciando da parte i tassi d'interesse oggi lasciati fermi (-0,50% quello sui depositi, zero quello principale) potrà coinvolgere tutte le principali leve monetarie. Per rafforzare il messaggio, Lagarde ha spiegato che la decisione di rimettere mano alla leva monetaria a dicembre è unanime. E che nulla vieta che i governatori si riuniscano prima, tanto più ora che i meeting virtuali consentono di farlo senza largo anticipo.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell’accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Atti regionali

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 ottobre 2020, n. 407

Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19..... 4